QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
29 Marzo 1952
Anno VIII - Num. 76
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 80-990, 83-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 360. - Necrol. L. 300 (dir. fino adesioni L. 3000) - Echi di cronaca L. 600 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Frammenti anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9500, semestre L. 4500, trimestre L. 2350. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Incompatibilità parlamentari

Il disegno di legge sulle incompatibilità parlamentari, che sta in discussione alla Camera, ha unificato e coordinato tre proposte, tutte di iniziativa parlamentare. La prima proposta venne dall'on. Petrone, la seconda dall'on. Bellavista; la terza da ben trentasei deputati, appartenenti a tutti i partiti, in prevalenza socialisti democratici e liberali.

Ciò significa che nel suo complesso il Parlamento ha sentito la necessità di tutelare il prestigio dei propri membri e di evitare che, attraverso il cumulo dei mandato parlamentare con determinate altre cariche, essi potessero essere esposti alla accusa o anche solo al sospetto di affarismo, di traffico di influenze, di collusione morale o economica con interessi estranei o in contrasto con gli interessi pubblici.

La nostra Costituzione negli articoli 104, 122, 135 e 84 aveva già determinato alcune incompatibilità. Nell'articolo 65 aveva poi demandato alla legislazione ordinaria di considerare altri casi. E di fatto il Testo Unico delle leggi elettorali del 5 febbraio 1948, le cui disposizioni con la legge successiva del 6 febbraio vennero estese anche alle elezioni dei senatori, stabilì un triplice ordine di incompatibilità. Fu vietato il cumulo del mandato parlamentare con le cariche di consigliere regionale, di presidente di Deputazione provinciale e di sindaco di capoluogo di provincia. In questa categoria, tuttavia, si ebbe in vista non tanto un eventuale conflitto di interessi, quanto la difficoltà che i doveri inerenti alle due cariche potessero essere assolti contemporaneamente da una stessa persona. Fu dichiarata l'ineleggibilità di alcune categorie di funzionari alle dirette dipendenze del Potere esecutivo: magistrati, ufficiali delle forze armate e diplomatici in attività di carriera. Fu infine precluso il mandato parlamentare a tutti coloro che erano vincolati, in proprio o quali rappresentanti di società o di imprese, con lo Stato, per contratti di vario genere.

A questa legge bisogna aggiungere l'ultima legge sulle indennità spettanti ai membri del Parlamento. Essa, senza creare nuovi casi di vera e propria incompatibilità, sancisce il divieto dei cumuli dell'indennità parlamentare con ogni provento derivante da incarichi di carattere amministrativo, conferiti dallo Stato o da enti pubblici o privati che fossero per vario titolo collegati col pubblico Erario.

Senonchè tali disposizioni non sono apparse sufficienti. Il nuovo disegno di legge, attraverso pochi articoli, ha ridisciplinato tutta la materia in termini severi. E' stata sbarrata la strada ad ogni specie di procacciantismo, perchè d'ora in poi nessun deputato o senatore potrà assumere cariche od uffici, la cui nomina provenga dal Governo o dagli organi dell'amministrazione dello Stato. Non si tratta più di non poter cumulare proventi e indennità; si tratta di una assoluta incompatibilità.

E sono state previste tutte le possibili ipotesi, attraverso le quali la politica può colludersi con gli affari. Niente più controllori e controllati, perchè deputati e senatori non potranno più ingerirsi in imprese che siano sovvenzionate dallo Stato o nelle quali lo Stato abbia partecipazioni dirette o indirette. Niente più deputati o senatori, che appartengano a gruppi finanziari e bancari. Niente più senatori o deputati, che siano avvocati, consulenti tecnici, assistenti di imprese commerciali o industriali che hanno rapporti o vertenze con lo Stato.

Si è osservato che attraverso questa legge si rischia di escludere dalla vita pubblica molte egregie persone, le quali potrebbero portare in Parlamento il contributo prezioso della loro esperienza d'affari. Ma a parte la considerazione che noi non crediamo affatto alla capacità politica dei cosiddetti tecnici e alla bontà della tecnocrazia, la legge non è rivolta a impedire che i tecnici diventino politici, ma solo ad ottenere che le persone legate a certi interessi scelgano tra gli interessi privati e la vita pubblica e non restino contemporaneamente al servizio degli uni e dell'altra.

Potranno essere sempre utilizzati quegli uomini di affari per i quali la vocazione politica e la devozione al bene pubblico sono sentimenti abbastanza energici da consentire il sacrificio di altre occupazioni, professioni o proventi privati. Resteranno fuori solo coloro che tale forza di sacrificio non avranno, il che non sarà una perdita.

Si è pure osservato che la materia dovrebbe essere regolata dal costume e non dalla legge. E' certo che i codici invisibili, fondati sulla coscienza o sulla tradizione, le regole dettate dall'onore, dalla fierezza, da un'esigente sensibilità vanno assai più lontano e sono bene altrimenti efficaci dei precetti e dei divieti posti dall'esterno dal legislatore. E' certo anche che, in difetto del costume, la legge può essere facilmente elusa e frodata. L'istituto del prestanome, dell'uomo di paglia, dell'interposta persona è di antica data; e ben sappiamo che, malgrado la legge, qualche deputato o senatore potrebbe sempre investire o fare investire i pronti fiduciari delle cariche e degli uffici, che ad esso sarebbero vietati. Ma la eventuale insufficienza o impotenza della legge non può valere come argomento per dispensare il Parlamento dal legiferare. Se il Parlamento non avesse provveduto, si sarebbe potuto dire che esso voleva essere indulgente con se stesso.

Con la legge in esame, il Parlamento ha fatto quanto era nei suoi poteri per autodisciplinarsi secondo un alto sentimento di decoro e di probità. Dopo di che, qualsiasi mancanza non potrà essere dell'istituto, che ha dettato il suo proprio codice d'onore, ma solo di qualche suo membro che non saprà rispettarlo.

Panfilo Gentile

Il processo di Capodistria visto dal nostro inviato

Sul banco degli imputati siedono sei italiani accusati di "spionaggio al CLN„ - Trofei di bandiere jugoslave e ritratti di Tito - I giudici del Tribunale: un maggiore, un capitano e un soldato - Inconsistenti e futili argomentazioni del Pubblico Ministero e "spontanee„ confessioni degli accusati - Oggi si avrà la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)
Capodistria (zona B del Territ. Lib. di Trieste), 28 marzo.

Oggi al Tribunale militare jugoslavo di Capodistria, un avvocato — *Bialick di Pola* — *ha gridato a piena voce, durante una tirata polemica:* «*Proprio in quest'aula c'è la smentita alle voci che circolano all'estero sui brutali trattamenti che sarebbero toccati nella zona B: c'è infatti il dottor Giovanni Giovannini, inviato d'un grande giornale italiano, e, come vedete, nessuno gli ha torto un capello*». *C'era da rispondere agevolmente all'illustre avvocato, che la cosa non doveva essere del tutto casuale, se egli aveva sentito il bisogno di annunciarla in piena aula.*

La vera imputata

*In realtà, non è stato facile riuscire a passare il diaframma tra le due zone. Solo a mezzogiorno, dopo tre ultime ore di battaglia con cortesi e duri*simi *funzionari della «commissione economica jugoslava» e con interminabili moduli dossi di interrogativi sull'interessato, la moglie, i figli, la macchina e non so quanti altri dati, son riuscito ad ottenere l'agognato timbro «Via Br». Così è finalmente cominciato un viaggio che oggi richiede più di un'ora per coprire circa 15 chilometri.*

Al posto di blocco di Škofje, una guardia di finanza in marron controlla l'automobile; un «milite popolare» in blu, il passaporto; un agente in borghese, la borsa; un funzionario esige la moneta; un soldato in grigio, vigila su tutto. Finalmente ci si muove, ed ecco quasi subito allungarsi sul mare la svolta peninsula di Capodistria con le sue case che si addossano allo svettante campanile del duomo. Scendere dalla macchina nella piazza davanti all'imbarcadero, dopo tutto quello che sai sull'occupazione jugoslava e quello che hai visto al posto di blocco, rende un po' perplesso ed impacciato. Ma ecco ad una domanda incerta rispondermi con bell'accento veneto; ecco i bimbi correre attorno gridandosi improperi in triestino; ecco qualcuno che passa, chiacchierando in buon italiano. Lo sguardo s'alza e nota all'angolo delle vie indicazioni dal nome bilingue o soltanto italiano; lapidi che arieggiano alla toscana «a Tino Gavardo, dolce poeta del vernacolo della sua Capodistria...»; bassorilievi col leone di S. Marco. E su, in alto, il candido prodigio della piazza del Duomo, tra il Palazzo Pretorio e la Loggia, forza la mente, obbliga per un attimo a credersi in qualche angolo della Serenissima.

Poi in realtà s'impone, attraverso ungoli di soldati nelle cento uniformi che abbiamo detto, con spalline dalle piatte inverosimili piccate di oro, d'argento, di rosso, con cavalli, carretti, automobili. Ma soprattutto attraverso il gracidio d'una serie di altoparlanti che sono installati in ogni angolo della città per diffondere il benché minimo particolare del grande processo contro la lingua, i marmi, la gente d'Italia. Poiché oggi, in aula, chi manca è proprio la unica vera imputata, l'Italia. E non si creda ad una considerazione polemica giornalistica: penseranno subito a chiarire ogni equivoco, in piena concordia, accusatori e difensori. Cediamo loro la parola.

Il ridotto del teatro Ristori — dove si svolge il processo — è dominato da un unico immenso trofeo di tricolore bianco rosso blu con stella rossa, al centro del quale troneggia un grande ritratto del Maresciallo Tito. Sotto sicde la Corte: Presidente, un maggiore, membri, un capitano ed un soldato. Alla loro destra, il Pubblico Ministero e due interpreti; alla sinistra, i tre avvocati difensori; davanti a loro, i sei imputati (cinque uomini e una donna) che hanno alle spalle altrettanti membri della «milizia popolare». Dietro, un pubblico di un centinaio di persone circa. Durante tutta la udienza non si sentirà un mormorio.

Imputati e accuse

Sediamo al banco della stampa, accolti con ogni riguardo dai giornalisti locali. Ha appena cominciato la sua requisitoria, il Pubblico Ministero. Il maggiore Crnanje, attillato nella sua elegantissima uniforme grigia, parla per quasi un'ora in croato, senza un'inflessione nè un gesto nè una pausa. «Drugovi suci» (compagni giudici), ripete periodicamente dall'inizio alla fine. Poi viene l'interprete italiano (pessimo) e traduce.

Ed ecco la figura degli imputati secondo l'accusa. Premettiamo, per non ripeterci, che tutti hanno ammesso tutto. Il Lugnani non solo ha ammesso di essere stato una spia del C.L.N. istriano, ma è lui che ha attirato nell'organizzazione altri due degli imputati, il Draghetto e il Chierego. Di che razza di formidabili spie si tratti, è chiarito dall'accusa al Benedetti il quale, insegnante, ha trasmesso informazioni «politiche in particolare sulla situazione scolastica»: ha persino scritto una relazione sull'andamento della sua scuola nel 1950-51. C'è però di più, dello spionaggio militare: all'on. De Grassi che, pur confessando di chiara di aver fornito al C.L.N. notizie che sapevano tutti, l'accusa ribatte che rientra nel crimine contestatogli anche l'aver riferito se le reclute facciano o meno degli esercizi ginnici.

Caratteristica nota della quasi totalità delle spie, è quella di venderai a peso d'oro: e non ha il Draghetto confessato nel modo più ampio di avere incassato dal CLN, sotto pretesto di un innocuo e modesto sussidio, la somma di cinquemila lire al mese? Inutilmente il Chierego — che dagli atti emolumenti è stato indotto ad entrare nell'organizzazione clandestina — dichiara adesso di aver considerato quelle somme come una semplice integrazione al suo modestissimo stipendio. L'unica donna imputata, la maestra Pettener, è arrivata a incassare anche 80 mila lire in un mese: in compenso, dalla confessione del maggiore Crnanje non sono riusciti a capire quale sia il capo d'accusa nei suoi confronti, se non quello di aver diminuito il rendimento a scuola dopo esser passata al soldo del CLN.

La tenuità di queste accuse non è stata rilevata soltanto da me, ma anche — ed onor del vero — dalla difesa. Apprendiamo infatti dall'avvocato Pedellin (di Fiume) che il Lugnani è sempre stato un buon impiegato e non è mai stato fascista, e che la Pettener ha sempre goduto fama di buona insegnante. L'avvocato Bialick condusse il banchi minimo particolare del grande processo contro la lingua, i marmi, la gente d'Italia. Poiché oggi, in aula, chi manca è proprio la unica vera imputata, l'Italia. E non si creda ad una considerazione polemica giornalistica: penseranno subito a chiarire ogni equivoco, in piena concordia, accusatori e difensori. Cediamo loro la parola.

Il ridotto del teatro Ristori — dove si svolge il processo — è dominato da un unico immenso trofeo di tricolore bianco rosso blu con stella rossa, al centro del quale troneggia un grande ritratto del Maresciallo Tito. Sotto siede la Corte: Presidente, un maggiore, membri, un capitano ed un soldato. Alla loro destra, il Pubblico Ministero e due interpreti; alla sinistra, i tre avvocati difensori; davanti a loro, i sei imputati (cinque uomini e una donna) che hanno alle spalle altrettanti membri della «milizia popolare». Dietro, un pubblico di un centinaio di persone circa. Durante tutta la udienza non si sentirà un mormorio.

Imputati e accuse

Sediamo al banco della stampa, accolti con ogni riguardo dai giornalisti locali. Ha appena cominciato la sua requisitoria, il Pubblico Ministero. Il maggiore Crnanje, attillato nella sua elegantissima uniforme grigia, parla per quasi un'ora in croato, senza un'inflessione nè un gesto nè una pausa. «Drugovi suci» (compagni giudici), ripete periodicamente dall'inizio alla fine. Poi viene l'interprete italiano (pessimo) e traduce.

Ed ecco la figura degli imputati secondo l'accusa. Premettiamo, per non ripeterci, che tutti hanno ammesso tutto. Il Lugnani non solo ha ammesso di essere stato una spia del C.L.N. istriano, ma è lui che ha attirato nell'organizzazione altri due degli imputati, il Draghetto e il Chierego. Di che razza di formidabili spie si tratti, è chiarito dall'accusa al Benedetti il quale, insegnante, ha trasmesso informazioni «politiche in particolare sulla situazione scolastica»: ha persino scritto una relazione sull'andamento della sua scuola nel 1950-51. C'è però di più, dello spionaggio militare: all'on. De Grassi che, pur confessando di chiara di aver fornito al C.L.N. notizie che sapevano tutti, l'accusa ribatte che rientra nel crimine contestatogli anche l'aver riferito se le reclute facciano o meno degli esercizi ginnici.

Caratteristica nota della quasi totalità delle spie, è quella di venderai a peso d'oro: e non ha il Draghetto confessato nel modo più ampio di avere incassato dal CLN, sotto pretesto di un innocuo e modesto sussidio, la somma di cinquemila lire al mese? Inutilmente il Chierego — che dagli atti emolumenti è stato indotto ad entrare nell'organizzazione clandestina — dichiara adesso di aver considerato quelle somme come una semplice integrazione al suo modestissimo stipendio. L'unica donna imputata, la maestra Pettener, è arrivata a incassare anche 80 mila lire in un mese: in compenso, dalla confessione del maggiore Crnanje non sono riusciti a capire quale sia il capo d'accusa nei suoi confronti, se non quello di aver diminuito il rendimento a scuola dopo esser passata al soldo del CLN.

La tenuità di queste accuse non è stata rilevata soltanto da me, ma anche — ed onor del vero — dalla difesa. Apprendiamo infatti dall'avvocato Pedellin (di Fiume) che il Lugnani è sempre stato un buon impiegato e non è mai stato fascista, e che la Pettener ha sempre goduto fama di buona insegnante. L'avvocato Bialick condusse un processo di tutte queste fila e concludeva designando come pienamente responsabile il governo di Roma. E con questa affermazione, crediamo che risulti perfettamente chiarito il significato di questo strano e inconsistente processo.

Disgraziatamente di questo divertito sulla questione istriana stanno per fare le spese i sei poveracci che — parlando in giro della pesca o della scuola o degli esercizi ginnici — richiamano di andar dentro per un bel pezzo. Gli articoli del codice jugoslavo — la cui applicazione è stata chiesta dall'implacabile maggiore Crnanje — prevedono pene di una elasticità del tutto inconsueta in quanto vanno dei tre anni di prigione alla pena di morte. Esclusa quest'ultima da agnuno di coloro che abbiamo interrogato oggi, è pensando a loro — ai modesti Draghetto e Lugnani, De Grassi e Chierego, Pettener e Benedetti, ad cui che oggi appaiono il simbolo delle infinite sofferenze della loro terra — è pensando a loro che chiudiamo cronaca e polemica, auspicando umanità e giustizia da quei giudici che domani dovranno decidere sulla loro sorte.

Giovanni Giovannini

Un italiano l'attentatore del Cancelliere Adenauer?

I suoi connotati risponderebbero a quelli descritti dai due ragazzi

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 28 marzo.

Tutta la Polizia tedesca sta cercando un uomo biondo e magro, alto un metro e settanta, con gli occhi cerulei ed una cicatrice al dito medio della mano sinistra, che ha spesse basette, porta un cappotto chiaro e delle scarpe nere piuttosto mal ridotte.

Essi i due ragazzi che ieri, a Monaco di Baviera, furono incaricati da uno sconosciuto di spedire il pacco esplosivo al cancelliere Adenauer (che provocò la morte del poliziotto incaricato di aprirlo), hanno descritto l'attentatore; e la loro descrizione è stata così accurata che uno specialista, venuto in volo da Amburgo, ha potuto tracciare, pare con molta precisione, un ritratto del sconosciuto. Si tratta dello stesso specialista che con un suo disegno, pure tracciato sulla base di semplici descrizioni, permise, due mesi or sono, di identificare e fare arrestare il mittente dei pacchi esplosivi che provocarono la morte del capo-redattore di un giornale di Brema e di una ragazza di 16 anni.

Il «ritratto» dello sconosciuto è stato trasmesso a tutti i posti di polizia, che hanno ricevuto l'ordine di intensificare le indagini e di arrestare al più presto l'attentatore.

Nella tarda serata si è appreso che la polizia sospetta un certo Mario Mirelli nato a Roma il 19 novembre 1920. Il Mirelli i cui connotati corrispondono a quelli della persona che consegnò il pacchetto esplosivo ai due ragazzi, aveva preso alloggio giovedì in una pensione della Schillerstrasse. Egli lasciò la sua camera verso le 17 e cioè una mezz'ora prima dell'attentato, portando un pacchetto avvolto in un giornale. Ei abbandonò nella pensione le sue valigie che poi non è più tornato a riprendere; nè si sono avute più da allora sue notizie. A mezzo della radio la polizia ha invitato tutti i cittadini a partecipare alla caccia del presunto attentatore. Alle autorità consolari italiane il Mirelli è sconosciuto e bisognerebbe quindi escludere che si tratti di un italiano residente in Germania.

Il Governo ha inviato alla vedova del poliziotto ucciso dall'esplosione un assegno di mezzo milione di lire. Naturalmente la Polizia ha intensificato le misure di sicurezza per proteggere il Cancelliere, e ha fatto aprire da esperti tutti i pacchetti giunti oggi a Palazzo Schamburg. Uno di questi pacchi ha destato particolare allarme perchè emetteva un ticchettio che poteva essere quello di una bomba ad orologeria, e naturalmente è stato aperto dagli esperti con infinite precauzioni. Ma conteneva soltanto un orologio antico inviato da una ammiratrice al cancelliere Adenauer, il quale fa collezione di pendole e orologi a cù-cù.

e. a.

Deplorevole incidente alla Camera

Violenta reazione dell'on. Stella che ferisce a pugni l'on. Viola

Un acceso scambio di invettive tra l'ex-deputato d. c. e l'on. Quarello ha dato l'avvio alla indecorosa zuffa

Roma, 28 marzo.

Un doloroso fatto è accaduto stasera nell'aula di Montecitorio. L'on. *Viola*, ex deputato democristiano ed ora del Gruppo misto, e presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, è stato duramente colpito al capo da alcuni pugni sferratigli dal deputato democristiano *Stella*. Il grave episodio si è verificato al termine di una serie di inusitati apprezzamenti scambiatisi tra lo stesso on. *Viola* e il deputato democristiano monarchico *Quarello*.

L'attacco di Quarello

Ecco i fatti: la seduta si era svolta pianamente fin verso le diciotto. Pochi deputati erano in aula, molti avevano già preso il treno per la provincia in previsione della vacanza di fine settimana. Erano state svolte alcune interrogazioni, si era trattato del problema dell'agitazione dei panificatori. Esaurita questa prima parte di lavoro l'on. *Targetti*, che aveva sostituito l'on. Gronchi alla presidenza aveva poi dato la parola all'on. *Quarello* sul tema delle incompatibilità parlamentari.

Quarello ha parlato contro il progetto. Queste legge — egli ha detto tra l'altro — incide sull'onorabilità del Parlamento e per convincersene basta por mente che esso ha origine da due clamorosi casi di pretesi scandali sollevati nell'aula stessa di Montecitorio: il caso Finocchiaro Aprile («e di questi ha fatto giustizia il corpo elettorale») ed il più recente caso Viola.

«Non so se definire più penosi o ridicoli questi attacchi dell'on. Viola — ha continuato il deputato piemontese. — Tutti sanno come siano risultati privi di fondamento. Ad ogni modo — ha proseguito *Quarello* — Viola ha continuato a far parte di questa Camera perchè tutti ci inchiniamo al distintivo di onore e di valore che egli porta all'occhiello (l'on. Viola è medaglia d'oro della prima guerra mondiale); ma penserà certamente il corpo elettorale a dargli la lezione che merita ed egli non tornerà più in quest'aula. Certo è che non troverà più liste democristiane disposte ad accoglierlo. Potrà semmai trovare qualcuno in cerca di rifiuti che lo sfrutterà per quello che vale e lo butterà poi nel letamaio che merita».

La risposta di Viola

Viola non era in aula quando queste parole sono state pronunciate, ma gli sono state riferite poco dopo, a quanto si è potuto appurare, dal suo vicino di banco on. *Cuttitta* (monarchico). Egli è rientrato allora in aula ed ha atteso che *Quarello* finisse il suo discorso. Subito dopo si è levato ed ha chiesto la parola per fatto personale domandando contemporaneamente che si desse lettura del resoconto stenografico.

Il vice-presidente *Targetti* ha accolto le due richieste, ma, prima di concedere la parola a Viola e scorrendo con gli occhi il foglio del resoconto stenografico, ha detto: «Per quanto riguarda la presidenza tengo a dichiarare che non mi è stato possibile percepire bene le parole pronunciate da Quarello come ora le vedo trascritte. Se le avessi udite non avrei mancato di richiamare severamente l'on. Quarello».

Ecco che si avvicina al microfono l'on. *Viola*. Egli reagisce con estrema vivacità, nichè lo stesso *Targetti* lo interrompe più volte suonando a distesa il campanello. «Il signor Quarello — dice fra l'altro *Viola* — vuol ricordare il segno che io mi onoro di portare all'occhiello. Ebbene io dirò allora che egli è degno soltanto di portare all'occhiello un segno fatto di quella materia gialla..... *(interruzione del Presidente, proteste)*.

L'on. Silvio Viola.

Il pugilato

Viola ha concluso la sua vivacissima replica affermando: «Le accuse che il signor Quarello ha definito "penose e ridicole" sono oggetto di esame presso il Tribunale. Per quanto riguarda il resto io so che il signor Quarello non è in condizioni di battersi; altrimenti lo schiaffeggerei come mentalmente lo schiaffeggio. Egli deve raccogliere la sfida se non è un vigliacco. Se Quarello non accetterà di battersi in duello io esigo una riparazione piena».

Mentre Viola pronuncia *queste ultime parole, che sono particolarmente dirette verso la presidenza della Camera*, l'on. Quarello *che dal suo banco si avvia lentamente verso il settore di* Viola, *che confina con la parte di destra dell'aula. Si ferma tra il corridoietto e l'uscio, dove si aggruppano altri deputati democristiani scesi dai loro banchi ed alcuni giunti attraverso la porta dei corridoi, nei quali è subito corsa la voce del baccano in aula. Fra questi ultimi è l'on. Stella, che entra in aula proprio mentre* Viola *sta per finire.*

Viola *ha parlato dal quarto banco del settore estremo. Due seggi sotto di lui, al secondo banco, siede il democristiano on.* Fabriani, *e più sotto ancora si è raggruppato. Appena* Viola *finisce, Fabriani, volgendosi indietro, lo assale con vivaci apostrofi. Non è possibile udire le frasi, ma si vede ad un certo momento* Viola *afferrare la borsa di cuoio che ha sul banco e scagliarla verso* Fabriani. *La borsa colpisce* Fabriani *e di rimbalzo sfiora la testa dell'on.* Stella *che sta ai piedi del settore.*

E' questione di un minuto: il gruppo democristiano si rinserra, gli uscieri accorrono, Viola *contrattacca con dal suo banco,* Stella *si fa varco tra i colleghi, salta sulle scalette ed incontrando* Viola *lo colpisce al collo ed alla mascella con una coppia di pugni veramente massicci; quindi, senza un istante di pausa, rinnova la dose.*

L'on. Stella *è un uomo assai robusto.* Viola *barcolla e cade battendo contro la balaustra. L'on. Cuttitta, che gli sta accanto, lo rialza.* Viola *appare sconvolto, pallidissimo, ha perduto gli occhiali e si comprime la guancia destra con la mano. Urla:* «*Assassini*», «*Traditori*», «*e poi vi dite cristiani*». *Si dibatte, e poi quasi cade a sedere con la testa fra le mani. Lo portano via sorreggendolo a braccia.*

All'infermeria lo visitano l'on. Cornia *(soc. dem.) ed il d. c.* Caronia, *ambedue medici. Il referto è questo:* «Ferita lacero contusa alla regione paretidea destra e stato di choc. Guaribile in dieci giorni salvo complicazioni».

Triste episodio

Roma, 28 marzo.

La Camera dei deputati ha vissuto stasera un triste quarto d'ora. Si erano già dovuti registrare spesso, nel corso di questo dopoguerra, tumulti e pugilati, ma non era ancora mai avvenuto che un deputato colpisse un collega con tanta violenza da lasciarlo venti minuti senza conoscenza e procurargli lesioni guaribili in dieci giorni, salvo complicazioni.

Chi conosce l'Albino Ottavio Stella, un sessantottenne agricoltore del cuneese, assicura che è un uomo di inconsueta prestanza fisica, massiccio come un toro, pronto come un quarantenne. E' da credere senz'altro, quindi, che la forza di cui lo ha provvisto la provvidenza lo abbia tradito nel momento dell'ira portandolo a colpire con più violenza di quanta non fosse nell'intenzione. Si può aggiungere ancora che l'on. Viola, replicando all'on. Quarello per fatto personale, si era lasciato andare ad apprezzamenti estremamente vivaci e quando un altro deputato democristiano, l'abruzzese Fabriani, lo aveva interrotto con un'ingiuria, aveva veduto anche lui ad uno scatto d'ira lanciandogli la cartella che aveva sul banco.

Sono queste, le attenuanti che il responsabile ha addotto più tardi a sua difesa e sarebbe ingiusto non tenerne conto. Ma anche così resta il fatto, documentato in tutta la sua gravità dal referto medico. Ed i due deputati che hanno visitato il colpito non hanno nascosto ai giornalisti che la diagnosi è piuttosto ottimistica. Viola, probabilmente, avrà per di più dei dieci giorni e, in questo caso, la materia finirà con l'interessare il Codice penale.

E' stato, insomma, un fatto increscioso ove si pensi alla discussione che lo ha provocato, di estrema delicatezza, come tutte quelle riguardanti direttamente le attività professionali dei parlamentari. Si esaminava, come si sa, il progetto di legge per la incompatibilità parlamentari, che già da tempo sta suscitando vivaci dibattiti in aula e fuori aula. Viola, ex-deputato democristiano, ha finito coll'assumere, a torto od a ragione, un ruolo di «moralista» nei riguardi dei suoi ex-colleghi di gruppo.

E' facile, in questa situazione, identificare nell'attacco al Presidente della Associazione dei combattenti l'attacco al «fustigatore» del partito di maggioranza; come infatti si è affrettato a fare l'estrema sinistra. (Era già stato indetto per domani a Piazza del Popolo un comizio per Trieste, presieduto appunto dall'on. Viola. Egli non si sarà, quasi sicuramente, ma il legittimo supporre che comunisti e socialisti ne approfitteranno per una grande manifestazione propagandistica). La speculazione in casi del genere è sempre molto facile e a maggior ragione di conseguenza occorrerebbe evitarla. E' lecito sperare quindi che l'episodio di oggi non solo rimanga circoscritto, ma serva a moderare le passionalità dei parlamentari, soprattutto in un periodo pre-elettorale come questo.

e. f.

Tremelloni propone di ridurre del 10% la spesa del bilancio

Roma, 28 marzo.

(u. s.) La Camera dovrebbe ridurre le spese previste nel bilancio di previsione del 1952-53 del 10 per cento, ad eccezione di quelle destinate al personale ed agli investimenti civili. Ciò consentirebbe un'economia per l'erario di circa 100 miliardi di lire.

Questa proposta è stata avanzata oggi dall'ex-ministro socialdemocratico on. Tremelloni alla Commissione di Finanze e Tesoro della Camera, la quale ha proseguito e pressochè ultimato l'esame del bilancio del Ministeri del Tesoro e delle Finanze per il prossimo esercizio finanziario.

L'on. Tremelloni ha affermato che il livello della spesa pubblica è stato lasciato «salire» gradualmente verso altezze che non lasciano più margini larghi per ulteriori aumenti.

Le equivoche vicende dell'INA denunciate da Jannaccone al Senato

Groviglio di operazioni e di responsabilità - I poteri e le relazioni d'affari del direttore generale - Le indagini di varie commissioni e la denuncia all'autorità giudiziaria - La risposta di Campilli: "Si agirà secondo giustizia, ed ogni colpevolezza sarà punita„

Roma, 28 marzo.

Il Senato ha discusso oggi le interrogazioni relative ai fatti di villa Literno e le interpellanze sulla condotta del Governo nei riguardi dell'I.N.A. Alle prime interrogazioni ha risposto il sottosegretario agli Interni, BUBBIO, il quale ha escluso che il colpo di pistola sia stato sparato dai carabinieri; comunque l'ultima parola spetta alla Magistratura ed ai periti balistici.

Le interpellanze riguardanti l'I.N.A. sono state svolte dal socialdemocratico CARMAGNOLA, il quale ha chiesto ragione al Governo della mancata trasmissione all'autorità giudiziaria dei risultati delle inchieste compiute sulle irregolarità nell'I.N.A., e dal senatore a vita JANNACCONE, che aveva chiesto chiarimenti al Governo «sui motivi e gli intendimenti che dal 1947 ad oggi hanno determinato la condotta del Governo nei riguardi della gestione dell'I.N.A.».

La cronistoria dei fatti

Il sen. JANNACCONE ha cominciato osservando che la sua interpellanza mira ad accertare la responsabilità del Governo non solo nell'ultimo stadio dei fatti, ma in tutto il corso di svolgimento dei fatti stessi: perchè, a suo avviso, alcune conseguenze non si sarebbero forse prodotte, ove il Governo avesse agito diversamente. Dalla semplice cronistoria dei fatti — egli ha detto — risulterà chiaramente che il Governo è stato o passivo o connivente.

Quando presidente dell'I.N.A. era il sen. Micheli (d. c.), questi assommava nella sua persona non soltanto la carica di presidente dell'Istituto, ma anche quella di presidente di tutte le società assicurative collegate con l'Istituto stesso. Il direttore generale dell'I.N.A. era il prof. Puggioni: nelle società assicurative sopraelitate era o vice-presidente o consigliere d'amministrazione l'avv. Sansonetti, di guisa che tutta la direzione del gruppo I.N.A. era praticamente tenuta in pugno da questo terzetto che, data la presenza dell'amministratore delegato dell'Assitalia, Busetti, e del direttore generale degli infortuni sul lavoro Bargoni, era praticamente da considerarsi un quintetto, il cui direttore di orchestra era il prof. Puggioni.

Le operazioni di cui si parla ebbero inizio nel 1947, con l'iniziarsi di una serie di rapporti tra il gruppo rappresentato da queste persone ed il gruppo dell'Ing. La Penna, mediante la istituzione di rapporti con una certa Compagnia finanziaria di partecipazione, proprietà personale dell'Ing. La Penna. Tali rapporti, attraverso successive fasi, tra cui l'acquisto della cosiddetta Banca Popolare, condussero a risultati per cui la Compagnia finanziaria di partecipazione aumentò enormemente il suo capitale, creò e prese interesse in una quantità di Compagnie e Società tutte legate tra loro.

Si costituì poi la *Fincompar* nell'intento di alleggerire la situazione dell'*Assitalia*, situazione che era divenuta molto grave per l'aumento dei suoi debiti bancari. Tale Società acquistò ad altissimo prezzo azioni ed altri beni della Compagnia finanziaria di partecipazione e di altre Società, in modo che l'INA venne a trovarsi ad essere proprietaria della *Fincompar*, mercè l'acquisto delle azioni effettuate a mezzo delle Società con l'INA stessa collegate.

«Poichè tutto il vantaggio delle operazioni intraprese è stato per il gruppo La Penna e tutto lo svantaggio a danno dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — afferma l'on. *Jannaccone* — occorre chiedersi se ed in qual modo il Governo abbia esercitato i suoi poteri di vigilanza sulla gestione dell'Istituto stesso, poteri che derivano al Governo ed anzi gli sono imposti a termini di legge. Nè si può dire che il Governo fosse all'oscuro dei rapporti e delle operazioni intrapresi in collaborazione tra il gruppo La Penna e l'I.N.A., giacchè il Michell, nominato presidente dell'Istituto, aveva ricoperto la carica di Ministro della Marina».

Entrando a far parte, alla fine del 1947, del Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A., il sen. *Jannaccone* ebbe modo di accorgersi immediatamente di certi fatti importanti: anzitutto che tutti i poteri erano concentrati nelle mani del direttore generale Puggioni, ed in secondo luogo che in seno all'Istituto si faceva una finanza abbastanza allegra, tanto che al Consiglio di Amministrazione venivano portate soltanto proposte di spese. Egli si rifiutò di aggravare il bilancio, per l'anno 1947, e di questo informò i Ministri del Tesoro e dell'Industria.

Tuttavia nessun provvedimento fu adottato dal Governo, con la conseguenza di una serie di disavanzi nella gestione ordinaria dell'Istituto, che dal 1947 ad oggi si sono accumulati in una cifra che ascende a più di dieci miliardi, e ciò senza tener conto delle perdite conseguenti alle operazioni straordinarie.

Al principio del 1949 le cose cominciarono a precipitare: la prima avvisaglia si ebbe nelle dimissioni del direttore generale del Tesoro, apparentemente dovute alle sue altre numerose occupazioni, in realtà causate dal rifiuto del presidente e del direttore generale di portare a conoscenza del consiglio di amministrazione determinati fatti. Le cose si aggravarono con il cambiamento del presidente dell'INA: il nuovo presidente, infatti, licenziò il direttore generale e ritirò tutti i depositi presso il Banco di Santo Spirito e la Banca Popolare. Quest'ultima venne perciò a trovarsi in grave difficoltà, e di conseguenza ci si trovò anche l'I.N.A., dati i legami esistenti.

Per rimediare alla situazione il Governo nominò consigliere dell'I.N.A. il prof. Rocco, con l'esplicito incarico di provvedere all'assestamento dell'Istituto. Espletati alcuni tentativi, il prof. Rocco si dimise per l'impossibilità di agire.

Questioni rimaste aperte

Il nuovo consigliere Sartori proponeva di risolvere la situazione separando le operazioni che comportavano una diretta obbligazione dell'I.N.A. dalle altre e creando una piccola società — che fu poi l'Istituto Nazionale Fiduciario — con l'incarico di amministrare nel miglior modo possibile le attività di cui l'I.N.A. era proprietaria.

Si giunge al luglio 1951, allorchè si chiese conto al consiglio d'amministrazione dell'I.N.A. delle attività realizzate e delle passività pagate o transatte. Restavano aperte alcune questioni sulle quali l'Istituto Nazionale finanziario non poteva spiegare la propria azione, perchè si trovava di fronte all'opposizione della Direzione generale: esse concernevano un debito verso l'Italcase, i due giornali *Il Sole* e il *Globo*, acquistati da una delle società di cui l'I.N.A. era divenuta proprietaria, ed infine la Banca Popolare.

Il nuovo consiglio d'amministrazione dell'I.N.A. ha transatto il credito di 800 milioni con l'Italcase al 30 per cento, e la transazione è stata possibile perchè, allontanati il presidente e il direttore generale dell'I.N.A., è venuta meno l'argomentazione principale sulla quale si basava l'Italcase nel chiedere il pagamento integrale del credito.

I giornali *Il Sole* e il *Globo* furono oggetto di una serie di trapassi fra le società facenti capo alla Compagnia finanziaria; infine i due giornali finanziari sono stati venduti dal nuovo consiglio di amministrazione per 500 milioni a un gruppo di industriali.

Una questione più vasta

CRONACA CITTADINA

ANIMATO DIBATTITO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Rinviata ogni decisione per gli impianti del metano

La Giunta sospende la deliberazione per l'allacciamento della Fiat al metanodotto - Una commissione per l'ulteriore studio del problema

In apertura di seduta, al Consiglio comunale, il sindaco annuncia che lo Stato ha concesso 30 milioni al Comune di Torino per la costruzione della casa di assistenza alla Maternità e Infanzia, in zona Regio Parco. Altri 30 milioni sono stati stanziati dal Municipio, per cui l'opera (che costerà complessivamente 85 milioni) può ormai entrare nella fase di realizzazione.

Si inizia quindi l'esame degli argomenti all'ordine del giorno. Fra l'altro, si stanziano 500 milioni per la ricostruzione dell'officina materiale mobile dell'A.T.M. in via Ricasoli. A proposito dell'assistenza ospedaliera ai bimbi torinesi, il sindaco comunica di aver invitato la direzione dell'ospedale Regina Margherita a far proposte concrete per la soluzione del problema, e di aver promesso tutto l'appoggio (anche finanziario) del Comune.

All'esame del Consiglio viene in seguito portato un problema nuovo per Torino: quello del metano. La Giunta presenta uno schema di convenzione con la società SNAM e AGIP (le due aziende statali incaricate dello sfruttamento del gas su scala nazionale) per la posa di tubazioni che serviranno a collegare il metanodotto con gli stabilimenti Fiat.

La questione è così importante, afferma il cav. Torretta (d. c.), che sarebbe opportuno esaminarla meglio prima di discuterla in sede consiliare. I cons. [illegible] (p.s.l.) e Coggiola (p.c.i.) chiedono la nomina di una commissione di capi-gruppo per compiere una approfondita analisi preliminare. Altri vorrebbe invece una discussione immediata; altri ancora fa notare che, mentre il titolo della deliberazione riguarda soltanto il condotto che deve alimentare la Fiat, il testo spazia poi su un argomento assai più vasto e investe tutto il problema del metano in città (gestione del servizio, prezzi ecc.).

Le proposte non si intrecciano confusamente: sospensiva, rinvio, discussione immediata, divisione del provvedimento in due parti. Il Sindaco fa sua una di queste proposte, comunicando che intenderebbe accantonare la deliberazione per ripresentarla prossimamente al Consiglio dopo lo studio della commissione. Sorge a questo punto una curiosa controversia: l'avv. Zini (p.l.i.) afferma che già sono cominciati i lavori per la posa della tubazione di cui si parla; l'ass. Anselmetti lo nega. Entrambi sono convintissimi di quanto affermano: non resta che andare a controllare sul posto (e il posto è la piazza d'Armi, dove, secondo l'avv. Zini, sono già stati fatti degli scavi).

Si formano due correnti, una favorevole, l'altra contraria al rinvio. Prevale in sede di votazione la prima, con i voti dei democristiani e dei socialdemocratici; votano contro liberali e socialcomunisti. Per il momento il dibattito sul metano è terminato.

Una lunga discussione si accende sul riordinamento del mercato ortofrutticolo, che la Giunta intenderebbe dividere in due parti onde ridurre l'attività di quanti — comprando e vendendo nell'interno del mercato stesso — provocano aumenti dei prezzi.

Il compiacimento di Rubinacci per le 48 ore alla Fiat

L'Ansa informa da Roma:

Il Ministro del Lavoro, sen. Rubinacci, ha ricevuto il prof. Valletta, amministratore delegato della Fiat, col quale si è compiaciuto per il ripristino in quel complesso industriale dell'orario settimanale di 48 ore lavorative.

Sull'autostrada un gigantesco convoglio

Un mastodontico convoglio, il più gigantesco ed il più pesante che abbia mai percorso strade italiane, è transitato ieri sull'autostrada diretto a Chivasso, l'ultima tappa di un lunghissimo viaggio che [illegible] avuto [illegible] negli Stati Uniti d'America. Era un carrello lungo 53 metri, fornito di 44 ruote doppie, costruito appositamente dalla ditta Peyrani per trasportare uno degli statori — parte fissa del turboalternatore — destinato alla centrale termoelettrica della Sip a Chivasso. Il convoglio era lungo — comprensi due trattori che trainavano ed uno che spingeva — ben 65 metri e pesava complessivamente duemila e duecento quintali. Lo sbarco avvenne a Venezia e di lì su [illegible] chiatte risalì il Po fino a Pavia. Le operazioni di scarico e di posa sul carrello furono molto difficoltose dato il peso dello statore: ben 146 tonnellate e quando il convoglio si mise in moto, la sua velocità non potè superare i 3 chilometri orari. Tutti i ponti, per precauzione, vennero rinforzati. Ogni mezz'ora il convoglio, che era scortato da motociclisti della polizia della strada, si arrestava sulla destra e si fermava per permettere il passaggio delle automobili.

Ritrova la felicità con la moglie dopo 3 arresti con minaccia di morte

Il fatto d'una giovane signora nel clima del 1944 - Le aspirazioni di uno studente al patrimonio d'un industriale - I complici - Il protagonista condannato a 3 anni, gli altri tre a 1 anno

Una singolare avventura a sfondo metà boccaccesco e metà giallo ha avuto il suo epilogo ieri alla VII Sezione del Tribunale Penale, presidente Rovetti e P. M. Cacola. Imputati quattro giovanotti: Alfredo Chiavaro, al tempo dell'avventura (cioè 7 anni fa) studente e tenente; Alfio Centamori (un nome ch'è tutto un programma), Felice Caiapano e Angelo Milioli, tutti di Catania, ma che nell'anno non di grazia 1944 risiedevano o per un motivo o per l'altro nella nostra città.

I fatti oggetto del procedimento avvennero nell'agosto del 1944, protagonisti una graziosa e avvenente signora di 24 anni, moglie d'un dirigente industriale, ponchè le chiare e fresche acque del Sangone, o della Pellerina che fosse, e le complici verdi frasche dei cespugli all'ombra dei quali in un afoso pomeriggio due amici ripetevano dalle non eccessive occupazioni quotidiane e adocchiavano le belle bagnanti. L'avvenente signora di cui sopra non passò inosservata, e i due giovani non tardarono ad attaccarle un bottone. E' un modo di dire questo, perchè non sappiamo dove potessero attaccare un bottone su quel succinto costumino da bagno. Sulla pelle, no.

Il fortunato fu il giovane tenente Chiavaro, il quale allacciò con la moglie dell'industriale una relazione dalla quale nacque una bambina. L'industriale, che si chiama Quattrocchi, intuì, conquel nome, il romanzo, denunciò la nascita naturalmente come sua figlia e perdonò all'infedele. Poteva essere più misericordioso? Ma fate del bene, perdonate alle Maddalene pentite e vedrete cosa capita.

Il Chiavaro pare che non mai aspirasse a tenersi avvinta la donna, ma anche la eventuale eredità di costei in quanto sulla speranza che il marito se ne andasse all'altro mondo lo denunciò a una formazione partigiana come collaborazionista nasifascista. Erano cose che capitavano in quel periodo!

Il Quattrocchi venne immediatamente prelevato e condotto in montagna. Fu istituito un tribunale di guerra, ma non avendo trovato nulla a suo carico, venne rilasciato. Tenace, il Chiavaro ritornò all'attacco, imputando all'industriale l'acquisto di un automobile requisita da militi della repubblica di Salò. Il disgraziato marito veniva prelevato una seconda volta e ancora rilasciato, poichè il tapino rese noto con quali fini erano state sporte le due denuncie.

Tuttavia il tenente non disarmò e deciso a non lasciarsi sfuggire il suo bene e a tenerselo avvinto insieme agli altri beni mobili e immobili dell'amante, condusse costei da una «medium» la quale, adagiatasi su di un divano, chiuse gli occhi e cadde in trance mettendosi in comunicazione con Santa Rita. E alla donna si rese interprete della volontà della santa di Cascia, così favellando:

«Signora egregia, io vedo Cascia, vedo la santa, ed i suoi voleri. Ubbidisci a queste celeste molto. Essa ti dice a te queste parole da assegnare col tapillo: Tu sarai felice con il tuo Chiavaro e tuo marito deve morire! Pagata segnora all'estante 500 lire per spese di comunicazione diretta con la santa».

Dopo questo autorevole ammonimento, la moglie conscia del suo destino, e meglio ancora del destino o del patrimonio di suo marito, iniziò brigare il giovane. Per quanto buono, estremamente buono, quel marito era un ostacolo alla loro sognata felicità. Una terza volta questo tenace studente e povero (come nel «Rigoletto») denunciò il marito ai partigiani i quali però ebbero il buon senso di arrestare il Chiavaro e altre tre persone che avevano cooperato al prelevamento del Quattrocchi e li condannarono a morte.

Per loro buona ventura giunsero i giorni della Liberazione e i quattro condannati a morte poterono fuggire e la vicenda ebbe un lieto fine per i due coniugi perchè andarono con la bimba a stabilirsi nell'America del Sud dove l'industriale finalmente potrà godersi la felicità a quattr'occhi con la moglie senza tante complicazioni d'estranei.

Una complicazione però hanno dovuto subirla in Tribunale sia il Chiavaro, sia i tre partigiani che lo coadiuvarono nel tentativo come si diceva con bella perifrasi di far fuori l'ingombrante marito. Rinviati a giudizio per sequestro di persona, sia il Chiavaro che due dei partigiani non si presentarono al processo. Solo il Centamori si presentò alla Giustizia. Già condannati a morte tutti quattro, questa volta (difesi dagli avvocati Romagnoli, Benelli e Bocca) se la cavarono. Il Chiavaro con tre anni di reclusione, e i tre complici con un anno, pene interamente beneficiate dal condono dell'Anno Santo. Fortunati tutti.

Una clamorosa truffa all'americana conclusa con l'arresto dei lestofanti in tram

Un brasiliano ed un falso argentino avevano carpito ad una signora tre milioni e mezzo - Il trambusto tra i passeggeri del "14" - L'intervento di un carabiniere

Incredibile, ma vero: ancora una truffa all'americana!

Ieri mattina, alle 11,30 circa, una signora molto distinta, elegante, attempata, domiciliata in un lussuoso alloggio di via Alfieri, usciva da una delle due chiesette di piazza San Carlo. Stava per avviarsi verso casa, quando le veniva sbarrata la strada da un [illegible] d'aspetto inconsueto: un uomo sulla cinquantina, tutto vestito di nero, con colletto duro, bianchissimo, dal volto accuratamente sbarbato e singolarmente rosso. L'uomo si levava il cappello [illegible] a lunghe tese, s'inchinava e diceva, parlando una strana lingua, per metà italiano e per metà spagnolo:

— Splendidissima signora, perdoni la mia audacia, ma mi permetto di rivolgermi a lei per una cortesia, per un'opera buona che il Cielo terrà in massima considerazione...

— Mi dica pure — rispondeva la signora, incuriosita e stupita.

Il tipo — identificato più tardi per il Signor Pedro Sanchez Lopez, suddito brasiliano, in possesso di regolare passaporto, visitato di recente dal Consolato del Brasile a Milano — le raccontava la solita, vecchia storia, risaputissima, delle truffe all'americana: cioè egli era stato incaricato da una famiglia di italiani residenti nell'America del Sud e precisamente a Rio de Janeiro, suo paese natale, di fare della beneficenza in Italia, per sciogliere un certo voto per la guarigione di una bambina: egli perciò si trovava in possesso di quattro milioni da distribuire ad istituti torinesi.

— Signora, ho bisogno che lei mi indichi un avvocato, un notaio... mi permetto di dirle che ho fretta, molta fretta, debbo ripartire entro poche ore per Milano...

Mentre la signora, imbarazzata, non sapeva che rispondere, ecco avvicinarsi il compare del brasiliano, Giosuè Maffi fu Sebastiano di 61 anni, un vecchiotto ben vestito, dai capelli bianchi, dal viso [illegible]. Il Maffi è nativo di Milano e residente nella stessa città. Per l'occasione però sfoderava un italo-spagnolo di fantasia con tutte le desinenze in «os» e in [illegible]. Diceva di essere un argentino e chiedeva la via per andare a Porta Susa. Come vedeva il brasiliano, fingeva di riconoscerlo e si precipitava a barbargli con mascalzonesco, la mano esclamando:

— Ma che fortuna incontrarci qui, in Europa, in Italia, un uomo distinto e famoso [illegible] lei!

Informato della «beneficenza» che l'altro intendeva fare, il falso argentino uscì in espressioni di compiacenza e di lode e, con tutto il tatto possibile, invitava la signora a cooperare per la buona risoluzione di una santa impresa.

— Sento, signora — proponeva ad un certo momento il Maffi — perchè non [illegible] lei di distribuire i quattro milioni? Il mio amico, di cui lo mi rendo ampiamente garante (egli è una delle personalità più in vista dell'intero Brasile) deve ripartire, potrebbe consegnare a lei i soldi.

— Sì, d'accordo — rispondeva il Sanchez Lopez — ma... mi perdonerà, signora... io mi permetto di chiederle una garanzia... capirà, i quattro milioni non sono miei... avrei bisogno di sapere se lei è facoltosa... insomma, mi voglia perdonare ancora, se lei è donna di fiducia... [illegible] parole dolorose queste, ma necessarie... si mette nei miei panni...

— Se è per questo — dichiarava la signora — faccio subito vedere che non sono l'ultima venuta...

E saliva in casa sua, in via Alfieri, e ne ridiscendeva, poco dopo, con tre milioni e 700 mila lire di contante: il brasiliano si mostrava alquanto soddisfatto e a sua volta esibiva i quattro milioni, [illegible] un volgarissimo «malloppo» formato di tanti rettangoli di carta e di due biglietti di pubblicità cinematografica riproducenti grossolanamente tagliandi da 10 mila lire (la pubblicità del film «I falsari» con due tondini raffiguranti gli attori Doris Duranti e Fosco Giachetti). La signora però non ci badava e i tre s'avviavano verso Porta Nuova dove, in albergo, il brasiliano avrebbe atteso le ricevute. All'altezza di corso Matteotti la commedia della truffa all'americana giungeva al suo ultimo atto. Il Maffi fingeva di sentirsi male, il Sanchez correva in farmacia a comperargli una medicina, tornava e l'altro [illegible]: «Ma non è questa! Signora, per carità, vada lei!». La signora, spaventata e confusa, s'avviava e lasciava nelle mani dei lestofanti i tre milioni e rotti.

Fortunatamente, colpita da chissà quale presentimento, dopo cinquanta metri circa si voltava e scorgeva i due che se la davano a gambe. In un attimo comprendeva con chi aveva avuto a che fare. Lì rincorreva urlando «Aiuto! M'hanno derubata!». I due saltavano su di un «14» in via Arsenale. La signora si piantava in mezzo alle rotaie e fermava il tram. Poi si faceva aprire e saliva. I lestofanti erano in trappola: subbuglio nella vettura, grida, spintoni e intervento energico di un giovane e atletico carabiniere che afferrava per la collottola i due e li trascinava al commissariato Monviso. Il funzionario dott. De Luca non aveva bisogno di interrogarli a lungo: dalla [illegible] dei Sanchez saltava fuori il «malloppo». Nonostante le loro proteste (il Sanchez che, in tram, aveva subito restituito i tre milioni alla signora dichiarando che era stato tutto un equivoco...) i due sono stati dichiarati in arresto e spediti in carcere. La polizia ha l'impressione che il Sanchez sia un pericoloso avventuriero internazionale.

Unione culturale. — Don Cesare Angelini, Rettore dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia, scrittore e critico letterario, parlerà quest'oggi alle 17,45 sul tema: «Un Leopardi un po' mio».

Messa per l'artista. — Domani alle 11,45, nella chiesa di San Tommaso, durante la consueta funzione spiegherà il Vangelo il canonico Carlo Chiavazza.

Un giovane disoccupato si avvelena

I contrasti con la famiglia - Da Fossano a Torino in cerca di lavoro - Le continue delusioni lo spingono al folle gesto

Un giovane operaio in cerca di lavoro, ha tentato ieri di uccidersi inghiottendo 25 pastiglie di chinino. Il pronto ricovero all'ospedale e le cure dei sanitari lo hanno strappato alla morte.

L'infelice, Giovanni E., da Fossano, ha 25 anni ed è qualificato come scultore in legno. Dopo aver peregrinato a lungo [illegible] riuscito finalmente a trovare un posto presso una impresa edile. Ma il lavoro non doveva durare molto: trascorso un mese ed ultimato l'edificio in costruzione, la ditta — dalla quale egli era stato assunto a giornata — lo licenziava. Non solo: ma la paga per il lavoro eseguito, per mancanza di fondi, non gli venne data subito. L'impresario al quale con gli operai promettendo di soddisfare ogni loro pendenza nel più breve tempo.

Il giovane ritornò a casa, dove i genitori bruscamente lo rimproverarono di non esser riuscito a farsi pagare. Nella mente dell'operaio nacque allora un progetto: si appropriò di alcune migliaia di lire dei gruzzolo che il padre teneva nascoste, ripromettendosi di consegnarle al genitore come se si trattasse della paga finalmente riscossa. Ma il padre si accorse del furto: avvenne una scenata violenta al termine della quale, piangente, il giovane fuggiva di casa.

«Non tornerò più da lui finchè non avrò trovato lavoro. E se non riuscirò a trovarlo, sparirò per sempre» aveva scritto su un biglietto. Venne a Torino, ricominciò le peregrinazioni, percorse le strade della città bussando alle porte di uffici e di stabilimenti. Ma senza successo.

Ieri, esasperato, con gli ultimi denari che aveva in tasca comprò alcuni tubetti di chinino e inghiottì le pastiche, decise a por fine ai propri giorni. Per fortuna, come s'è detto, i medici lo hanno salvato. Fra qualche giorno lo aventurato sarà dimesso, perfettamente guarito, dall'ospedale.

All'Università Popolare in via Principe Amedeo 8, stasera alle ore 21, il dott. Carlo Fassiore inizierà un ciclo di conferenze su «Le persecuzioni contro i Cristiani durante il periodo di Marco Aurelio». L'ingresso è libero.

«Verità e Vita», è il titolo della conferenza religiosa con proiezioni che il can. dott. Vittorio Arisio terrà lunedì e sabato 5 aprile alle 20,30 nella parrocchia della Natività di M. V. in via Bardonecchia 161.

ECHI DI CRONACA

MOSTRA DEL VECCHIO TAPPETO PERSIANO alla *Galleria di Arte Martina - Galleria E. Fedrice* 47. Il pubblico con la sua affluenza continua ha dimostrato di apprezzare l'iniziativa e di gradire la visione di superbi esemplari antichi e di grande pregio artistico, provenienti da private raccolte inglesi. Viene inoltre presentata una meravigliosa e aceitissima collezione di tappeti [illegible] Persiani e Cinesi che verranno saltati a prezzi commercialissimi. L'occasione è dunque favorevole per fare ottimo acquisto. L'esposizione vendita continua con orario 10-12,30; 15-19,30; e sola esposizione serale 21-22.

ALLA GALLERIA CASTORE, via *Stampatori* 4, questa sera ore 21.15, ha luogo l'annunciata vendita all'asta settimanale dedicata a un gruppo di oggetti d'arte e d'arredamento che la Galleria ha l'incarico di vendere nel carattere di assoluta [illegible].

GALTRUCCO TESSUTI NOVITA'. La più belle creazioni della moda le troverete da Galtrucco, via Roma 121. Una grande varietà di stoffe selezionate come qualità e gusto, in una vasta gamma di colori primaverili. Tutta l'alta novità per uomo e signora a prezzi veramente equi.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tirolo. Vendite rateali senza aumento. Quagliа, v. *Barbaroux* 38 (interno).

I PELI SUPERFLUI (sopracciglia) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M.*, Torino, piazza *San Carlo* 157, *telef.* 553-333.

MOBILI RAMOVERIO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso* ang. v. *Belgrano*.

STOFFE PRIMAVERILI P. SERRA. La scelta migliore i prezzi più convenienti. Via *Carlo Alberto* 44.

ALTA MODA v. *Alfieri* 18, telef. 51-838. Giacche pelle daino, [illegible] to, camiciette popelin, seta, nuovi modelli esclusivi. Prezzi miti.

CASANELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia via *Garibaldi* 4 - Tel. 521-107

GIELLA a Torino via *Carbonio* 33. Tessuti, Abiti, impermeabili, scrupolosi confezionati a su misura.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Ginnastica - 6,45: Fede e avvenire - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Canzoni - 13,15: Album musicale - 14,15: Chi è di scena? e Cinema - 16,30: Scrolla Radio - 17,15: Ballo di ieri - 18,12: Canti di montagna - 18,30: L'Appendo - 19: Orchestra - 19,40: Estrazioni del lotto - 19,45: Economia Italiana d'oggi - 20: Musica leggera - 21: «La ballerina Bolet» operetta di Giovanni Strauss - 23,15: Musica da ballo.

III LOCALE — Ore 12,15: Cronaca di Torino e Roma - 17,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Pattigiorni - 9,30: Ritmi e canzoni - 10: Casa serena - 13: Varietà di fine settimana - 14: Concerti - 14,30: Il libro per voi - 14,45: La confidenze di G. D'Anzi - 15,15: Caffè chantant - 15,45: Orchestra d'archi - 16,15: Parola d'ospitalità - 17: Radio Lilliput - 17,30: Ballate con noi - 18,30: La professione di far ridere - 18,45: Concerto in miniatura - 19: Le novelle del secondo programma - 19,15: Vedette al microfono - 19,30: Scintille di ottoni - 20,30: Il teatro del sorriso - 21,15: Rosso e nero - 22,15: Partita senza carte - 22,45: Come interpretano le nostre canzoni - 23: Ripetizioni - 23,15: Canzoni presentate al Festival di S. Remo - 23,45: Notturno - 24: Orchestra - 0,30-1: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: I misteri medioevali - 21,30: Concerto sinfonico diretto da F. Previtali (con la partecipazione del violinista J. Szigeti).

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — **Temperatura:** massima +11,0; minima +5,3; media +7,9. Umidità 100 %. Vento quasi calmo. Cielo coperto. **Precisioni:** Annuvolamenti diffusi e precipitazioni che si trasformano in nevose al disopra dei 1500-2000 metri. Venti vari. Visibilità discreta. Temperatura media in graduale aumento.

STATO CIVILE

Tarditi Luisa in Magnino, a. 71, via Condove 31; Bellomi Luigi fu Antonio, a. 66, v. Bianzè 8; Bosco Francesco fu Giovanni, a. 64, c. Regio Parco 139; Andreini Ant. Albino fu Vittorio, a. 58, c. Giulio Cesare 44; Saracco Maria di Giulio, giorni 25, v. Bellono 9; Grasso Angela ved. Negro, a. 78, v. del Pascolo 43; Dala Elena fu Carlo, a. 56, via S. Gloria 35; Merli Teresa ved. Bianchi, a. 77, v. Biscaglia 1; Mennio Arsacio fu Giuseppe, a. 78, Str. Cartosana 39; Cervasco Celestina ved. Capra, a. 66, via Candia 37; Rabbi Anna ved. Re, a. 75, v. S. Giulia 32; Perrita Maddalena ved. Renaudi, a. 86, v. S. Donato 67; Barbazzi Ettore fu Antonio, a. 72, v. Vanchiglia 9; Bertini Maria m. Ferri, a. 67, v. Borgomanero 26; Casco Elisa ved. Minuni, a. 84, v. Goito 7; Pogliani Carolina m. Gallea, a. 80, M. Vittorio; Airaldi Domenico fu Domenico, a. 67, Molinette; Perini Cadigia di Edoardo, a. 22, Evangeliche; Comazzi Lucia fu Pietro, a. 83, Cottolengo; Sanseguì Giacomo fu Battista, a. 42, S. Luigi; Xarotto Rosa fu Giovanni, a. 79, 62m. Lucchi Maria Cristina m. Locatelli, a. 32, M. Vittoria; Fiorina Giorgio fu Giorgio, a. 49, M. Vittoria; De Marchi Antonia fu Giovanni, a. 78, Cottolengo; Ducci Giuseppe anni 2, Inf. Prov. Infanzia.

NATI 25 - MORTI 25 - Matrimoni 8.

I risultati delle elezioni per il Congresso degli universitari

Il risultati definitivi delle elezioni per il Congresso degli Universitari dell'Ateneo torinese sono stati resi noti ieri. Gli scrutini continuano per le elezioni suppletive riguardanti la nomina dei rappresentanti di corso nel comitato Interfacoltà dove il sistema uninominale richiede calcoli più laboriosi. Complessivamente per il Congresso universitario ha votato il 30½ degli iscritti, cioè 2822 su 9901. I voti validi sono stati 2775, le schede bianche 20, quelle annullate 27. Ecco i voti riportati dalle diverse liste (tra parentesi il numero dei seggi ottenuti): Intesa (cattolici) voti 1183 (21 seggi) pari al 39% dei voti validi; Liberi goliardi (liberali, repubblicani) 418 (11), 24%; Fiaccola (M.S.I.) 436 (9), 15%; Università antifascista (socialdemocratici, P.S.I. e P.C.I.) 357 (6), 13%; Viva Verdi (monarchici) 218 (4), 5%.

I confronti con i risultati del 1950 sono resi difficili dal fatto che le varie correnti politiche si erano raggruppate in modo diverso dall'attuale nelle liste in lizza. L'Intesa (cattolici) aveva riportato 942 voti; gli Indipendenti (tra i quali oltre agli indipendenti figuravano elementi liberali, repubblicani e socialdemocratici) avevano riportato 575 voti; la Fiaccola (M.S.I.) 276 voti; l'Università Nuova (formata da elementi del P.C.I., P.S.I. e socialdemocratici) 246 voti e infine la lista «Sfida bolognese» (monarchici e indipendenti) aveva riportato 168 voti.

I candidati che, dal primo calcolo delle preferenze risultano eletti sono:

Intesa (Cattolici): Claudio Dal Pisa, Gian Piero Cassa, Paolo Siniscalco, Piero Veronese, Giuseppe Maspolo, Umberto Eco, Maria Braja, Gian Aldo Arnaud, Vittorio Airoldi, Mario Atzori, Silvano Daniele, Maria Angiola Delfino, Paolo Ferraris, Oreste Longhi, Pier Giorgio Prella, Dario Salmoirago, Lamberto Sibona, Valentino Santià, Sergio Cravero, Costanzo Beriotto, Pier Paolo Filippi.

Liberi Goliardi (liberali-repubblicani): Sergio Bocca, Luciano Genta, Cesare Franchino, Andrea Vigno, Pier Carlo Meneu, Nanni Orecchia, Mario Unnia, Tullio Lovera, Luigi De Marchi, Cesare Cortese, Pier Angelo Arcidiacono.

Fiaccola (M.S.I.): Carlo Casalena, Giulio Morata, Gianni Baraldini Vigandò, Luigi Cavasale, Ivana Castoldi, Carlo Pennone, Vera Rosellini, Mario Burò.

Università antifascista (socialdemocratici, P.S.I. e P.C.I.): Franco Ricca, Giuliana Cini, Ezio Ferrarotti, Luciano Segre, Rodolfo Ghione, Franco Pastore.

Viva Verdi (Monarchici): Diego Amore, Alberto Dondona, Carlo Enrico Margarini, Emilio Succhi.

La nuova Commissione Interna alla Olivetti di Ivrea

Si sono concluse ieri le elezioni per il rinnovo della commissione interna alla Olivetti di Ivrea. Ecco i risultati (tra parentesi i voti ed i seggi ottenuti dalle diverse correnti nel 1951): operai C.G.I.L. 2512 (1983) voti e 7 (5) seggi; C.I.S.L. 757 (468), seggi 2 (2); U.I.L. 333 (140), seggi 1 (zero); impiegati, C.G.I.L. voti 100 (97), seggi 1 (1); C.I.S.L. 205 (357), seggi 1 (2); U.I.L. 251 (94), seggi 1 (zero). Complessivamente, tenuto conto dell'aumentato numero di votanti, la U.I.L. ha guadagnato rispetto allo scorso anno 262 voti, la C.G.I.L. 332 e la C.I.S.L. 197. I posti in commissione interna risultano così distribuiti: 8 alla C.G.I.L., 3 alla C.I.S.L. e 2 alla U.I.L.

La Caffarel — comunica il libero sindacato — ha chiesto ieri il licenziamento di 23 dipendenti per riduzione di personale. All'Unione Industriale sono stati chiesti ieri i 24 licenziamenti chiesti a suo tempo dall'azienda metalmeccanica Naval.

Lo sciopero degli impiegati della Nobiolo, in atto da due giorni, è stato sospeso in quanto la direzione ha acconsentito di discutere i problemi della categoria. Proseguono invece gli scioperi alla Emanuel (dove ieri sono state effettuate 5 fermate di mezz'ora l'una); alla Fram (sospensione del lavoro totale) per il premio di produzione e miglioramenti economici, e al Gruppo finanziario tessile (2 ore di sciopero) contro la riduzione dei tempi di lavorazione.

Le offerte dei nostri lettori

Per le vittime di Mignano

Per la sottoscrizione aperta dalla U.I.L. a favore delle famiglie delle vittime di Mignano sono giunte ieri le seguenti offerte:

Nicoletti Amos, L. 200; Ciaiolo Michele, 200; Marchetti Cristina, 200; Baderna Ernesto, 200; Craveri Renato, 200; Battioli Pietro, 500; Lavagno Giacomo, 200; Calliari Giovanni, [illegible]; Brolis Orsola, 200; Delodi Felice, 500; Marucchi Orfeo 200; Actis Barone G., 200; Bovi Paolo, 200; Fantone Julio, 200; S.A.V.A., 1000; Zansottera Carlo, 200; Vernoni Giulio (2° versamento), 300; Panero Giacomo, 200; Biagini Luigi, 200; Ortensia Aurora, 200; Boeria Natalina, 200; Maccagno Roberta, 100; Valenta Teresa, 50; Quaranta Gioacchino, 300; Baldi Edoardo, 500; Borsello L., 200; Maiatta, 200; Rossero, 100; Grasso, 100; Suardi, 100; Tomas, 150; Scia, 50; N.N., 200; Sergio, 200; Della Croce, 200; Cerutti, 200; Carelli, 200; Bova, 200. — Totale L. 8350. Somma precedente L. 36,000. **Totale L. 44.350.**

Respinto il ricorso dei condannati per il sequestro di persona alla Fiat

Si è concluso, avanti la Corte di Cassazione, il procedimento penale iniziatosi a seguito dei fatti avvenuti alla Fiat, in occasione dell'attentato all'on. Togliatti.

Come si ricorderà, il 14 luglio 1948, appena giunta la notizia dell'attentato, si costituì, all'interno dello stabilimento Fiat Mirafiori, un comitato di agitazione che ordinò la chiusura dei cancelli, onde impedire l'uscita agli operai ed agli impiegati che si trovavano nello stabilimento. Per questo fatto si iniziò un procedimento penale contro Calisano Francesco, Bertinetti Walter, Carli Ellegano, Giacobbe Teresio, Burdese Giulio, Ferro Francesco, Sgamma Savino, Pace Aventino, Boggio Dionisio, Bracco Cesare, Confalonieri Ercole, Bay Aldo. Costoro vennero rinviati a giudizio avanti la nostra Corte di Assise per rispondere del reato di sequestro di persona aggravato.

La Corte assolveva sei degli imputati per insufficienza di prove e sette per non aver commesso il fatto. Su ricorso del P. G. la Corte di Cassazione annullava la sentenza della Corte, rinviando la causa, per nuovo esame, alla Corte di Assise di Venezia, che manda nava tutti gli imputati —, ad eccezione di Ferro Francesco e Confalonieri Ercole — a pene variant da un anno e mezzo a due anni di reclusione condizionalmente per taluni.

Contro quest'ultima sentenza sono ricorsi alcuni degli imputati ricorsero in Cassazione ma la Suprema Corte rigettava il ricorso.

Le parti civili furono assistite, in ogni fase del processo, dall'avv. Zaccone.

Dichiarazioni dei bancari

A proposito dell'articolo di Luigi Sturzo, pubblicato l'altro ieri sul nostro giornale, con il titolo «Usura delle banche», le segreterie dei sindacati provinciali bancari ci inviano una lettera per fare alcune precisazioni. «I bancari — si afferma nella lettera — non hanno quindici, sedici e tanto meno diciassette mensilità, ma il loro trattamento economico annuale è diviso in quindici corrispondenti per gli impiegati e in sedici per i funzionari; tenendo presente che il cumulo annuale degli emolumenti percepiti dai dipendenti bancari, li pone al settimo posto in Italia nella graduatoria delle retribuzioni impiegatizie, mentre fino a pochi anni addietro si trovavano all'avanguardia».

Entrando in merito al una osservazione di Luigi Sturzo (per le operazioni di compartecipazione «la Banca preferisce condividere con il cliente l'affare. Tra parentesi, non è sempre certo che la Banca a partecipervi o non sia invece qualche impiegato a titolo personale, quando si tratta di un affare buono»), i bancari negano che ciò possa avvenire; comunque, quando si verificano singoli casi di disonestà, essi vengono denunciati e i responsabili puniti senza riguardo al grado ricoperto.

28 anni di reclusione a 16 imputati di furto

Dopo diverse udienza ha avuto termine il processo contro i ladri che nel 1945 rubarono le stoffe e i tappeti di ingente valore [illegible] della ditta Borghi ma riuscirono a sottrarre ai furti dei nazifascisti depositandoli nella Chiesa di Santena. Il guaio è che i ladri furono alla loro volta derubati da altri ladri allorchè malfattori di prima categoria e di seconda dovettero rispondere di questo loro reciproco [illegible]. Il Tribunale (Pres. Bianco e P. M. Giustiniani) ha condannato: Arrigo Bianconi a 6 anni di reclusione, Cesare Birolo, Giovanni Emanuel e Giovanni Banducco a 4 anni, Mario Formeris, Agostino Reccardo e Giovanni Bo a 3 anni e mezzo, Guido Vasco e Paolo Carrega a 2 anni e 8 mesi, Giovanni Pautasso e Agostino Beltramino a 1 anno e 10 mesi, Luciano Actis e Fiorenzo Rinaldi a un anno, Terso Galio, Faustina Vaccaro e Giovanni Creteso a 8 mesi.

Vendita benefica. — Domenica e lunedì 30 e 31 marzo, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19, avrà luogo nei saloni della Cucina Matati Poveri in Corso Palestro 11, l'annuale vendita benefica. La Cucina Matati Poveri ha per compito di fornire gli alimenti più adatti ai malati poveri.

"MONTECATINI.

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica
Anonima con Sede in MILANO
Capitale versato L. 48.000.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO

A partire dal 31 marzo è esigibile il dividendo relativo all'esercizio 1951 in ragione di L. 84 nette per azione, contro presentazione della cedola n. 4.

Sono incaricati del pagamento i seguenti Istituti: BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCO DI ROMA — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO — BANCO DI SICILIA — BANCO DI NAPOLI — SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI — CREDITO VARESINO — CREDITO COMMERCIALE — MONTE DEI PASCHI DI SIENA — BANCA POPOLARE DI NOVARA — SOCIETA' NAZIONALE SVILUPPO IMPRESE INDUSTRIALI — BANCA POPOLARE DI MILANO — BANCO AMBROSIANO — BANCA D'AMERICA E D'ITALIA — ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE — BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA — BANCA POPOLARE DI BERGAMO — BANCA BELINZAGHI — BANCA UNIONE — BANCA AGRICOLA MILANESE — BANCA PRIVATA FINANZIARIA — CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE — BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI — BANCA DI LEGNANO — ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO — CREDITO LOMBARDO — «LA CENTRALE» SOCIETA' PER IL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE ELETTRICHE E TELEFONICHE.

«MONTECATINI»
Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

SNIA VISCOSA

Il Consiglio di Amministrazione della Snia Viscosa, riunitosi il 26 marzo, in base ai risultati del bilancio dell'esercizio 1951, ha deliberato di proporre all'Assemblea generale degli azionisti, da convocarsi per il 26 aprile 1952, alle ore 11, la distribuzione di un dividendo di L. 225 per ciascuna delle 17.500.000 azioni costituenti l'attuale capitale sociale. Il bilancio dell'esercizio 1951 si chiude con un utile netto di 4.337.678.892 lire, dopo l'assegnazione di 4 miliardi di lire ad ammortamenti.

TUTTO PER LA CASA:

Telefono villano

In un angolo della mia casa io ospito un villano. Villano, dico, non nel senso georgico dell'uomo di campagna, dell'abitante del villaggio, del contadino, insomma, il quale il più delle volte ha natura gentile e benosservante; villano nel senso di screanzato, di persona che infranga, sapendo di infrangerle, tutte le regole dell'educazione e del rispetto d'altrui, villano nel senso di sconsumato; villanaccio, villanzone. E' il mio telefono. Anche voi, con ogni probabilità, avete un simile villano in casa vostra. Esso vi manca di rispetto almeno dieci volte al giorno.

E, per esempio: voi state al tavolo del vostro studio, poniamo, scrivendo una difficile lettera d'affari, o analizzando una ardua pagina del vostro lavoro, o sia pure sfogliando con pigrizia un qualche libro più o meno dilettevole, quando, senza tanti complimenti, lo squillo del telefono vi ordina: «Alzati! E vieni immediatamente da me! ». Vi alzate di malavoglia e vi avviate *da lui*, ma mentre vi avviate un secondo squillo vi sollecita: «Che aspetti? Fa presto! »; e un terzo: «Presto, ho detto, mi capisci? ». Staccate il ricevitore, lo portate all'orecchio, ed ecco una voce perentoria vi interroga bruscamente come fosse una recluta: «Chi parla? ». Voi pronunciate il vostro nome, con cortesia, ma la voce vi risponde con brutalità: «E' uno sbaglio », e seccamente la comunicazione è troncata. O addirittura la voce non dice nulla, udito il vostro nome la comunicazione è troncata *nostri cuori*, e voi rimanete sui due piedi, dinnanzi al vuoto, come un citrullo. Ditemi ora quale villano fra i villani saprebbe essere più villano di quel telefono.

Ma non basta; vi siete da un minuto seduto di nuovo al vostro tavolo, avete appena ripreso le fila della vostra occupazione, che gli squilli del telefono replicano i comandi di poc'anzi, l'uno dietro l'altro: «Alzati e vieni immediatamente da me!... Presto!... Più presto! » e così via. Tornate di nuovo al ricevitore, di nuovo venite apostrofato dalla medesima voce: «Chi parla? », di nuovo pronunciate il vostro nome. Questa volta, all'altro capo del filo, la voce suona irritata: «Ma con che numero parlo? ». Pazientemente voi dichiarate il numero del vostro telefono: «Ah! », scatta indispettita la voce; e la comunicazione è troncata. Ancora una volta, evidentemente, s'è trattato d'uno sbaglio (determinato forse da un contatto, forse da una informazione inesatta o altro). Ma è lo sbaglio d'un villano rifatto, un villanzone che non ha viso né nome, il fantasma della villanata annidato nel telefono.

Di questa sorta di villanate da parte del telefono è punteggiata la vostra giornata, anche quando non si tratti di sbagli, anzi in modo particolare quando non si tratta di sbagli. Per tornare agli esempi pratici, chi oserebbe interrompere bruscamente il vostro pranzo per domandarvi se avete intenzione di acquistare una certa stoffa o di assistere alla tale conferenza o di sottoscrivere la polizza d'una certa assicurazione, e simili? Chi, dico, mentre mangiate oserebbe imporvi di alzarvi di tavola con tre quattro squilli di campanello, come foste al suo servizio, per comunicarvi quanto gli passa per la testa? Chi oserebbe tirarvi giù dal letto, mentre dormite, per dirvi: «Vogliamo vederci il gioco tale alla tale ora? », sia pure per andare insieme a uno spettacolo teatrale, o alle corse, o per discutere con voi un certo progetto di lavoro? Solo il telefono lo oserebbe; e lo osa. Il villanissimo telefono.

Villanissimo, intendiamoci, anche nel caso attraverso il suo filo vi parli una vostra conosciuta, una voce amica, una voce cara addirittura. La voce di chi mai ardirebbe entrare in casa vostra alle nove del mattino o alle dieci di sera, di chi, volendo farvi una visita, ve ne chiederebbe il permesso dandovene preavviso, quella voce entra in casa vostra a suo piacimento, forza il riserbo, l'intimità, il segreto di casa vostra quando e come vuole, vi chiama a sé, vi impone la sua presenza, vi dice: «Ascolta! », vi dice: «Rispondi! ». Al telefono (questo villano).

Questo villano al quale è impossibile insegnare l'educazione, poichè esso è maleducato per costituzione, il la stessa maleducazione in atto. Esso rappresenta, in realtà, il più grave attentato alla libertà dell'uomo privato da parte della cosidetta civiltà moderna. Per esso le nostre case non hanno più porta, sono spalancate, non c'è serratura o catenaccio che possa chiuderle al pubblico; per esso, dico, la strada ha via libera in casa nostra: qualunque perdigiorno, qualunque fannullone, qualunque squilibrato, qualunque mariano voglia seccarvi, può farlo; e può farlo nel modo più semplice, più spiccio e financo più offensivo del mondo: chiamandovi non con il vostro nome ma con un numero, come si chiamano i detenuti nelle galere: «Parlo col 971070?... Parlo col 378027?... ».

Si dice che il telefono raccorci le distanze; è una affermazione ovvia che non avrebbe bisogno di commenti, per quel che riguarda le distanze materiali. Ma il malanno è che esso, ancor più che le distanze materiali, raccorcia, o meglio annulla, le distanze sociali determinate dalla discrezione, dalle buone maniere e dal rispetto della privatezza del nostro prossimo. La soggezione, la timidezza, il senso dell'opportunità che raffrenano la condotta degli uomini l'un verso l'altro, cadono davanti al telefono, vanno in fumo. Una persona che, incontrandocci in strada, per nulla al mondo avrebbe l'ardire di batterci una mano sulla spalla e di domandarci bruscamente: «Lei è il signor Tale? », al telefono non sta a pensarci su due volte, combina un numero e ci investe in pieno: «Parlo col tale? ». E' ormai una pratica ammessa, permessa, possibile solo attraverso la macchina della villania.

Di questa macchina della villania — del telefono, — si potrebbe dire ciò che si dice di quel tale bottone il quale, premuto in Europa, uccide un Mandarino in Cina: che cioè esso, in fondo, è un invito ad uccidere. Per le medesime ragioni psicologiche, forse, il telefono è un invito ad essere villani. Come per quella tale uccisione del Mandarino in Cina, con la sola pressione d'un bottone in Europa, è venuta meno la presenza viva e animata dell'uomo con la sua carne e il suo sangue, — per cui si ha la sensazione di limitarsi a premere un bottone e non ci si rende conto di uccidere un uomo, — così per la chiamata al telefono si sono dissolti i freni del senso della realtà. Il bottone che uccide indiscriminatamente attraverso una cieca distanza e il telefono che attraverso una cieca distanza chiama indiscriminatamente sono due giocattoli; e quell'uccisione come quella telefonata non hanno maggior peso di quel che ne abbia un gioco. Tale è l'insidia.

E' chiaro che un così insidioso meccanismo come quello del telefono presupponga un alto senso di responsabilità da parte di chi ne fa uso; di maniera che chi ne fa uso abbia la precisa coscienza ch'esso in realtà non è se non una bocca che parla a un orecchio che ascolta, e non un passivo oggetto, che esso, insomma, implica dei rapporti diretti fra uomo e uomo i quali esigono *tutte* le norme di educazione, di rispetto reciproco, di discrezione eccetera in vigore fra creature umane e per giunta civili. Chiunque componga un numero telefonico dovrebbe essere ben certo di non sbagliare, dico; e, in ogni caso, poichè indirizza il discorso a persona senz'occhi, dovrebbe presentarsi immediatamente: «Io sono il signor tal dei tali e desidero sapere se il numero che chiamo corrisponde a quello del signor tale al quale domando se è disposto ad ascoltarmi »; così, più o meno, dovrebbe suonare l'inizio di ogni conversazione telefonica quando non si volesse essere, sia pure senza volerlo, degli emeriti villani.

Ma forse l'abuso di tanti emeriti villani è la punizione che il cielo ci infliggе per essere a nostra volta, senza rendercene conto, altrettanto villani. E per essere stati, bambini, più che villani quando, rimasti soli in casa, giocammo con i numeri del telefono, chiamando a caso questo o quello per poi far andare la lingua dietro la più sfrenata fantasia, confessiamolo!

Ad ogni buon conto, dal mio canto, devo dichiarare che avendo in casa quel tale villano del quale ho parlato in questo articolo, gli ho applicato un apparato antivillania. Il quale consiste in una persona che, rispondendo agli squilli perentori del telefono, invariabilmente afferma di ignorare se io sia in casa, e alla voce che mi cerca chiede nome, cognome e indirizzo; insomma la carta da visita. Anche voi possedete, lo giurerei, un simile apparecchio di difesa. Me ne avvedo tutte le volte che vi chiamo, quando una voce di casa vostra, nonostante io abbia l'abitudine di presentarmi prima di pronunciare il convenzionale «pronto », mi risponde il canonico: «Attenda un momento, vado a vedere se c'è ». Ed io attendo, sì; e lo so che siete in casa; lo so tanto, che mi sembra di udire il vostro respiro al mio orecchio. Ma se il vostro telefono mi comunica che non ci siete, non mi dolgo come di una gratuita menzogna. Mi convinco definitivamente, al contrario, che in casa, per me, in quel momento, non ci siete davvero, dal momento che non siete disposto ad ascoltarmi, secondo il vostro diritto.

Dopotutto, il telefono è un mezzo a nostro servizio, un nostro servitore. Dovessimo divenire servi dei nostri servitori, saremmo decisamente degli idioti perfetti. A un capo del filo dei perfetti idioti, all'altro capo degli emeriti villani. Una triste faccenda da evitare ad ogni costo.

Virgilio Lilli

Il gen. Ridgway e la consorte in visita ad una fattoria nelle campagne di Tokio.

CHI SAREBBE IL SUCCESSORE DI EISENHOWER?

Carattere di Ridgway bravo soldato e brav'uomo

Giunto in Corea con due bombe appese ai taschini, disse: "Sono venuto per rimanerci„ - Poi silurò molti generali, si occupò dei viveri dei soldati, fece promuovere sergente un caporale che lo meritava, e mise in azione la *Operation Killer* - I rapporti coll'Imperatore del Giappone ed alcuni grattacapi - Lettere di sfogo alla bella moglie, Penny - E poichè il verde piace molto a Penny, fece riverniciare di verde tutta l'Ambasciata

Gruenther o Ridgway? Io, cosa sembra molto probabile, Eisenhower fra qualche settimana lascerà Roquencourt per andare a conoscere in America all'elezione presidenziale, chi gli succederà nel comando supremo degli eserciti atlantici — lo S.H.A.P.E. —; il suo attuale aiutante generale Gruenther, o il successore di Mac Arthur in Oriente, generale Matteo Ridgway?

Lo scoglio delle tre stelle

Non è possibile rispondere fin d'ora alla domanda. Per titoli diversi, ambedue i generali sono in grado di aspirare alla successione. Gruenther ha molta pratica di cose atlantiche, di N.A.T.O., di problemi, esigenze, puntigli e gelosie che insorgono ogni giorno da tre anni nei rapporti quotidiani fra gli Stati Maggiori delle quattordici Potenze occidentali. Gruenther è stato per tre anni a fianco di Eisenhower; si dice che Eisenhower vorrebbe designarlo, in quanto proprio creatura, a proprio successore; si afferma che Eisenhower, se il destino le porta a Presidente degli Stati Uniti, avrà interesse a poter disporre di un uomo suo che nello S.H.A.P.E. continui a praticare la sua politica e i suoi metodi; e si dichiara finalmente che promuovendo Gruenther al comando supremo si eviteranno utili pratiche e soluzioni di continuità nell'organizzazione delle forze occidentali: crisi e interrompimenti che potrebbero infatti costituire la conseguenza più pericolosa di un ritiro di Eisenhower dell'Europa.

Ma anche in questo vantaggio, che è altamente apprezzato dai fautori di Gruenther, ci sono aspetti negativi non trascurabili: in pratica — si dice — Eisenhower vorrebbe a cumulare in due cariche, di Presidente degli Stati Uniti e comandante delle forze atlantiche. Avrebbe un piede nella Casa Bianca e l'altro a Roquencourt, dove il suo successore non sarebbe che esecutore dei suoi ordini, senza il prestigio di una propria personalità. Gruenther, del resto, è un generale oggetto (cosico, un pedante — si dice — a cui non riesce di vedere fuori dall'ambito delle questioni più strettamente professionali. E poi è un generale che ha soltanto due o tre stelle, che verrebbe a trovarsi — se nominato comandante dello S.H.A.P.E. — fra marescialli, generali ed ammiragli da quattro stelle (Eisenhower ne ha cinque). Anche una rapida carriera che gli venisse fatta fare, non supererebbe da un giorno all'altro le differenze — gravi tra i militari — dei punti di partenza, delle origini, e quindi stratacchi gerarchici, suscettibilità offese, ferite all'amor proprio dei comandanti di altri tredici Paesi.

E per una buona fortuna il generale Matthew Bunker Ridgway è già arrivato a quattro stelle ed ha un prestigio personale indiscutibile. Anzi egli è la grande scoperta militare fatta dagli americani in questo dopoguerra. Aveva comandato una Divisione di paracadutisti in Sicilia e in Normandia, un Corpo d'Armata sul Reno, era stato agli ordini di Clark, di Eisenhower e di Montgomery, ed in ogni occasione si era fatto notare per molte buone qualità; ma alla gloria, e alla fama per la mano, non era riuscito ad arrivare. Aveva poi avuto qualche incarico organizzativo in tempo di pace, ma fino alla fine del 1950 era un «perduto del Pentagono», come ha detto un suo aiutante; e era uno dei tanti generali nel macchio dei generali dei quali nessuno sentiva parlare ».

Dalla Virginia alla Corea

Ma, proprio nel dicembre di quell'anno, morì in Corea il generale Walton Walker, comandante dell'VIII Armata americana. L'Armata si ritirava sotto la pressione dei cinesi. In quelle terribili settimane, le più terribili della storia militare degli Stati Uniti, la prospettiva finale era lo sgombero della Corea. Una notte la jeep del generale Walton Walker si scontrò con un'altra, si rovesciò; il generale vi rimase sotto con il petto sfondato. Morì in due ore.

Ridgway allora si trovava a Fort Myer, nella Virginia. Stava in pace, con la giovane moglie, bella ragazza dagli occhi neri, Mary di nome e conosciuta come Penny, in soprannome, pittrice dilettante. Si era sposato da tre anni e aveva un figlio piccolo, chiamato Matthew come lui, o Mattie — Matteino — per vezzeggiativo. La guerra, e i campi di battaglia coreani dovevano sembrare alla famiglia Ridgway molto lontani quella sera. Ma arrivò l'ordine, ed è un fatto che le cose segnate dal destino si producono improvvise ed impensate, e tanto più improvvise quanto più poi risultano importanti. L'ordine era che il generale Matthew Ridgway andasse a sostituire il morto Walton Walker in Corea.

Ridgway, quando atterrò nel poco spazio di terreno che quell'inverno gli americani occupavano ancora nella penisola, era vestito come un disperato deciso a vendere cara la pelle, calzoni di fustagno da un giubbetto da soldato paracadutista, due bombe a mano appese con le spille alle due paia dei taschini. Si guardò attorno e borbottò: «I am in Korea to stay» (« Sono in Corea per rimanervi »). Era una frase da Vittorio Emanuele II («A Roma ci siamo e ci resteremo »), da legionario romano (Hic manebimus optime), che Ridgway, come fanno gli uomini seri, fece discendere dalla retorica sul piano pratico.

Mostrandosi scolastico, e cioè rammemorando Clausewitz, Napoleone ed Alessandro, disse difatti in un bollettino « La migliore difesa, a mio giudizio, sta nell'offensiva ». In pochi giorni silurò tutti i suoi colonnelli e brigadieri generali che non gli parvero animati da sufficiente spirito aggressivo. Poi si occupò delle ragioni interne e dei vestiario dei combattenti, fece arrivare scarpe nuove per i soldati. Poi trovò il tempo per raccomandare la promozione di una scrittarella che aveva lasciato a Fort Myer, certo Wesley V. Wortham, di Cedar Hill (Missouri), un caporale degno d'essere sergente, e finalmente cambiò il nome alla macchina che si stava compiendo nella penisola. Ci era chiamata operation retreat *(operazione ritirata) e da lui ebbe il nome* operation killer.

Killer *significa « uccisore », letteralmente. L'ambizione di Ridgway, propriamente non conosceva nell'ammazzare quanti nemici si potesse, ma nel « far fuori », come è l'uso di dire dei militari, l'esercito avversario. Le « fece fuori » in qualche settimana, adoperando, quando occorreva, anche le bombe a mano penzolanti dai suoi taschini, e dopo qualche settimana sulle prime pagine dei quotidiani americani campeggiava il suo nome di salvatore dell'ottava Armata, dell'onor militare americano, dell'Occidente tutto, della Corea meridionale, del prestigio dell'U.N.O. E così, nel rosario delle glorie militari nazionali Ridgway fu aggiunto a Marshall, Eisenhower, Mac Arthur, Bradley, Patton e Clark.*

Quando venne il momento di trovare un successore a Mac Arthur, Truman non ebbe esitazioni. Nominò Ridgway. Ridgway quel giorno stava volando sulle linee, nel suo biposto pilotato dal capitano Mike Lynch. « Generale — gli disse il capitano — posso congratularmi con voi? ». « Mah — fece Ridgway — è una tale faccenda che preferisco non parlarne ». Ne partì, invece, poco dopo, ma soltanto per dire: « Mac Arthur è un tale mito che non è possibile succedergli. Tutto al più, mi capite?, si può seguirlo ».

La cosa che pareva più importante era il modo nel quale ci si doveva comportare con Hiro Hito, l'Imperatore. Mac Arthur, che era stato il vincitore, si era permesso di instaurare il costume cerimonioso di aspettare che Hiro Hito lo mandasse a chiamare: mai, per qualunque ragione al mondo, lui, Mac Arthur, si sarebbe rivolto ad Hiro Hito per chiedergli una udienza. Ma che doveva fare Ridgway, un generale nuovo, un generale che non aveva vinto l'Imperatore sul campo di battaglia? Il suo impulso, a dir vero, sarebbe stato di presentarsi al Palazzo imperiale. Glielo impedirono. Il Giappone non era stato ancora restituito al rango di paese pienamente sovrano, e un generale americano non poteva distruggere il prestigio della nazione vincitrice ed occupante.

L'invito di Hiro Hito

Così passarono tre settimane, abbastanza angosciose. Al Palazzo imperiale — si sarebbe detto — il cambio della guardia era ignorato, e nel Dai Ichi Building, *l'edificio che ospita il Comando americano a Tokio, Ridgway sbuffava impazientemente: « Oggi o domani, gli telefono », annunciava. E gli aiutanti glielo impedivano. Allora Ridgway si sfogava scrivendo a sua moglie, che era rimasta nella Virginia, nella casa di Fort Myer. Diceva a Penny, alla giovane Penny, tutti i suoi guai. Ma poi tornava ad essere calmante un marito ed a Penny chiedeva buoni consigli per trasformare piacevolmente la residenza ufficiale che gli toccava di abitare a Tokio, e cioè l'Ambasciata americana: « Hai qualche preferenza in fatto di colori? O non credi piuttosto che fino a quando non potremo scegliere insieme i colori nuovi, sia meglio che io mi tenga allo schema ed alla serie delle tinte della nostra casa di Fort Myer? ».*

Penny rispose che era d'accordo: « In ogni modo — aggiunse — non dimenticarti che il verde mi piace molto ». Per non sbagliarsi, il generale fece riverniciare di verde di tutti gli interni dell'Ambasciata, e poi scrisse alla moglie: « E quanto a te, non ti dimenticare di portare qui i tuoi quadri, quando verrai. Ricorda, soprattutto, che a me piace moltissimo quello intitolato Scena a Washington. *Nel grande ingresso dell'Ambasciata americana a Tokio ora infatti figura, decorativo, questo quadro dipinto dalla signora Ridgway. La Lega delle donne intellettuali americane* (National League of American pen women) *ha decretato al quadro un premio annuale di una certa importanza.*

Hiro Hito frattanto, quando furono passate tre settimane dalla partenza di Mac Arthur, telefonò al Dai Ichi per chiedere di Ridgway. Sembra stato lieto di averlo ospite a Palazzo, per colazione; naturalmente, insieme alla sua signora. Andò quindi anche Penny, che era un poco emozionata. Trovò squisita ed ammirevole l'Imperatrice: « Sembra proprio uno di quei dipinti giapponesi che sono tanto delicati. Poi mi è successo che aveva appena messo in bocca un pezzo di pesce ed ero imbarazzata per certe piccole spine aguzze, quando l'Imperatore mi ha fatto una domanda, direttamente. Non potevo proprio far niente, ma ho cercato di comportarmi bene ».

Un giudizio di Montgomery

Così, comunque, si era superato l'ostacolo del cerimoniale nelle relazioni tra l'Imperatore e il nuovo comandante americano che era riuscito ad ottenere lo stesso trattamento di deferenza già dovuto al suo predecessore. Fu una bella vittoria anche perchè Ridgway da parte sua modificava profondamente le norme del contegno personale: a differenza di Mac Arthur, teneva a stabilire contatti coi giapponesi, e ne invitava a casa, ed ordinava che si abolissero le ultime regole di discriminazione: dalla sala da pranzo dell'Imperial Hotel, per esempio, fece togliere il cartello « No Japs allowed ». « I giapponesi non sono ammessi? » protestò subito quando la vide: « ma non è giusto. Via, levatelo ». Poi si mise a girare per i quartieri di Tokio, anche i più poveri, tanto che i poliziotti americani e giapponesi, e i giornalisti americani e giapponesi che si erano abituati ai più comodi usi di Mac Arthur dal giornalmente percorreva solo la strada fra il Dai Ichi e l'Ambasciata, nei due sensi, si disperarono: « E' uscito pazzo — brontolavano — e vuol fare impazzire anche noialtri ».

Un florilegio di episodi come questi non può avere, ovviamente, molta importanza dimostrativa. Servirà solo a dare idee generiche sul temperamento del successore di Mac Arthur, non improbabile successore di Eisenhower, che è il temperamento di un bravo soldato e di un brav'uomo, coraggioso sul campo di battaglia ed animato da eccellenti intenzioni quando affronta la soluzione di problemi politici e civili. Questi sono dei titoli per la sua nomina alle S.H.A.P.E., dato che Gruenther, al contrario, pare chiuso del tutto alle questioni non puramente militari.

Si dice anzi di Ridgway che egli sia pure un diplomatico eccezionale. Quando era sul Reno subordinato al maresciallo inglese Montgomery, ebbe a che dire con il suo superiore per motivi di impiego delle truppe che comandava. Fece valere le sue buone ragioni, ed in una maniera che Montgomery, meravigliato, ebbe più tardi a dichiarare ai giornalisti: « Ma guarda un po' quel Ridgway! Fa e parla in un modo che lo diresti un ufficiale inglese ». E questo è fra i suoi titoli per essere in Europa non certamente l'ultimo.

Vittorio Gorresio

L'OMICIDA PER EUTANASIA ALLE ASSISE

Un delitto d'amore

Il pubblico ha ascoltato con un brivido; i testi piangevano

(Nostro servizio speciale)

Roma, 28 marzo.

Dissero che il cameriere disoccupato Edmondo Vastalegna, uccisore della sua donna per pietà del male di lei, aveva compiuto il gesto dopo aver visto « *Giustizia è fatta* », il film dell'assassinio per misericordia. Il protagonista del primo processo italiano per un caso di eutanasia, a un cronista che si chinava su lui, prima dell'inizio del dibattito, ha risposto con un malinconico sorriso: « Non so che cosa intendiate con la storia di giustizia è fatta. Non vado al cinema da venticinque anni ». Bisognerà davvero riconoscere che, per una volta, non siamo di fronte ad una montatura « rotocalchistica », ma, il che sembra straordinario, ad un uomo.

L'uomo, Edmondo Vastalegna, è pallido e curvo, più vecchio all'aspetto di quanto non comporterebbero i suoi 56 anni. Alle domande del giudice risponderà con voce paziente, una nuova nell'accento di gentilezza toscana.

« Sono nato a Livorno nel 1896 », ha detto. « Ho fatto la guerra del '15-'18; i miei genitori erano piuttosto benestanti, ma morirono presto tutti e due, all'ospedale. Dopo la guerra ero solo. Conobbi mia moglie a Napoli 33 anni fa. Perdonate se la chiamo mia moglie: in realtà non ci sposammo mai, anche se abbiamo vissuto sempre insieme, e sempre d'accordo ».

Non avevano casa. A Roma (il Vastalegna vi si è stabilito dal '23) abitavano in via del Pienili, proprio dove all'arco del Colle Capitolino si arrocca no antiche casupole, in una scantinato senza pavimento, non disponendo che d'un letto e un armadio. Nel corridoio dello scantinato viveva e vive tuttora una famiglia i cui membri figureranno tra i principali testi a discarico nel dibattito; c'era dunque chi stava peggio di Edmondo Vastalegna e di Maria Palmira Belfiore: tutti coloro che venivano a contatto con lui e con la donna ne riconoscevano la bontà, la tenacia, il coraggio, il commovente affetto reciproco. Ci sono radici che affondano nel buio e ne nascono fiori splendenti, come se li nutrisse una linfa solare.

« Poi Palmira si ammalò, soffrendo dolori terribili: non capivamo di che si trattasse ». Pacatamente, come colui che ha dominato il dolore, Edmondo Vastalegna ha narrato le lunghe angosce della malattia protrattasi per anni, le incertezze della cura, l'atroce declino della donna. La diagnosi, che in principio era di « pressione alta », risultò in seguito spietata: ipertensione arteriosa di natura endocrina. Edmondo Vastalegna s'indebitò fino all'impossibile, vendette persino i vestiti, abbandonò il lavoro. Non si muoveva dal capezzale dell'inferma. Più tardi ottenne di ricoverarla all'ospedale di Santa Maria della Pietà dove la donna fu giudicata senza speranza.

Dopo il suo ritorno al tugurio, Palmira Belfiore soffriva senza tregua. « Uccidimi, ti ne supplico », ripetava di continuo all'uomo. Costui le somministrava un po' di sonnifero, curava che « stesse buona ». Un giorno si decise. Telegrafò a un suo fratello che risiede a Milano, pregandolo di venire subito a Roma. Poi sciolse nell'acqua, tutte in una volta, un tubetto di « Dial ». La donna, vuotato il bicchiere, si assopì; egli le recise le vene, si sdraiò al suo fianco e si avviò con la stessa lamatta, giacendo in attesa della morte. La mattina seguente il fratello di Milano le trovò ancor vive; Palmira s'era spenta nella notte.

« Volevo lasciare un mondo di sofferenze, trovarmi con lei nell'aldilà », ha concluso l'ex-cameriere. Il pubblico l'ascoltava con un brivido. I testimoni, povera gente del quartiere, han tutti parlato con le lacrime agli occhi: « Il marito la lavava e la pettinava; era sempre affettuoso con lei », ha detto una parabana; « Invocava la morte, gridava che senza quella donna non poteva più vivere », ha incalzato un'altra. Edmondo Vastalegna sembrava estraneo agli elogi, attonito. A un certo punto, quando ha piegato il capo sul petto, si è capito che piangeva in silenzio.

« Avete ucciso la Belfiore al vostro iniziativa o per suo desiderio? » ha chiesto il giudice, con una strana inflessione di rispetto. « Per suo desiderio », ha replicato l'uomo.

Il giudice, ed è giusto che sia così, dovrà stabilire fino a qual punto vi fu premeditazione, se vi fu. Si tratta, senza dubbio, d'una causa difficile, giacchè la sentenza, la prima in un omicidio dalle casuali così fuori del comune, dovrà risultare un « modello », far testo. E tuttavia il dramma giudiziario può quasi passare in seconda linea dinnanzi al caso umano. Quando, subito prima che il dibattito fosse rimesso a lunedì, il medico curante della Belfiore, dr. Citoni, salito sul podio dei testi, ha esclamato con voce sorda: « Raramente ho visto cose simili; il sarebbe creduto che le donne fosse per lui non solo una sposa ma una figlia è una madre, tanto le voleva bene », ebbene abbiamo sentito che qualcosa di nuovo, un soffio nuovo era penetrato nell'aula. Era (sembra curioso, giacchè i protagonisti di questa vicenda sono un « paria » e una povera donna morta) la presenza, struggente e rasserenante, d'una favola d'amore.

Carlo Laurenzi

LA RADIO ITALIANA

vi invita ad ascoltare questa sera alle ore 21,30 sulle Stazioni del Terzo Programma il concerto sinfonico diretto da

FERNANDO PREVITALI

BOCCHERINI — Sinfonia n. 9 op. 16 (prima esecuzione in Italia).

BUSONI — Concerto op. 39 per violino e orchestra. Solista: Joseph Szigeti.

GHEDINI — Concerto detto « Il Rosario » per tre soprani, coro femminile e strumenti (prima esecuzione assoluta).

ANTILL — Corrobboree, suite sinfonica (prima esecuzione in Italia).

BELLA

ANCOR PIÙ BELLA

In pochi istanti, la vostra pelle ritroverà tutta la sua naturale freschezza grazie al meraviglioso trattamento alla fragola Harriet Hubbard Ayer: Strawberry Cream e Strawberry Lotion sono preparate con fragole fresche le cui proprietà astringenti sono ben note. Questa sera, più che mai, sarete perciò naturalmente bella, grazie a

Harriet Hubbard Ayer

51 - 1401 - 56

COMUNICATO

CROFF

Studio per arredamento Tappeti Tendaggi avverte la sua Clientela che dal 17 al 29 marzo presso il negozio

CROFF

via Roma 251 verrà tenuta una grande

VENDITA SPECIALE di

TAPPETI PERSIANI

Si tratta di un importante lotto di tappeti del massimo interesse artistico. Ogni esemplare è accompagnato da «expertiz» che ne illustra i pregi e caratteristiche, nonchè da «certificato di garanzia», per cui gli acquirenti avranno netta cognizione del valore del tappeto acquistato.

Prezzi di assoluta convenienza

ATTENZIONE

Nell'interesse dei compratori si avverte che questa occasionale vendita è limitata ai giorni dal 17 al 29 marzo, quindi i tappeti verranno trasferiti, per continuarne la vendita, presso altra filiale della S.P.A. CROFF

Cinema - Musica - Conferenze

Sullo schermo

QUATTRO IN UNA JEEP, di L. Lindtberg (Metro). — Questo è un film svizzero già presentato al festival di Cannes, e vuol rappresentare, con spirito di assoluta neutralità, le condizioni di Vienna in regime di occupazione internazionale. I quattro in una jeep sono un Francese, un Inglese, un Americano e un Russo, in servizio di pattuglia lungo le strade della capitale austriaca. Essi cercano un prigioniero evaso di cui hanno perduto le tracce, e sorvegliandone la moglie che suppongono abbia contatti con lui, sperano di ritrovarlo. Ma se le istruzioni sono uguali per tutti e quattro, diversi sono i criteri cui obbediscono i tre occidentali e il Russo: quelli, guidati da un sentimento d'umanità, cercano di proteggere la coppia e di propiziarne la fuga; questo, ligio alla consegna ricevuta, vuole impadronirsi della preda. Ma poi, nella drammatica stretta finale, quando il braccato perde sangue e tenta disperatamente di salvarsi, anche il più rigoroso dei quattro cede a un impulso di pietà. Consolante conclusione che però nulla toglie alla mestizia del quadro raffigurante una città in balia di quattro padroni di mentalità e metodi diversi. Tra gli episodi più toccanti, l'arrivo d'un treno di prigionieri aspettato con trepidazione dalle madri, molte delle quali rimangono deluse, e la rievocazione dell'incontro fra alleati, a guerra finita, quando nella vittoria gli animi fraternizzavano. Ottima la interpretazione degli attori Ralph Meeker, Dinan, Yadin, Medwin, e di Viveca Lindfords.

I SETTE PECCATI CAPITALI (Astor). — Sei registi, tra francesi e italiani, si sono esercitati intorno al tema: i sette peccati capitali, ciascuno abbinando un bozzetto su un determinato peccato (Avarizia e Ira sono stati abbinati). Ne è uscito un lavoro un po' lunghetto — chè, per quanto brevi, si tratta di sei film — ma interessante e spesso piacevole. Il legame tra i varii episodi è fornito dall'imbonitore d'un baraccone da fiera, l'attore Gérard Philipe) che invita il pubblico a scagliare palle contro fantocci raffiguranti i sette peccati. Si comincia con l'Avarizia e l'Ira, del signor Edoardo De Filippo: è la storia d'un avaraccio padrone di casa castigato da una moglie esasperata cui el contrappone un simpatico poveraccio premiato dalla sorte. Segue *La Superbia* di Autant-Lara, esemplata in una madre e in una figlia ridotte alla miseria ma tuttavia protese: *La Gola* di Ch. Rim, una rapida e sapida novella rusticana con trovatina finale; la poco persuasiva *Lussuria* di Allegret, dove due amanti turbano una coscienza infantile. L'invidia di Rossellini, desunto da « La Chatte » di Colette, un bell'arpeggio di psicologia femminile, e la fantasiosa e surrealistica *Pigrizia* di Jean Dreville, simboleggiata in una cascante giovane mandata in gli uomini a moderarne la frenetica attività. Bravi tutti gli attori, che assende troppi, diamo per nominati. vice

Ai «Venerdì letterari»

Gl'incanti del personaggio

Al Carignano ieri nel pomeriggio Maria Bellonci ha parlato per il pubblico dei Venerdì Letterari su « Gli incanti del personaggio ». La raffinata capacità della scrittrice ha preso le mosse dalla distinzione tra personaggio di fantasia, quello che si impone al creatore di opere narrative, e il personaggio storico, quello che viene preso di peso da una realtà progressa e portato in una narrazione; per dimostrare che la differenza tra i due non è poi tanta quale parrebbe a prima vedere. Infatti, se il romanziere ha la possibilità di scegliere i fatti come meglio gli aggrada, mentre il biografo è astretto ai fatti quali li ritrovandano i documenti, anche il personaggio inventato, se è vitale, obbedisce a una certa logica interna, per cui i fatti che il romanziere inventa non sono arbitrari, si debbono adeguare a una personalità, a una figura ubbidiente a segrete ragioni.

Come esempio di convivenza di personaggi fittizi, inventati, e personaggi presi dalla realtà storica, la Bellonci ha citato quello geniale di « Guerra e Pace », in cui Tolstoi ha saputo far convivere perfettamente figure delle due specie. Ella ha poi parlato di Stendhal e della sua duchessa Sanseverina, dalla « Certosa di Parma »: la quale somiglia stranamente a un personaggio vissuto a Parma nel '500; e tutti i fatti del romanzo convengono pure con quelli della biografia: eppure non c'è prova che lo Stendhal abbia letto quella vecchia cronaca. Un caso forse di intuizione in una serie di apparizioni?

Sicchè, alla conclusione, più che di « incanti del personaggio », converrebbe parlare di « Ragioni del personaggio ». E fu calorosamente applaudita. a. r.

La IV Sinfonia di Roussel nel concerto André

Ecco un altro caso di inesplicabile ritardo. Albert Roussel morì sessantottenne nel 1937. La sua *IV Sinfonia*, composta nel '34, fu presentata l'anno seguente da Wolff sul concerto Pasdeloup. Ma soltanto lersera è giunta fra noi. In compenso, sono stati eseguiti nelle successive stagioni tanti pezzi e pezzettini, ai quali l'oblio non avrebbe nociuto, e dai quali la cultura e il gusto del pubblico non han tratto alcun vantaggio. E sì che l'arte di Roussel è stata argomento di acuti saggi critici, che han rilevato il degno posto di lui nella musica francese dopo Debussy e Ravel e anche l'influenza della predicazione, per così dire, classicistica di Vincent d'Indy e della Schola cantorum. La mania delle forme tradizionali e quella, via via più ostinata, del tematismo e del contrappunto avrebbero fatto deviare la schietta vena, la fresca immaginazione, in tortuosità lente e faticose. Anche per queste considerazioni polemiche la sollecita esecuzione della quarta e ultima sinfonia di Roussel sarebbe riuscita utile. Non che ora non valga più la pena di sentirla. Si nota soltanto che la propaganda del « nuovo » non è in ogni caso attuata con larghezza e opportunità. In quanto all'influenza dindyana, bisogna obbiettare che essa, come qualsiasi altra, teorica o pratica, non può esser giudicata responsabile di danni alla fantasia. Soltanto i deboli soggiacciono alle tendenze altrui. Se Roussel non riuscì a ricattarsi, è evidente che non poteva. La composizione pura volutamente carica di artifici e di [illegible], e tuttavia v'è un'energia in quelle grevi morenze, v'è un sentimento in quel congegno: e se i tempi lenti recano un non superficiale helo, quelli lenti adombrano un che di tragico.

La concertazione del maestro Franz André attuò criteri da battuer de mesure o, come pure suol dirsi, di ordinaria amministrazione, e non sempre velante, anche in alcune lanze di Rameau, e soprattutto nel *Concerto* per violino di Beethoven, nel quale Johanna Martzy riespose le pregevoli qualità qui descritte qualche settimana fa. Applausi. a. d. c.

Comune di VICO CANAVESE

S'informa che il concorso per titoli al posto di Guardia Campestre con mansioni di Messo Comunale Urbano, scadente il 14 corr., è stato prorogato al 14-4-1952, ore 12, con elevazione ad anni 35

LA VITA E' DIVENTATA PIU' LUNGA

Inaugurato a Milano il congresso di gerontologia

Milano, 28 marzo.

(l. c.) Presenti più di trecento delegati — medici, sociologi, studiosi, scienziati e biologi, italiani e stranieri — nell'aula magna dell'Istituto di biologia presso il Museo civico di storia naturale, quasi completamente restituito al suo antico splendore dopo i danni subiti per cause belliche, sono incominciati stamattina i lavori del congresso scientifico organizzato dalla «Società italiana di gerontologia» fondata a Milano lo scorso anno dall'on. Ezio Vigorelli.

Ai lavori partecipano tra gli altri i professori Enrico Greppi, Degliotti, Mara, Cesa-Bianchi, Gemelli, Bolsi e Turano chiamati a riferire sui vari argomenti in programma e specialmente sul problema della vecchiaia in ogni suo aspetto: clinico, biologico, assistenziale e sociale. Problema cospicuo che per l'importanza assunta nella società moderna occupa da tempo l'attenzione degli studiosi di tutto il mondo. Per questo è sorta in Italia la geriatria, ormai considerata una vera e propria specialità delle discipline mediche e di quelle sociali. Il particolare interesse scientifico dell'avvenimento odierno è determinato da notevoli ragioni. Le stesse che caratterizzano uno dei fattori più sensibili della vita attuale, cioè lo straordinario aumento della popolazione in rapporto al regresso delle nascite. Ciò è dovuto soprattutto alle conquiste della medicina e a quelle dell'igiene con la relativa riduzione della mortalità e l'elevato livello medio dell'esistenza. Cinquant'anni fa l'indice dei decessi era in Italia del 21 per mille, oggi è del 10,4.

Il primo posto fra le cause mortali era nel 1900 delle malattie dell'apparato respiratorio, seguite da quelle dell'apparato digerente e da quelle infettive. Le malattie della circolazione erano al quinto posto, i tumori maligni al sesto. Oggi quest'ordine è semplicemente capovolto: sono in testa le malattie circolatorie, i tumori sono saliti (leggi cancro) al terzo posto. Le malattie infettive e polmonari sono arrivate agli ultimi stadi della graduatoria. Questa statistica prova in sostanza il fatale declino delle malattie che in genere colpiscono la giovinezza e quelle dell'età media: per conseguenza è aumentato il numero di coloro che potranno raggiungere la vecchiaia. Ecco perchè molti popoli della terra sono durevolmente vecchi, nel senso che è in costante aumento la proporzione di coloro che appartengono all'età adulta. Il fenomeno ha quindi fatto naturalmente scaturire il problema della conservazione delle persone anziane e della loro validità fisica e intellettuale. La Società di gerontologia e geriatria, che ha la sua sede a Firenze, e il Centro nazionale di gerontologia che l'ha a Milano, da oggi riuniti a convegno, si propongono appunto lo studio per lo sviluppo e la soluzione di questo problema.

Alla seduta inaugurale il prof. Greppi ha inquadrato i vari argomenti, l'assessore prof. Cecchini ha portato la adesione del sindaco prof. Ferrari e il prof. Cramarossa, direttore generale della Sanità pubblica, quella del Governo e dell'Alto Commissariato. Si sono quindi avute le relazioni del prof. Zironi sul «Problema biologico della senescenza»; del prof. padre Agostino Gemelli e del dottor Cesa-Bianchi su «Disadattamento del vecchio alla vita individuale, familiare e sociale», cui è seguita una esauriente discussione.

Nel pomeriggio i prof. Belloni e Turano hanno parlato sul tema «Lo scheletro dei vecchi». Attesissimi per il tema — sia per l'autorità dei relatori sia per l'argomento che essi tratteranno — sono i discorsi dei proff. G. C. Degliotti, G. Lenti e G. Maltei, che si occuperanno del «Cancro e vecchiaia: dati statistici e clinici, considerazioni patogeniche».

La causa RAI - radioutenti

L'avvocato degli abbonati ricorre contro la sentenza

Genova, 28 marzo.

A cura dell'avv Nino Musio Sala è stato depositato alla Corte d'Appello il ricorso contro la recente sentenza del Tribunale civile in merito alla nota causa intentata dall'AIRA (Associazione italiana radioascoltatori) contro la R.A.I. La sentenza aveva respinto le richieste dell'AIRA sostenendo che il canone di abbonamento è da ritenersi imposta.

A questa dichiarazione del Tribunale si oppone l'A.I.R.A. ribadendo che il canone non è imposta, tanto è vero che esiste tale non la contempla la vigente legislazione, che il canone può essere anche riscosso dalla R.A.I., come nel caso degli abbonamenti speciali per i pubblici esercizi, che la sua entità è gravata dall'I.G.E. come una contrattazione qualunque (mentre le imposte ne sono esenti) ed è fissato dal Comitato interministeriale dei prezzi, il quale invece non è affatto competente a fissare l'entità di tasse o imposte.

Interrogazione al Governo per i pensionati statali

Roma, 28 marzo.

L'on. Cappugi ha rivolto una interrogazione al Ministro del Tesoro per conoscere l'intenzione del Governo di provvedere alla sollecita presentazione di un provvedimento legislativo per l'esenzione dell'assistenza sanitaria a favore dei pensionati statali, e se tale provvedimento è già stato elaborato e quando potrà essere sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri.

Colazione finita tragicamente

Un ragazzo maciullato da un ordigno rinvenuto

Verona, 28 marzo.

Un'orribile fine ha fatto nel pomeriggio di oggi, verso le 14, l'undicenne Enrico Castagna di Geremia, da Badia Calavena, il quale è rimasto maciullato dallo scoppio di una bomba a mano. Il Castagna, mentre tornava dalla scuola verso la sua abitazione, sull'orlo di un fossato che costeggia la strada, scorgeva un oggetto luccicare fra l'erba. Ritenendo trattarsi di una pila tascabile, il ragazzo raccoglieva l'ordigno mel tendosselo in tasca. In casa, mentre stava per mettersi a tavola coi familiari, cercava di mostrare l'ordigno al padre, ma questi gli diceva di mangiare, prima: l'oggetto glielo avrebbe mostrato poi. Così il ragazzo depositava la presunta pila sul davanzale. Finita la colazione, si riprendeva l'oggetto, vi armeggiava intorno per vedere di cosa si trattasse. Una linguetta rossa attirava la sua attenzione ed egli la tirava. Una violentissima esplosione faceva andare in mille pezzi i vetri delle finestre dell'abitazione, mentre l'infelice ragazzo cadeva riverso al suolo in un lago di sangue, orrendamente sfigurato dalle schegge. La morte dell'infelice ragazzo era istantanea e nulla poteva fare il medico prontamente accorso.

Raccapricciante delitto di una madre snaturata

Tre suoi neonati scoperti in un armadio; uno in putrefazione, gli altri essiccati

Tivoli, 28 marzo.

In località Villalba è stato scoperto oggi un caso che nel suo orrore è più unico che raro. Nell'appartamento della 39.enne Liliana Biagi sono stati ritrovati in un armadio tre cadaveri di neonati, di cui uno in stato di avanzata putrefazione e gli altri due essiccati.

La scoperta è stata fatta dalla 18.enne Felicina Venditti, alla quale la Biagi affidava la casa e il figlio Claudio, di tre anni e mezzo, la mattina prima di recarsi al lavoro. Questa mattina la Venditti si metteva a frugare tutta la casa; aperto l'armadio della camera da letto, si trovava davanti al cadavere di un neonato; la morte è stata fatta poi risalire a tre-quattro mesi fa. La Venditti corse a denunciare la cosa al maresciallo comandante la stazione di Bagni di Tivoli, il quale, recatosi subito sul posto, nel corso di una accurata ispezione, rinveniva, in una valigia e avvolti in due sacchetti, i resti ormai incartapecoriti di altri due neonati, la cui morte si fa risalire agli ultimi due anni. In uno dei sacchetti è stato trovato anche un mattone, il che farebbe supporre l'intenzione della donna di sbarazzarsi dell'incomodo fardello, probabilmente gettandolo in qualche canale.

La Biagi è stata immediatamente arrestata dai carabinieri di Bagni. Condotta in caserma e sottoposta a stringenti interrogatori, la donna ha confessato che i piccoli sono suoi. Ha sa che la donna aveva una relazione con un uomo che si recava spesso a Bagni, ma di cui, per ovvi motivi, non ha fatto il nome.

Il pretore si è recato nella casa della Biagi e, dopo avere steso il verbale, ha ordinata la rimozione dei cadaverini, che sono stati trasportati a Tivoli nella camera mortuaria del cimitero dove si è proceduto alla perizia necroscopica.

Grave incidente d'auto sulla strada Ferrara-Bologna

Ferrara, 28 marzo.

A nove chilometri da Ferrara, sulla strada per Bologna, un'automobile avente a bordo il conte Riccardo Malvasia della Serra, il rag. Armando Bianconi, suo amministratore, e la signora Fosca Ciaccio, proprietaria di un negozio a Roma, urtava di striscio un autocarro di proprietà del commerciante Guido Folin di Venezia, guidato da un autista rimasto sconosciuto perchè fuggito dopo l'incidente e con a bordo tale Giovanni Boscolo, da Sottomarina di Chioggia. Le due macchine si urtavano, l'autovettura sbandava, stroncava due paracarri, rotolava dalla scarpata abbattendosi sfasciata sul fondo del fossato laterale e l'autocarro girava su se stesso, si fermava in bilico sulla scarpata poi si rovesciava nel fondo. Il Boscolo riusciva, attraverso la portiera a lanciarsi fuori; l'autista, rimasto aggrappato al volante, usciva dall'autocarro e, terrorizzato dalla scena, si dava alla fuga.

Chiamata dai primi accorsi, giungeva una autoambulanza della Croce Rossa e trasportava a Ferrara i tre occupanti l'automobile. Il Boscolo, approfittando della confusione, si eclissava rendendosi irreperibile. La signora Ciaccio spirava poco dopo essere giunta all'ospedale per commozione cerebrale; il conte Malvasia ha riportato gravissime contusioni, ferite alla testa e frattura del braccio destro; il Bianconi gravi ferite al viso, fratture all'emotorace sinistro e in altre parti del corpo.

BORSE

Il sedimento dei corsi ha assunto più ampie proporzioni dalla seduta odierna, sotto la spinta di offerte talvolta incontrollate ed impulsive. La quota ha risentito di un ultimo operativo di disinvestimento e di accentuato malessere; ancora molte pesanti le Assicurazioni Generali, cedenti le Montecatini, arretrate di nuovi multimi il gruppo Finelder, nettamente ribassate le Fiat. Ai questi elementi di mercato si è inserveito ed ha fatto di ogni erba un fascio, coinvolgendo posizioni recenti in una liquidazione indiscriminata, quasi senza controllo della esigenza tecnica inerente al momento. Listino sostanzialmente ai minimi, con evidente caduta di prezzi. Ubaldi, Italgas e Montecatini hanno assottigliato lievi e significativi ribassi di residenza. Tibell di Stato stazionari. Il dopobors, dopo un accenno di ulteriore appesantimento, ha ripiglio una discreta vivacità al re cutoro.

	27	28		27	28
Ann.02	64 50	64 50	Marell	1515	1500
Mont3½	66 90	66 90	Ter.N.	93 —	92 50
» f. a.	67 —	67 —	Ilarga	24 —	24 —
Mont5	72 20	71 70	Bip	1210	1199
» f. a.	72 50	72 —	Terni	267 —	260 —
Rend5	94 15	94 —	P.C.E	485 —	478 —
» f. a.	94 25	94 15	Unes	464 —	464 —
Rend5½	91 —	91 —	Stet	2790	2790
» f. a.	91 10	91 10	Selm	2300	2290
Mid3½	69 90	69 60	Firenz	2340	2340
» ex-pr	69 60	69 15	Marelli	620 —	580 —
» f. a.	70 —	69 70	Fiat	512 —	507 —
» ex-pr	69 70	69 50	Savigl.	— —	— —
Rid5½	91 —	90 80	Meliol.	12 50	12 75
» f. a.	91 10	91 —	Inoel	130 —	128 —
Stn 59	97 10	96 925	Mont.	898 —	890 —
» 60	97 —	96 95	Finsid.	731 —	720 —
Fer3½	66 50	66 50	Ilva	310 —	306 —
Cit4½	83 40	83 70	Ansald	230 —	230 —
Imi4½	98 75	98 75	Vesuvo	2481	2490
Imm4½	98 20	98 20	Ghiaill.	2620	2750
Imm5½	97 —	96 50	Cir	1790	1780
Irill4½	221 —	221 —	Schiap.	400 —	400 —
Imi5½	92 50	92 35	Anic	183 —	181 —
Tord4½	87 50	87 50	Rom.c	68 —	67 25
×5% 35	87 20	87 20	M.gani	2570	2570
×5% 37	89 —	89 50	Micalin	989 —	975 —
S.Pael	91 —	91 —	Bacch.	742 —	740 —
» 4%	95 —	95 —	Unica	57 50	57 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	3710	3680
I. Mar	93 50	93 50	Burgo	6650	6520
Beni5½	36 —	36 —	Perm.R	13.500	13.500
×7% 46	34 —	34 —	Toro F	1000	990 —
×7% 49	32 —	32 —	N.A.I.	15.750	15.200
Fiat5½	100 —	100 —	Biella	90 —	91 —
» 4%	89 025	89 20	Valdar	3450	3400
Pir.5%	87 —	87 —	Mar.E.	1002	990 —
» 4%	92 50	92 50	Saffa	1035	1005
Oliv7½	102 65	105 —	Formar	320 —	320 —
Magn7	93 40	95 40	Siam	345 —	345 —
Eter7½	100 —	100 —	West.	175 —	175 —
Vib.7½	91 —	91 —	Perm.	485 —	490 —
Gas17½	94 50	94 50	Gilard.	420 —	429
Bav.7½	32 —	32 —	Pirelli	1030	11017
Wind.7	73 —	72 —	Saffa	930 —	928 —
Frua5½	88 —	88 —	Liq.gas	1490	1445
Cart7½	100 40	100 40	Talco	14.000	14.000
Sade5½	92 20	92 20	Borgos	12.210	12.100
Wade5½	91 50	91 50	Colon	1010	1000 —
Oat.6½	93 —	93 50	Pirel	360 —	340 —
Stipel 6	92 70	92 55	Lanza	2540	2480
Fime 6	91 50	91 50	Amiat.	2525	2500
Telve 6	92 —	92 —	Acq.P.	2890	2870
Fer7½	92 —	90 —	Florio	31 —	31 —
Emo6½	89 75	89 75	SonSa.	5050	15050
A.Cen.	8450	8060	Silos	13.000	13.000
» Toro	5900	5850	Risan.	4438	4350
Medit.	4100	4055	Eternit	217 —	212 50

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91; dollaro canadese 627.

Prezzi indicativi delle valute: sterlina oro 8550-8550; marengo 8425-8525; sterlina unitaria 1848-1850; dollaro carta 672-676; franco svizzero 154,50-155,50; franco francese 132-154; oro fino 840-850; argento 10,50-20.

FALLIMENTI — TORINO - **Di Grazia Rosario**, edilizia, c. San Martino 1; sent. 27 marzo; curat. dr. Martinengo; verif. 16 maggio; giud. Pedroni. - S. r. l. **Fradella e C.**, via Conte Verde 8, pastificio; amministr. unico Fradella Giovanni; sent. 27 marzo; curat. dr. Turletti; verif. 16 maggio; giud. Pedroni - **Mario Giovanni**, vendita carne, v. Revello 50; sent. 28 marzo; cur. dr. Piccatti; verif. 20 maggio; giud. Pedroni - **Garella Giuseppe**, officina meccanica, v. Canova 37; sent. 28 marzo; curat. dr. Piccatti; verif. 20 maggio; giud. Pedroni.

VERBANIA - **Bonifacti Mattia**, Crevoladossola, calzolaio; sent. 26 marzo; curat. avv. Lolli Ghetti; verif. 17 maggio; Giud. Del Rio.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:					
Trento	6	8,6	Roma	9,5	22,2
Bolzano	2,4	12	L'Aquila	8,5	19,4
Torino	5,3	11	Napoli	12,5	22
Milano	6,3	7,9	Bari	8	22
Genova	6,9	13	Potenza	7,8	21,8
Firenze	8,5	16	Reggio C	13	20
Bologna	6	8,8	Palermo	14,1	29
Ancona	8	9	Messina	14	23,7
Pisa	9	16,7	Catania	9,8	19,8
Perugia	6,9	17	Cagliari	15,4	25,7
Pescara	8,4	15,5	Sassari	12	22,2

Bollettino della neve

Ecco le segnalazioni pervenute ci: Alpe di Mera 50; Lago Muccrone 20; M. Camino 40; Ayas Champolue 30; Breuil Cervinia 90; Cogne 30; Chiurmayeur (Colle Chécrouit) 65; Gressoney-la-Trinité 30; Gressoney-St.-Jean (Weissattern) 70; La Thuile (Les Suches) 80; Pila (Aosta) 60; Valtournanche (Chemei) 80; Selva Val Gardena 50.

CRONACHE DELLO SPORT

Rivalità e puntiglio di assi domani nel Giro della Toscana

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 27 marzo.

Tanto profonda è l'attesa e tanto vivaci sono le discussioni che vanno infervorando negli ambienti sportivi, tanta totalitaria è la partecipazione dei corridori e dell'industria alla chiusura delle iscrizioni risultano 110 nomi, dei quali 77 in difesa dei colori di ben 13 marchi, che fin d'ora si può dire che il successo del XXVI Giro della Toscana è pienamente assicurato. Tuttavia, a proposito dell'importanza che esso è venuto assumendo, non ci sembra inutile dire — cosa che questo corso sia la «rivincita della Milano-Sanremo».

No; i motivi che fanno oltre modo attesa la corsa di domani hanno poco a che fare con la «classicissima» del 19 marzo ed il suo risultato. Non si può parlare di rivincita per due gare profondamente distinte l'una dall'altra, sia come percorso che come campo di concorrenti. La «Sanremo» si svolge su strade il cui complesso è da considerare più facile che difficile, mentre il percorso del Giro della Toscana è oltre modo faticoso, sia per le numerose salite che per le condizioni delle strade; la «Sanremo» radunava quasi un centinaio di corridori stranieri (i migliori di Europa) opposti ai nostri, mentre il Giro della Toscana è riservato ai corridori italiani — che ci dispiacerà appunto la grossa delle stesse grosse valevoli per la classifica a punti del campionato nazionale.

Neanche provato che il dilemma «Giornal oppure anziani?» debba avere domenica sera una risposta definitiva, giacchè, comunque la vada a finire, scommetto che sentiremo dire che la rivincita del Giro della Toscana la daremo il 18 maggio prossimo, nella seconda prova di campionato (Giro dell'Emilia), se non prima, nelle corse all'estero che i nostri andranno in buon nerbo a disputare. E così, di rivincita in rivincita, arriveremo in ottobre al Giro di Lombardia!

Per mantener in misura limitatissimi, dunque a considerare la corsa soltanto per se stessa e per le emozioni che ci procurerà e gli insegnamenti che ne scaturiranno ed cosa possiede tutti i motivi per annunciarsi oltre modo interessante, e combattuta. Già abbiamo detto che tutti i migliori professionisti sono iscritti: dal campione uscente Magni a Petrucci, fresco vincitore della Sanremo, da Coppi a Bartali, da Minardi a Bevilacqua eccetera, alle rivalità accesissime che divide tutti costoro anche per gli interessi industriali e commerciali che impersonano: si accennava la scorsa e si punteggia con i quali essi hanno ripreso, ed infittito, gli allenamenti dopo il 19 marzo.

Fatto insolito per lui, Coppi è venuto a stabilirsi da vari giorni in una casa che Binda possiede in un paesello sopra Prato per allenarsi in compagnia del vincitore della Milano-Torino e di Petrucci. Dopo una prima lunga scorpellata marciati, i tre hanno ieri ultimato la ricognizione del percorso di gara, coprendo una seconda razione di 110 chilometri. Nel pomeriggio sono andato a fargli visita; trovavano allora allora in automobile dalla città, dov'erano venuti a salutare i giocatori della Fiorentina, mostrano tutti e tre una cera superba. Coppi parla poco di sè, afferma di non poter dire nulla di sicuro sul proprio readimento, ma non nasconde la sua fiducia in Petrucci. «Vedrà che bella corsa farà domenica» ci ha detto mentre ci congedavamo da lui e dai suoi compagni.

Anche Magni ha anticipato la sua venuta. Ieri egli si è portato sul percorso, coprendo 140 chilometri, stamattina avrebbe fatto altrettanto, ma la pioggia lo ha costretto a ridurre il suo programma che si è concretato con una cinquantina di chilometri pedalati alla svelta sui viali delle Cascine in compagnia di Bartali e di Albani. Nel pomeriggio, rischiaratosi il cielo Bartali, stavolta col fido Gismondi è ritornato sulla strada a provare in salita di Poggibonsi. Mentre il campione uscente si lamenta della durezza del percorso, il «vecchio Gino» ancora protesta per la ragione opposta. Comunque, il fatto che il maltese vi renderà più faticoso la corsa è un motivo di più per lui, ad un raffazzonamento delle speranze dei suoi sempre numerosi sostenitori. Anche Coppi si è mostrato dello stesso parere. «Se domenica dovesse piovere — ci ha detto — Bartali può benissimo vincere».

VITTORIO VARALE

Le grandi partite del campionato

La Juventus e il Milan sui campi di Udine e Bologna

Giornata calma, quella di domani, o giornata di tempesta? Stiamo entrando nel periodo in cui sono estremamente rischiosi i pronostici. Succede ogni anno. Improvvisamente si hanno delle scrollate che fanno tremare tutta un settore della classifica. E avvenuto così anche domenica scorsa, e se dovesse continuare fare domani e nelle giornate successive, nessuno può prevedere quale aspetto potrà fra qualche domenica assumere la classifica.

Nel mirino di tutta quanta fuori casa Juventus e Milan: la prima a Udine, il secondo a Bologna. Resta sul proprio terreno invece l'Inter, ma riceve un pochino scomodo: la Spal. Mentre la Juventus si troverà alle prese con la tattica presumibilmente catenacciomatica dell'Udinese, la quale penserà certamente che iniziare un tempo aperto contro un avversario più forte è un rischio che può avere una conclusione amara; da parte sua il Milan dovrà probabilmente affrontare l'offensiva capriola dei bolognesi, tipi questi ultimi che non si umiliano in un lavoro catenacciomatico e che in omaggio al loro antico prestigio vorranno lottare da pari a pari contro il minacciato avversario. Udinese e Bologna hanno bisogno di guadagnar punti; Juventus e Milan hanno necessità di non perderne.

Il pericolo per le grandi può venire più dalla tattica adottata dall'avversario che dalla stessa sua consistenza di gioco. In altre parole, la Juventus potrebbe correre maggiori rischi del Milan, quantunque sia da ritenere il Bologna più forte dell'Udinese.

In quanto all'Inter, il vantaggio del campo potrebbe risultare decisivo, sempre però che il filo del gioco non si spezzi. Ma sembra a noi che contro un'unità più di manovra che di difesa ad oltranza quale è la Spal, l'azione dei nerazzurri possa trovare un terreno fertile di sviluppi. E appunto quello che vuole l'Inter: spazio e possibilità di manovrare. Resta a vedere che cosa farà la Spal, cioè se manterrà la sua falsariga di gioco o se non vorrà invece, una volta tanto opporre un gioco solo: quello difensivo; in questo caso potrebbe venirne un trambusto, cosa non nuova quest'anno a San Siro.

Dal settore di testa si può saltare comodamente a quello di coda. Qui, sguardo famelico di punti. Como-Atalanta, Torino-Lazio, Padova-Legnano, Pro Patria-Napoli, Lucchese-Triestina: ecco un gruppo di prove che gli annunciano come il brontolare di cinque gressi temporali. Siamo giunti ormai al punto in cui non si gioca più, si nasella. Il gioco non ha più assetto, non ha più ordine, non ha più fisonomia. Troppe le squadre che devono retrocedere perchè possa essere invocata un po' di calma. Bisogna arraffar punti in ogni modo ed i giocatori vanno all'arrembaggio facendo a chi pesta più sodo.

I cinque incontri di cui sopra saranno tutti risolti con la vittoria delle squadre ospitanti? In linea normale dovrebbe essere così. Pensate al significato che può assumere in questi momenti, e nel settore di coda, una vittoria fuori casa. Sono questi i casi in cui il fattore campo è sfruttato al massimo, dai giocatori e dalle folle. Il Torino incompleto affronta una Lazio a quanto sembra pure incompleta. Le disgrazie del granata sono state tante, se avessero finalmente termine sarebbe un sollievo per tutti i tifosi. Auguriamoci che sia così.

Con particolare interesse è attesa la partita del Novara a Palermo. Pisla sta compiendo un gesto d'onore. Anche i palermitani, infatti, lo attendono per festeggiarlo.

e. b.

Zampini sempre secondo

Koblet si è ritirato dalla Parigi - Costa Azzurra

Antibes, 28 marzo.

Koblet si è ritirato oggi dalla corsa ciclistica Parigi-Costa Azzurra, durante la quarta tappa Arles-Antibes, dichiarando di non poter sopportare l'intenso freddo. La corsa si è svolta quasi tutta a ritmo svogliato e assai lento. Il gruppo comprendente i primi due in classifica generale, cioè Bobet e Zampini, è giunto al traguardo tre minuti e mezzo dopo una pattuglia di 14 corridori, fra cui erano gli italiani De Santi e Sforacchi, e il francese Dotinis vincitore, in volata davanti al connazionale Decaux. La classifica resta immutata nelle prime posizioni, mentre Ketelaer si è fatto avanti.

La quinta tappa andrà da Antibes a Grasse (km. 57 a cronometro).

Ordine d'arrivo: 1. Dolhats, km. 250 in 8 ore, 42' e 29"; 2. Decraux; 3. De Santi; 4. Ketelaer; 5 Deledda; 6 Sforacchi.

Classifica generale: 1. Bobet, in 29 ore, 43'8"; 2. Zampini, stesso tempo di Bobet; 3. Ketelaer a 13"; 4. Talmeire, a 1'44".

La prima prova a Faenza del campionato motociclistico

Faenza, 28 marzo.

La pioggia ha ostacolato gli allenamenti iniziati oggi nel pomeriggio, per il circuito motociclistico di Faenza, prima prova — in programma domenica 30 marzo — del campionato italiano.

Sono sceso sul circuito, che è lungo 4820 metri e che è formato da tre rettifili riuniti a triangolo, i piloti Bandirola e Forconi, in sella alle M. V. 500 cmc. a 4 cilindri». Bandirola ha compiuto il suo giro più veloce in 2'16"3/5 (media oraria Km. 137); Forconi ha ottenuto 2'18"3. Il record del circuito appartiene a Masserini (Gilera 4 cilindri) che nel Gran Premio delle Nazioni del 1948 stroncò a 142 Km. all'ora. Altri risultati della giornata: Galante (Gilera) 2'19"; Borsari (Guzzi) 2'34"; Bianchi (Guzzi) 2'25"3. Coinago (Gilera) 2'36".

I concorrenti che parteciperanno all'altra corsa in programma, quella delle motoleggere, pure essa di campionato, hanno compiuto diversi giri d'assaggio, si sono particolarmente distinti: Mendogni (Morini), Ubbiali (Mondial), Zanzi (M.V.), Ronchei (M.V.). Le prove venivano sospese alle 15,45 per l'intensificata violenza della pioggia; saranno riprese domani nel pomeriggio e vi parteciperà anche la squadrona ufficiale della Gilera.

Le caratteristiche del circuito di Faenza riguardano specialmente le doti velocistiche delle macchine, l'attitudine dei piloti ai rettilinei lunghi e sinuosi, e la resistenza dei motori alla sforzo insistente. La gara si presenta imperniata sul duello Gilera M.V., essendo assente la Guzzi, perchè la nuovissima «4 cilindri» della casa del Mandello non è ancora pronta per le competizioni.

La corsa delle motoleggere sarà di 31 giri (Km. 152,820), le «500» ne faranno 41 (Km. 201,720).

La preolimpionica di fioretto a Firenze

Grande raduno dei fiorettisti italiani oggi e domani a Firenze presso la Mostra dell'Artigianato per l'attesa torneo internazionale di fioretto in cui sarà in palio la prima coppa Ragazzi, intestata al nome del famoso, compianto maestro che dedicò tutta la sua vita all'insegnamento dello sport delle armi, iniziazione allieti da grido come Pignotti, Terilazi, Bocchino. A dieci giorni dal confronto con i francesi per la coppa Gandini questo torneo servirà anche di selezione ed avrà molta influenza nella scelta degli azzurri per Helsinki, coinciché l'intervento dei «probabili» sarà quasi completo (mancheranno solo Bocchino e Giuliano Nostini, con l'accesa rivalità che distingue gli specialisti dell'arma classica, quella in cui la scherma attinge spesso il livello dell'arte.

Contesa appassionata, dunque, fra uomini quali Renzo Nostini, che di recente ha battuto l'idolo transalpino D'Oriola; il campione mondiale Di Rosa, il livornese due volte vittorioso a Parigi su Rommel e Lataste; l'altro grande maestro Edoardo Mangiarotti, virtuoso dell'arma, fra i quali dovrebbe decidersi l'ardente lotta per il primato.

Ma alle spalle di questo ferreo terzetto, incalzano le rivelazioni milanese Bergamini, il suo concittadino Luoguardi, il lariano Squillino, medaglia d'oro al torneo di Gand, il livornese Mirandoli, col concittadino Pellini (sebbene ormai più incline alla scherma), l'intramontabile Ragno, ed un altro folto stuolo di anziani e giovani che saranno ammessi a tirare con gli «assi» e con i maestri dopo le eliminatorie di oggi. Una gradita nota d'internazionalità sarà portata dagli ospiti austriaci Krisi e Lauert di Vienna, Hofer di Lina e Weber di Graz.

e. f.

Fuggia, se le prove con la R.S.M. non avessero colto lavoratore, parteciperebbe al Gran Premio del Valentino al volante di una OSCA 1500.

La Russia è stata ammessa a far parte della Federazione internazionale di scherma.

Le cestiste «azzurre» giocano stasera a Bologna contro la nazionale belga.

Lo sferisterio di via Napione si riapre domani per una gara al pallone elastico fra Solferino-Rossi e Balestra-Pinu.

Mari non giocherà a Udine, vanta uno stiramento inguinale; in sostituirà Bizzotto. La squadra juventina è partita ieri sera in treno con 13 giocatori.

La Lazio, giunta ieri sera a Torino, giocherà domani con: Sentimenti IV, Antonazzi, Furiassi; Alzani, Sentimenti V, Sentimenti III; Magrini, Larsen, Antoniotti, Fiamini, Puccinelli; riserva Fuin.

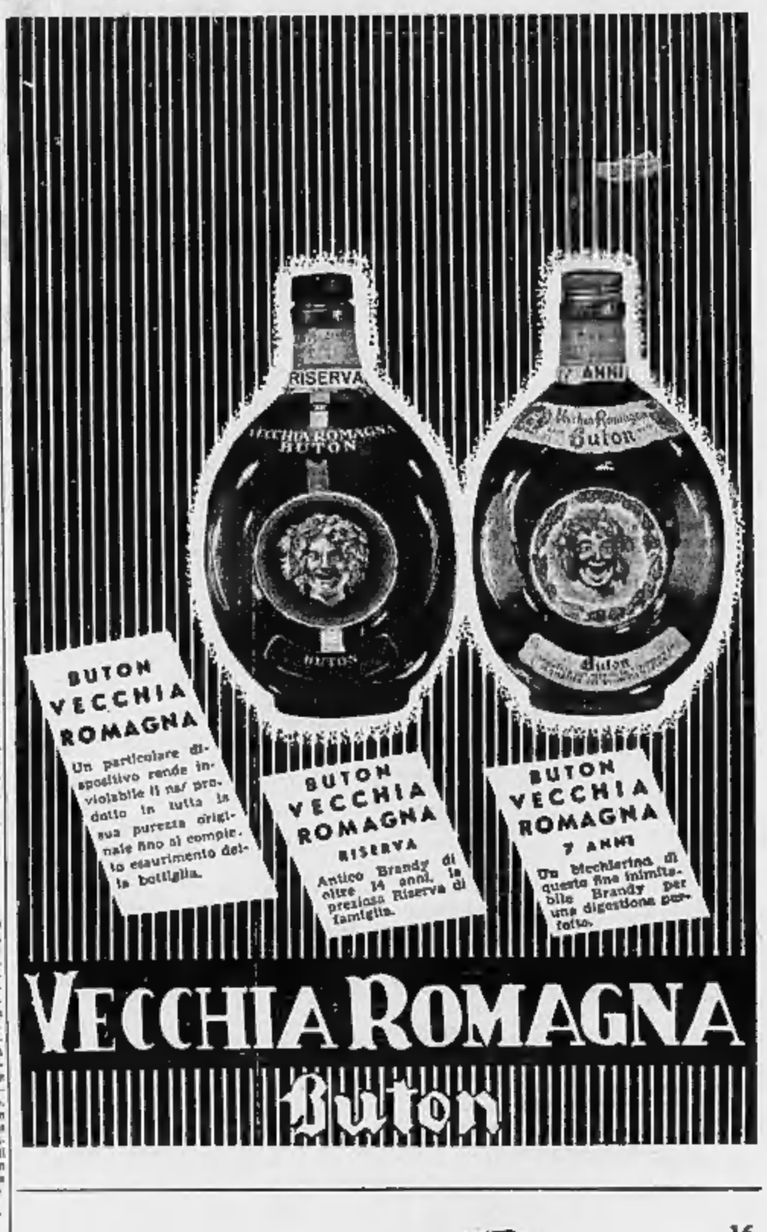
PELLIZZARI

CONVERTITORI - TRASFORMATORI - CONDENSATORI

SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI

a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588

a CASALE MONFERRATO: via XX Settembre, 4 - Tel. 317



16

la solitudine dei vecchi ristoranti

Giovani ed anziani sanno per esperienza cosa significhi la solitudine dei ristoranti, il ripetersi stanco ed accidioso di un menù sempre uguale ... Cominciate con un piatto di tagliatelle all'uovo Barilla. Concluderete nell'ottimismo la vostra giornata.

Barilla

casa fondata nel 1877 per la produzione delle paste alimentari

NUOVI AGENTI DEPOSITARI PER TORINO E PROVINCIA:

Fratelli SAPINO, via Cavaglià, 21 - Telefono 21-919

ULTIME NOTIZIE

LARVATA MINACCIA JUGOSLAVA

Imminente una mossa di Belgrado per paralizzare la conferenza su Trieste

La partecipazione della Jugoslavia alla difesa occidentale sarebbe condizionata a trattative politiche sulla questione giuliana

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 marzo.

La agenda della conferenza di Londra per Trieste, si osserva in questi ambienti politici, non può non comprendere due punti di fondamentale importanza: i passi per rendere operativa la dichiarazione tripartita del 20 marzo ed i rapporti con la Jugoslavia. Nessuno può però sensatamente attendersi che questioni così complicate e così strettamente connesse fra loro possano essere risolte in pochi giorni, sicchè si prevede che la conferenza darà soprattutto inizio alla lungamente desiderata cooperazione fra l'Italia e le maggiori Potenze atlantiche per la discussione dei maggiori problemi adriatici e balcanici.

Due pericoli

I suoi risultati immediati, si osserva, non possono essere che parziali: la partecipazione italiana alla amministrazione della zona A (per la quale il Dipartimento di Stato non ha ricevuto a tutto oggi nè attende ora, alcuna richiesta formale dal Governo italiano nè specifiche suggestioni da parte di Roma o di Londra) non può infatti risolvere il problema. Semmai può influire sulla sua definitiva soluzione e nessuno sa dire ancora se in senso positivo o negativo. Ciò che conta per gli osservatori americani desiderosi di porre le relazioni degli Stati Uniti con l'Italia e con la Jugoslavia su una base sana e difendibile sotto ogni riguardo, sono gli accordi che le tre diplomazie potranno e dovranno prendere per la soluzione radicale del problema. I pericoli maggiori, si osserva questa sera in questi ambienti politici, sono due:

1) che la sostanza di un accordo solido e ragionevole venga sacrificata alle più pressanti, ma effimere necessità della presente situazione interna sia in Italia che negli Stati Uniti e che quindi i tre Governi siano spinti a cercare e ad accontentarsi solo di ripieghi pericolosi per l'avvenire;

2) che la buona fede americana venga ancora una volta sfruttata abilmente dal nazionalcomunismo jugoslavo.

«Una decisione (sulla questione del ritorno dell'intero Territorio Libero all'Italia) è difficile, ma non può essere posposta ulteriormente», scrive in un editoriale il *New York Times*, che aggiunge: «Le concessioni attuali (per le elezioni o forse per la partecipazione di elementi italiani all'amministrazione) non sono però sostituti di uno sforzo deciso per la definitiva sistemazione della posizione del territorio disputato. La migliore soluzione sarebbe naturalmente quella di un accordo diretto fra i Governi italiano e jugoslavo. Perchè gli Stati Uniti non abbiano già esercitato una pressione maggiore per raggiungerla, è sorprendente. La nostre relazioni con ambedue i Paesi, la loro dipendenza da noi e fra loro nella difesa contro il comune nemico, sono tali che il desiderio di eliminare questa disputa avrebbe dovuto essere davvero molto per sensibile».

Ma se l'accordo diretto dovesse essere impossibile, bisognerà esplorare, osserva l'editoriale, la possibilità di un plebiscito sotto controllo internazionale. La prospettiva non sembra però molto realizzabile negli ambienti politici. Sembra qui quasi impossibile convincere la Jugoslavia ad affrontare una prova alle condizioni che naturalmente l'Italia e probabilmente i suoi alleati chiederebbero: per esempio che gli esuli e gli ergastoli ritornino nel territorio contestato e che la anagrafi vengano ricostituite.

Meno improbabile, per quanto estremamente difficile, sembra invece la possibilità di ottenere dalla Jugoslavia e dall'Italia reciproche concessioni in modo da risolvere la questione senza stracci di amaro.

Per ottenere tali concessioni però — scrive il *Cleveland Plain Dealer*, la politica di *appeasement* verso la Jugoslavia deve essere abbandonata se si vuole evitare che Belgrado sfrutti ancora la credulità americana e avere la collaborazione dell'Italia; altrimenti anche la eventuale presenza di truppe italiane nella zona A non farà che fomentare nuove cause di frizione, indesiderate a Roma a Londra e a Washington e, forse, anche a Belgrado.

Che la tendenza allo «appeasement» della Jugoslavia sia tutt'altro che scomparsa e che si continui sempre a nutrire, in alcuni dei più influenti ambienti del Dipartimento di Stato, la speranza di ottenere da Tito le controparti tite strategiche e difensive per le quali si sono già investiti parecchi milioni di dollari (ed altri investimenti sono in semisegreta discussione) è fin troppo evidente. Qui si attende con ansia, oggi, che il Governo Jugoslavo faccia questa sera o sabato una dichiarazione che si sa destinata ad influenzare il Governo americano e che pare proprio concepita in termini che sembrano suggeriti dai propagandisti americani favorevoli alla Jugoslavia: desiderio di risolvere la questione di Trieste sulla base «del mutuo rispetto per i reciproci interessi legittimi» e non su quella della dichiarazione del 20 marzo, avvertimento che il Governo jugoslavo non accetterà mai una decisione unilaterale e nemmeno che subirà le pressioni occidentali per soddisfare le richieste totali dell'Italia.

L'obiettivo di Tito

Gli jugoslavi credono che gli uomini politici italiani stiano manovrando per obbligare gli Stati Uniti e la Gran Bretagna a scegliere fra le due Nazioni, e cioè «quale di esse, Italia o Jugoslavia, dovrà divenire la principale base per la politica anglo-americana in questa parte del mondo». Per controbattere queste pretese manovre italiane gli jugoslavi (ed i loro sostenitori americani) non solo passano sotto silenzio il fatto che l'Italia è un membro dell'alleanza atlantica e che le sue forze sono già a disposizione del comando comune, ma ricorrono abilmente ad un appello dissimulato ricatto.

Infatti nella dichiarazione che il viceministro degli Esteri farà questa sera o domani, figurano al primo posto un punto destinato a preoccupare gli strateghi della difesa occidentale. La Jugoslavia, dirà il documento, non ritiene che «nelle presenti condizioni» la propria sicurezza nazionale può essere garantita dalla sua partecipazione ad un Patto di sicurezza regionale colla Grecia e colla Turchia (come il Comando di Eisenhower ritiene e come i due Governi mediterranei desiderano) ma solo dagli strumenti di sicurezza collettiva predisposti dalla Carta delle Nazioni Unite. In altri termini, si osserva qui, il Governo jugoslavo fa sapere nella imminenza della conferenza per Trieste che per essere distolto da questo atteggiamento occorrerà iniziare anche con esso conversazioni politiche e che le sue condizioni dovranno essere prese in considerazione prima che ogni altra decisione sia presa.

La manovra non dovrebbe indurre in inganno. Da mesi gli alleati attendono invano di sapere quale atteggiamento assumerà Belgrado intende assumere di fronte alle richieste dell'Occidente per la cooperazione difensiva ed anche gli esperti militari inizialmente più favorevoli alla Jugoslavia sono arrivati alla conclusione che Tito non intende spingere la sua cooperazione fino a quel punto essenziale col resto dell'alleanza. Che proprio ora rinunci a questa politica sembra improbabile: il suo obiettivo è di paralizzare e la Conferenza di Londra e la dichiarazione del 20 marzo.

g. t.

Un incontro fra De Gasperi e il capo del gruppo PSDI

L'on. Vigorelli sta tentando un'azione mediatrice - Il manifesto elettorale d. c. - Liste isolate del PLI a Roma ed a Napoli?

Roma, 28 marzo.

(c. f.) - La Direzione D. C. ha lanciato quest'oggi il suo manifesto d'impostazione programmatica per le prossime elezioni amministrative. Il documento richiama l'attenzione di tutti gli italiani sul «pericolo social-comunista, che mira alla conquista dei Comuni con il proposito di servirsene per scalzare le libertà democratiche e tradire gli interessi nazionali», e ricorda che l'arma più efficace per affrontare e vincere tale insidia è «la solidarietà di tutte le forze che, nel rispetto del metodo democratico e nella lealtà verso la Costituzione, hanno in comune il programma della difesa della libertà per il miglior avvenire della Patria».

«I suoi nemici — continua il documento — contano, più che su questo, sulla divisione delle forze che devono difendere le istituzioni democratiche. Tanto più necessaria, di conseguenza, è l'unione contro il comune pericolo e la cooperazione di tutti i partiti che intendano tutelare gli interessi nazionali nella salvaguardia della democrazia, nel reciproco rispetto di tutte le loro particolari istanze programmatiche, le quali possono essere fatte valere in sede politica, secondo le regole della Costituzione ed i principi fondamentali del sistema democratico».

Ci si è chiesti subito, appreso letto questo manifesto, quanto esso si accordi con l'accordo stipulato il 17 marzo fra i quattro segretari dei partiti democratici, approvato con riserva, poi, dai liberali, e non ratificato dai socialdemocratici. Formalmente esso non contrasta in alcun punto, ma praticamente, come si informava ufficiosamente negli ambienti del partito di maggioranza, la D.C. — visti gli sviluppi negativi dell'iniziativa — ha ripreso la sua libertà di azione e conta di regolarsi secondo la tattica del «caso per caso» ripetutamente esposta da Gonella.

Alla periferia si cercherà di costituire alleanze più ampie possibili, nello spirito e nei limiti del manifesto diffuso quest'oggi, mentre nelle città principali ci si consulterà ancora con i tre partiti «minori» per vedere se è possibile mantenere l'alleanza del 18 aprile. Non sarà di facile raggiungimento, nemmeno questo obiettivo minimo, giacchè sia a Roma come a Napoli liberali e socialdemocratici si oppongono ad ogni estensione delle alleanze a destra. I liberali in una riunione ristretta dei loro dirigenti hanno già cominciato ad esaminare l'eventualità di presentarsi con lista isolata sia a Napoli che nella capitale.

De Gasperi ha continuato quest'oggi con Piccioni, Scelba e Gonella l'esame della situazione elettorale già impostata ieri. Si è incontrato anche con il presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico Vigorelli, e ciò ha fatto pensare che l'ultima parola tra socialdemocratici e d. c. non sia ancora stata detta. Vigorelli, in effetti, sta tentando un'azione mediatrice tra le varie correnti del suo partito, e può darsi che col Presidente del Consiglio abbia esaminato la possibilità di intesa nelle città principali.

La corazzata «Cavour» è stata riportata a galla

Trieste, 28 marzo.

Un prodigioso recupero marittimo è stato compiuto oggi nelle acque di Trieste con il rigalleggiamento della corazzata *Cavour* di 23 mila tonnellate, affondata nel bacino del cantiere S. Marco nel febbraio 1945 in seguito a un bombardamento aereo. Si tratta di un'opera colossale, portata felicemente a termine in un anno e mezzo di silenzioso lavoro da un veterano dell'*Artiglio*, il quale ha compiuto l'impresa per conto di una ditta di La Spezia. La corazzata verrà demolita.

Pioggia, neve e freddo nella regione lombarda

Milano, 28 marzo.

Un improvviso abbassamento di temperatura, preceduto dal vento gelido della scorsa notte, ha causato oggi un inatteso ritardo di certo rigore tipicamente invernale. Una fitta pioggia gelata ha cominciato a cadere nel tardo pomeriggio ed è continuata per tutta la sera, commista a timide apparizioni nevose. Si segnalano nevicate nell'alto Varesotto e nella Valtellina.

LA POLITICA DI FORZA IN TUNISIA

Il Bey ha accettato di cambiare il Primo ministro

Egli ha diramato un appello di calma alla popolazione - La Francia ha concesso al Paese molte riforme

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 marzo.

Il colpo di forza del Residente generale di Francia a Tunisi è andato bene; il Bey ha accettato di nominare un nuovo Primo Ministro in sostituzione di quello arrestato l'altra notte su ordine del Residente ed ha diramato ai suoi sudditi un invito alla calma.

Il nuovo Capo del Governo è Salah Eddine Baccouche, di 49 anni, considerato amico della Francia. Egli sostituì già Chenik nel '43, quando costui venne allontanato dalle autorità militari in seguito alla deposizione di Moncef Bey ed occupò quella carica fino al luglio del '47.

Le cose si sono svolte come previsto. Stamane, alle 11,30, il Residente generale francese ha accompagnato dal Bey gli inviati del Presidente della Repubblica ed ha presentato al Sovrano le riforme che Parigi è disposta ad accordare ai tunisini purchè il Primo Ministro venisse allontanato dal Governo. Le riforme stesse consistono nel riconoscimento ufficiale della sovranità tunisina, impegna a portare il Paese alla sua autonomia interna pur garantendo i diritti e gli interessi della Francia e dei francesi; aumento del numero dei Ministri tunisini nel Governo (composto finora di 7 tunisini e 7 francesi) affinchè abbiano la preponderanza, cessazione immediata d'una completa autonomia nella gestione amministrativa, costituzione di due Assemblee consultive provvisorie (in attesa che possa essere eletta un'Assemblea sovrana): una esclusivamente tunisina e una franco-tunisina, per discutere i problemi economici e finanziari e votare il bilancio al quale la Francia e i francesi contribuiscono nella misura del 70 per cento.

Il controllo della Francia sui decreti emanati dal Bey continuerebbe, ma sarebbe praticamente soppresso per quanto riguarda gli atti amministrativi correnti. Infine un maggior numero di tunisini potrebbero accedere all'amministrazione pubblica e verrebbero create assemblee municipali.

Queste decisioni hanno dato soddisfazione al Bey, il quale si è arreso alle richieste del Residente generale; una Commissione mista comincerà a riunirsi il 24 aprile per stabilire di comune accordo il nuovo Statuto sulle basi indicate. Il Residente ha annunziato che i provvedimenti adottati nei giorni scorsi per ristabilire l'ordine, compresi quelli relativi ai Ministri arrestati, saranno annullati quanto prima, cioè non appena le conversazioni franco-tunisine saranno

Salah Eddine Baccouche

avviate bene e non vi sarà da temere nuovi inasprimenti della situazione.

Non si sa ancora come reagirà l'opinione pubblica e quale atteggiamento assumeranno i partiti nazionalisti. I Ministri Ben Yussef e Badrà, che sono ospiti della Lega araba del Cairo, hanno dichiarato di avere avuto dal Bey l'incarico di portare il problema dinanzi al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. ed hanno intenzione di costituire un Governo dissidente «libero» in esilio.

Per togliere a costoro i principali argomenti occorrerà che la Francia non si limiti questa volta a promesse, come ha fatto già varie volte, ma passi sul serio alle realizzazioni, nonostante sia vivace l'opposizione degli ambienti colonialisti che giudicano eccessive le concessioni fatte ai tunisini.

A Parigi il buon esito del-l'incontro fra il Bey ed il Residente generale ha fatto tacere molte proteste e il Ministro Schuman si è potuto spiegare questa sera senza difficoltà dinanzi alla Commissione degli Affari Esteri e dinanzi al proprio partito. Anche i socialisti che interpelleranno il Governo martedì appaiono più calmi di ieri.

l. m.

Adenauer in difficoltà per l'unificazione tedesca

L'azione politica del Cancelliere avversata da quasi tutti i partiti politici

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 28 marzo.

Adenauer ha annunciato stasera che il trattato di pace fra la Germania Occidentale e gli Alleati sarà firmato a metà maggio a Bonn con una solenne cerimonia alla quale parteciperanno i Ministri Acheson, Schuman ed Eden. Il Cancelliere ha aggiunto che ciò non significa che non debbano venire intavolate conversazioni fra gli occidentali ed i russi per arrivare alla unificazione della Germania. Egli si è anzi dichiarato convinto che questa trattative potranno cominciare quanto prima specialmente se i russi rinunceranno alla guerra fredda che non ha più ragione di essere. «Il Governo tedesco — ha specificato Adenauer — spera di tutto cuore che le discussioni fra i russi e gli occidentali possano avere inizio al più presto e portino a risultati positivi».

In tale modo il Cancelliere ha voluto rispondere alle critiche dell'opposizione e dei suoi stessi compagni di partito, in previsione del dibattito di politica estera che si svolgerà la settimana ventura.

Il dibattito di politica estera che si svolgerà la settimana ventura al Parlamento di Bonn dovrebbe fornire ai sovietici un argomento che avrà un certo peso nella loro risposta agli occidentali: e cioè che la politica piuttosto intransigente adottata dagli alleati riguardo al problema dell'unificazione della Germania non è approvata nè dai tedeschi della Germania orientale (il che è facilmente comprensibile), nè da quelli della Germania occidentale, che si stanno domandando se americani, francesi e inglesi abbiano veramente interesse a risolvere definitivamente il problema tedesco. E, qual che è più grave, si stanno domandando se lo stesso Adenauer voglia veramente arrivare all'unificazione della Germania.

Tutti i partiti tedeschi sembrano disapprovare l'intransigenza del Cancelliere: i comunisti, a causa dell'obbedienza a Mosca; i gruppi di destra per motivi nazionalistici; i socialdemocratici perchè pensano che la soluzione del problema tedesco porterebbe ad una distensione internazionale; i liberali perchè i gruppi industriali che essi rappresentano vorrebbero poter riprendere gli scambi con la Germania orientale e anche con i Paesi satelliti della Russia; il partito dei profughi, che rappresenta 10 milioni di persone scacciate dalle loro case, perchè teme che questa possa essere l'ultima occasione di unificare la Germania; ed infine molti deputati e ministri d. c. i quali apertamente criticano il capo del loro stesso partito (Adenauer) sostenendo che la Germania non è in grado di fare una «grande politica» come quella tentata dal Cancelliere, e dovrebbe fare ogni sforzo, e anche ogni sacrificio, pur di arrivare alla unificazione.

I profughi arrivano a dire che quello che conta è la unificazione con la zona della Germania attualmente presidiata dai sovietici, e che al destino delle terre oltre la linea Oder-Neisse si potrebbe pensare in un secondo momento.

e. a.

12 morti e 100 feriti

Scontri a Teheran tra polizia e comunisti

Teheran, 28 marzo.

Dodici morti e un centinaio di feriti è il bilancio degli incidenti di stamane a Teheran.

Il movimento filocomunista Gioventù democratica dell'Iran, aveva organizzato una manifestazione di protesta contro l'impiego di mezzi di guerra batteriologica da parte americana in Corea, nel corso della quale avvenivano scontri con elementi nazionalisti.

La polizia e le truppe, che si tenevano pronte da ieri sera, sono intervenute per disperdere i manifestanti. La situazione si è minacciosamente aggravata quando alcuni colpi d'arma da fuoco partiti da un gruppo di giovani comunisti hanno colpito a morte due agenti. La polizia è stata quindi costretta a far uso delle armi.

"Bill,, condannato a 19 anni di reclusione

I tre coimputati sono stati assolti

Cuneo, 28 marzo.

Il processo a carico di Carlo Osella, detto «Bill» si è concluso nel tardo pomeriggio di oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assise con la condanna di lui a 19 anni di reclusione, di cui tre anni condonati e a 1.800.000 lire di provvisionale alla parte lesa. La sentenza ordina inoltre che espiata la pena l'Osella sia ricoverato in una casa di cura per anni 3. I correi Riccardo Sciandra e Francesco Gavatorta sono stati assolti per non aver commesso il fatto, mentre Giuseppe Bernardi è stato dichiarato non punibile perchè il fatto non costituisce reato, trattandosi di azione di guerra.

Stamane ha parlato l'avv. Tosolini per oltre due ore in merito all'omicidio del Pietro Faule, e agli altri reati minori, di cui l'Osella era imputato, invocando dalla Corte, per il suo raccomandato, la concessione della semi-infermità di mente e le attenuanti generiche. Ha quindi prospettato la tesi del delitto politico.

Ha replicato quindi la parte civile avvocatessa Lucrezia Pollio, insistendo sul delitto comune e sulla partecipazione dei correi Bernardi e Gavatorta.

Nel pomeriggio ha parlato, sempre in difesa dell'Osella, il senatore Colla di Torino, che ha sostenuto anche lui il delitto politico, chiedendo alla Corte che gli sia applicato il decreto di amnistia e, dichiarandosi convinto che il Faule non era una spia, ha detto che l'Osella avrebbe agito in base a un suo sospetto.

La Corte ha accolto le subordinate richieste della difesa concedendo all'Osella per tutti i reati la semi-infermità di mente e le attenuanti generiche, applicando nei suoi confronti la pena minima per l'omicidio, per il quale lo ha condannato a 2 anni di reclusione, mentre gli altri 10 anni gli sono stati inflitti per le altre numerose imputazioni (estorsioni truffe, millantato credito, detenzione e porto abusivo di armi da guerra e comuni).

Uno scimmiotto a Bari dirige il traffico stradale

Bari, 28 marzo.

Una grossa scimmia ed uno scimmiotto sono scappati questa sera da una gabbia del circo Medrano, mettendo a rumore il popolare quartiere «Cortile Speranza». Il personale del circo è riuscito a catturare subito lo scimmiotto che, postosi al centro della strada, imitava i gesti di un vigile urbano che dirigeva il traffico a poca distanza. La cattura della scimmia è stata invece più difficile; arrampicatasi dapprima su un albero, saltava poi su un autocarro ed, infine, su una bassa grondaia, dove un domatore è riuscito a ricchiapparla e ricondurla in gabbia.

IL DELITTO DEL LAGO D'ORTA

Arrestato ieri a Rochester l'ex-sergente Carlo Lo Dolce

Rochester, 28 marzo.

Carlo Lo Dolce, richiesto in estradizione dalle autorità giudiziarie italiane per l'uccisione del maggiore Holohan è stato arrestato oggi a Rochester. L'arresto di Lo Dolce, che ha 29 anni, ha avuto luogo nel locale istituto di tecnologia di Rochester, dove l'ex-sergente frequentava un corso di studi. La polizia ha eseguito un mandato emesso dal giudice distrettuale Giorgio Knight di Buffalo, mandato che contiene anche l'ordine di traduzione davanti al giudice.

Come si ricorderà tanto il Lo Dolce quanto l'ex-sottotenente Aldo Icardi, entrambi cittadini americani, sono stati richiesti in estradizione dalle autorità giudiziarie italiane perchè imputati di omicidio nella persona del loro diretto superiore maggiore Holohan, mentre agivano con un gruppo di partigiani italiani durante l'ultima guerra in territorio controllato dalla repubblica sociale italiana.

Come in tutti i procedimenti del genere, l'estradizione del Lo Dolce dovrà essere preceduta da un giudizio a cura dall'autorità giudiziaria americana.

E' pure noto che Lo Dolce ha sempre negato ogni addebito.

L'avvocato di Icardi, interrogato dall'A. P. ha ammesso di attendersi che anche il suo cliente venga arrestato. Dal canto suo il dottor Carlo Notari, vice-console italiano a Pittisburg, località in cui risiede l'ex-sottotenente, ha dichiarato: «Mi aspetto che il Ministero della Giustizia italiano trasmetta la richiesta di arresto anche per l'Icardi». Secondo le accuse rese pubbliche dall'autorità giudiziaria italiana, i due sono imputati di avere cagionato la morte del maggiore Holohan al fine di sopprimere le tracce di una rapina da loro commessa a carico dello stesso maggiore per un ingente ammontare di valuta americana e italiana. Dalle indagini sarebbe risultato che l'Holohan aveva redarguito i due dipendenti, perchè incaricati di distribuire ai partigiani italiani armi paracadutate dagli aerei americani, avrebbero fornito delle armi stesse soltanto le formazioni comuniste».

Ufficiale svizzero condannato per la morte di due militari

Berna, 28 marzo.

Si è concluso stamane dinanzi a un Tribunale militare il processo a carico di due ufficiali dell'esercito svizzero, un capitano e un colonnello, accusati di avere provocato la morte di due allievi ufficiali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunghe sofferenze sopportate con ammirevole coraggio e rassegnazione cristianamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Amalia Galliano n. Bizmino

esempio di inusuale affetto, di soave bontà e di indomabile energia. Con l'animo straziato da un dolore che solo trova conforto nel pensarla finalmente in pace, l'annunciano: il marito **Angelo**, la figlia **Maria** col marito **Cabri Angiolino**, il nipotino **Domenico** sua gioia e suo conforto, la sorella **Orsola** ved. **Testa** col figlio **Renzo** e nuora **Rita Fino**; i fratelli **Giuseppe, Giovanni, Isidoro, Magliorino** e rispettive famiglie, i cognati, le cognate, i nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 29 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Saluzzo 7. Non fiori ma preghiere ed opere di bene. Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Le famiglie: prof. **Livio Frati, Bergamasco Italo, Gisdra Maria, Area Antonia** partecipano al dolore della famiglia Galliano Cabri.

Il Personale della «M.I.M.G.T.» partecipa al dolore della collega Mariuccia per la perdita dell'adorata Mamma.

Dopo lunga vita di lavoro è mancata ai suoi cari

Elisa Cases ved. Rimini

Con profondo dolore ne danno l'annuncio i figli: **Adriana** col marito prof. **Silvio Pinali**, prof. **Achille** con la moglie **Raffaella Disegni**, gli adorati nipotini, la sorella Giulia e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 30 corr. alle ore 10.30 partendo da via Goito 7. Per volontà dell'estinta nè fiori nè lutto. Un ringraziamento particolare al prof. Giulio Segre per l'affettuosa assistenza ed a tutti coloro che ricorderanno l'estinta.

Gian, Ornella Da Benedetti e **Maria Luisa Da Benedetti Ceida** partecipano al dolore del caro amico dott. Rimini.

Dopo una vita tutta di lavoro e famiglia, serenamente è mancato

Marco Bosticco

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Margherita Surra**, il figlio **Ginetto** con la moglie **Tina Tamietto**, fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 15 partendo da via Passo Buole 3 bis.

Torino, 27 marzo 1952.

La famiglia **Francesca Tamietto** prende viva parte al dolore della famiglia Bosticco.

La famiglia **Rocca** partecipa al dolore che ha colpito la famiglia Bosticco.

Angela Pennazio ved. Cardino

con tutti i conforti religiosi ha conchiusa la sua vita terrena il 23 marzo. A funerali avvenuti danno la dolorosa partecipazione il figlio dott. **Francesco** ed i parenti tutti, allorquando ricompariranno i quanti di presenza e con scritti parteciparono alla sventura. Un grazie particolare ai signori inquilini che vollero ricordare con opera benefica la cara scomparsa. Il funerale di trigesima sarà celebrato nella parrocchia Immacolata Concezione (San Donato) il 22 aprile alle ore 9.

Dopo lunghi mesi di sofferenza sopportati con cristiana rassegnazione, cessava di vivere l'anima buona di

Ettore Bertazzi

ex-Capo tecnico FF. SS.

Straziati dal doloroso distacco lo piangono la moglie **Giuseppina Raffeo**, i figli **Giulia** e **Pietro** e rispettive famiglie, sorella, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo sabato 29 corr. alle ore 14.30 partendo da via Vanchiglia 9. Per volontà dell'estinto non fiori nè lutto.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Sebastiano Leoni

di anni 78

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Ottavia Ombrini**; il figlio **Aldo** con la moglie, i nipoti, la figlia **Ada**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 30 corr. alle ore 10,30 da via Carrù 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata

Maddalena Peretta ved. Renaudi

Ne danno il triste annuncio i figli **Giacomo, Angela** (Brasile), le nuore, i nipoti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 18 partendo da via S. Donato 37. Non si accettano fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lungo soffrire è mancata all'affetto dei suoi cari

Mario Gemmi

Tornitore meccanico

Buono, semplice ed onesto, lascia l'inconsolabile moglie nel dolore che non ha conforto. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da piazza Gran Madre, 14. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo due anni appena di vita su questa terra ritornava a Dio il caro angioletto

Donatella Oneglio

Con il dolore in cuore ne danno l'annuncio il papà, la mamma, i nonni, zii, zie e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Corso Canavese domenica 30 marzo alle ore 10.

Torino, corso Lecce 45.

Serena, dopo lungo soffrire è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Data

Ne danno il doloroso annuncio il fratello, le sorelle, cognati, nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 30 corr. alle ore 10 a Lerone Canavese.

Torino - Dott. Briccarello Lincoln - via Pietro Giuria 35.

Serenamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Laura Barella n. Gallinati

di anni 73

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Carlo**, il figlio **Piero** con la moglie e bimbi che tanto adorava, il fratello **Natale** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 29, alle ore 10 in Aglié Canavese.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Rag. Ernesto Baumann

la vedova, con costante rimpianto, lo ricorda ai parenti, agli amici e a quanti lo conobbero stimandolo ed apprezzandolo.

29-3-1951 Torino 29-3-1952

Lunedì 31 corr. alle ore 9 nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, verrà celebrata una Messa in suffragio di

Augusta Bernagozzi

La mamma nel più desolato sconforto la ricorda a chi vuole esserle spiritualmente vicino.

Lunedì 31 marzo quarto anniversario della morte della

CONTESSA

Pia Blavet di Briga De Martino

verrà celebrata una Messa funebre nella chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa 24) alle ore 11.

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof.
AUGUSTO MURRI
REGOLA L'INTESTINO
senza dare disturbi

Eccovi l'attesissimo
DIARIO SEGRETO DI TRUMAN

Questo diario — autentico colpo di scena nella vita politica mondiale — rappresenta il sensazionale fatto del giorno. Per la prima volta nella storia, un Presidente degli Stati Uniti — tuttora in carica — ha permesso la pubblicazione del suo diario privato e di numerose lettere e memoriali vergati durante i più drammatici avvenimenti del nostro tempo. Raccolto in un volume — «Mr. President» — ansiosamente atteso in ogni parte del mondo, questo materiale autobiografico di immenso interesse apparirà condensato nel numero di Aprile di «Selezione» dal Reader's Digest

Figura sconcertante, stavolta Truman sconcerta per la sua sincerità. Dotato d'una quasi smisurata capacità di distinguere il bene dal male, Truman ha convinzioni personali incrollabili su ogni problema. Man mano che ci addentriamo nei suoi pensieri intimi, una luce abbagliante si diffonde su tutti gli avvenimenti che ci avevano resi perplessi: Possiamo... Smembramento della Polonia... Furiose impennate in Iran, in Grecia, in Corea... Destituzione di Mac Arthur... Ogni svolta della politica mondiale balza improvvisamente dal diario dopo confessioni apparentemente insignificanti: Perchè Truman si diverte a mettersi cravatte terribili? Perchè detesta le Folies Bergeres? Perchè scrisse la famosa lettera sullo «scandalo del concerto»? Innestati tra questi perchè, altri ne appaiono ad ogni pagina che ci rituffano nel mezzo dell'ultima guerra o nel terrore della premessa: Perchè Truman autorizzò il lancio delle atomiche? Perchè, ad un certo momento, credette inevitabile il terzo conflitto mondiale?

«Mr. President», condensato in «Selezione» di Aprile, contiene i documenti più interessanti che un uomo e una donna possa desiderare di leggere nel secolo XX. Procuratevi subito la vostra copia «di - Selezione». E' un numero destinato ad andare letteralmente a ruba.

Distribuzione in Italia a cura dei PERIODICI MONDADORI

FORMATO TASCABILE

128 PAGINE 120 LIRE

Selezione dal Reader's Digest

radio: C.G.E. MAGNADYNE MARELLI MERCURY PHILIPS LUNGHE RATEAZIONI
LOTTI VIA MAZZINI 41

ESKIMO BAY INTERNATIONAL FUR CORPORATION Ltd.

la gran moda 1952

ESKIMO BAY

pellicce di castoro

NEI NUOVI TIPI EXTRA LEGGERI
NORMALI SCURISSIMI
CON FIANCHI ARGENTATI
NERI SEALSHIN
MATARA SEALSHIN

ECCO IL GIUDIZIO DI DUE GRANDI SARTI:

Christian Dior
Lo speciale trattamento dato castoro per «ESKIMO BAY» ne fa un meraviglioso pregio qui fanno donne una novelle magnifica ed più ligiera.

Jacques Fath
Nous avons été séduits par la souplesse et la remarquable légèreté des peaux de castors qui nous ont été présentées par «ESKIMO BAY INTERNATIONAL FUR Corp.». Ces castors qui ont subi un apprêt spécial, nous ont permis de réaliser des vêtements extrêmement légers, très souples et très brillants.

Signore Richiedete al vostro PELLICCIAIO DI FIDUCIA SOLO CASTORI CON QUESTO MARCHIO

é un uomo elegante
e intelligente perché usa
suole di
cuoio

COLOMBA E PANETTONE
"Galup"
CONQUISTA CHI LO ACQUISTA
P. FERRUA - PINEROLO

CREME CARAMEL
Royal
UN MIRACOLO IN 7 MINUTI

SOLO presso la Ditta
IMPERMEABILI VIENNA
PIAZZA CASTELLO, 9 TORINO Via XX SETTEMBRE, 9
Telefono 53-789 Telefono 50-275

POTRETE ACQUISTARE UN
IMPERMEABILE BUVESCIABILE IN PURO COTONE MAKO' PESANTE PER SIGNORA A L. 17.900
IMPERMEABILE DOPPIO TESSUTO PURO MAKO' PER UOMO A L. 11.700
PER RAGAZZO A L. 9.900

DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE:
VIENNA un nome che è una garanzia!
ABITI-GIACCHE-CALZONI
A PREZZI IMBATTIBILI!
VIENNA
Piazza Castello, 9 - TORINO - Via XX Settembre, 8

Smaltati di Gran Classe
RICCADONNA

COMUNICATO

Da parte della sua vasta ed affezionata Clientela di Consumatori sono pervenuti alla Ditta «BERGIA» di Torino, unica produttrice dal 1870 del ben noto

"RABARBARO BERGIA,,

fondati rilievi secondo i quali in taluni esercizi il «RABARBARO BERGIA» non viene servito genuino. Pertanto la Casa BERGIA si sente in dovere di avvertire che, a tutela del consumatore ed in difesa dei propri interessi, sta procedendo agli accertamenti necessari, riservandosi di agire rigorosamente contro i colpevoli.

RABARBARO BERGIA

Reumatismo
Il segreto del curevole sollievo donato dal LINIMENTO SLOAN nei casi di reumatismo, artrite, dolori muscolari, lombaggine, deriva dalla maggiore quantità di sangue che esso fa circolare nelle parti dolenti, recando così un rimarginante senso di calore.

LINIMENTO SLOAN

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

AFFARONE vendesi 300.000 piallа-limatrice usata mm. 450 ultimo stato. Telefonare 76-333. 45038

AFFARONE vendesi botticina 50 metri lunghezza letto con regole piane smontabile. Telefonare 20-366.

ALFA e bilici automatici di classe, bascule, bilance comuni, automatiche, assortimento, noleggio pesa mensili. Rubinas, Bellezia 16, telefono 42-660.

BETONIERA 500 montacarichi bicchiere tegoliera Bustacemento occasione vendiamo. Tel. 45.032.

CAUSA stralcio liquidiamo a qualunque prezzo materiale ufficio macchinario mobili registratore cassa. Giolitti 4.

CESOIE pinzamatrici mano motore. Telefono 680-349. 6168

CHIUSINI, boccheroni, bicernari, tubi ghisa, vasto assortimento. Richetta, San Maurizio 12. 5518

COMPASSORI nuovi, occasione, vendiamo, lunghe rateazioni. Balma, Ormea 105. Telefono 62-663 Torino.

CROMATURA a specchio (via Borgaro-via 75, telef. 70-283) alberi a gomito cilindri mandrini pistoni stampi.

CUSCINETTI sfera, rulli, chiavi fisse, manuale galletamento, Tramer, Statuto 17, telefono 49.505. 24206

LAMIERE magnetiche alluvio per motori, trasformatori. Fili, via Bertola 22, telefono 521.411. 5150

LAMPEGGIANTI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefonare 51-276. 6163

TRIVELLATORI, rotazionali lamiera saldata, serbatoi costruzione Serravezza, corso Cavalli 170.

3 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

AFFILATURA con rettifica coltelli cesoia ghigliottine lame tagliacarta pialla-trice ajacestrice. Massari, via Di Nanni num. 81. Telefono 33-178. 45137

CONFEZIONI per signora. Abiti a giacca, fantasia, mantelli, creazioni. Prezzi convenientissimi. Piera Riva, piazza Rayneri 10. 31454

FABBRICA artigiana mobili liquida vasto assortimento camere letto, pranzo, tinelli, comodini, cucine laccate rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche sofà-letto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 II; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045

GAS cucine bornelli pezzi ricambio riparazioni Bonino 3, telefoni 56-854.

MATERASSAI. La vostra carda è il tipo Grenoble « Brevetto Rose ». La più vendu-ta, perfetta, moderna. Insuperabile. Ufficio vendita Rosen, via Carlo Alberto 18, Torino. 6068

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine Facilitazioni. 2106

PAVIMENTI pulitura-lucidatura cera verniles svedese macchine. Prezzi Miti. Tel 60-642

RADIO ingegnere Tartufari, piazza Carignano. Vendite. Rateazioni, Riparazioni. Telefono 46-249 14725

RADIORIPARAZIONI qualsiasi marca, ricambi originali, Garnasia. Supermobi, Arciveacovado 5, telefono 520-193.

RIPARAZIONE cucine fornelli gas pilotis, modernizzo, eventuali cambi. Consegna domiciliu. Utilibardi, via Nizza 63, telefoni 60-534, 65-873. 91630

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO latteria frigo alloggio urge cedere 2.000.000. Berla, Vanchiglia 10.

ABBIAMO commestibili alloggio cedesi causa vecchiaia, 1.200.000. Berla, Vanchiglia 10. 82503

ABBIATE fiducia Ascesa, via Garibaldi 18, da venti anni rilievi cessione vetture qualunque esercizio 8317

AFFARONE ritirandosi commercio cede saponificio alloggio centralissimo 5 milioni 850.000. Telefonare 522-005.

ALBENGA, Riviera Ponente, ceda albergo ristorante bar gelateria, nuovo, avviatissimo, redditizio, ottimo affare, 6.500.000. Scrivere SPI, casella 8 V, Savona.

A persona abile trattazione affari, disponente capitale, ufficio commerciale avviato, offre seria combinazione. Tel 83-561

ALIMENTARIO salumeria laboratorio, alloggio presso Torino 45 anni stesso proprietario, cedesi 1.800.000. Ascesa, Garibaldi 18. 6538

ALTA Valle Susa urge cedere motivi salute grande importante alimentario: tutti i permessi, alloggio, garage, magazzini, cameriere, 20 anni stesso proprietario, 3.000.000, esclusi [illegible]. Tel. 53-917

ATTREZZATA latteria 320 litri, gelati, latticini, alloggio, trasferendomi cedo. Bordino, Venchiglia 6-E.

AUTORIMESSA autoriparazioni, stazione servizio completa officina attrezzatissima eventualmente permesso noleggio e benzina, su corso a incrocio importantissimo rivolgersi con alloggio cedesi. Telefonare 694-582. 32855

AVVIATA merceria stoffe confezioni retro alloggio garages Francia rimettesi. Telefonare 772-073 91621

AVVIATISSIMA torrefazione centralissima, occasionale cede Ricolo, Palazzo Città 14, telefono 53-795.

AVVIATISSIMA pasticceria, bar, raffè con annesso alloggio cedesi in Giaveno a buone condizioni. Posizione centralissima. Scrivere casella 4160, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO garage autoriparazioni cerca socio, San Secondo 22.

AVVIATISSIMO bottiglieria centralissimo alloggio 1.500.000; latteria centralissima vendesi o gerenza. Cermano, 9. Secondo 22.

CAFFE' gelateria centro grande mercato zona Torino bitte moderna, alloggio, occasione cedesi. Barbieri, Bibiana 24.

CAUSA malattia urge cedere drogheria, alloggio, Molinette. 2.000.000. Telefonare 322-005. 6795

CAUSA decesso cedesi licenza urologeria. Ragioniere Fiorito, piazza Lagrange 1.

CAVALLERA, Saluzzo 21, rimettiamo panetteria pasticceria kg. 200, importantissima clientela. 6615

CAVALLERA, Saluzzo 21, panetteria pasticceria (provincia), quintali 1.5, cedesi 1.650.000. 6625

CEDESI negozio moto cicli, accessori, con recapito, Via Vinzia 50 Telefono 32-655.

CEDESI magazzino vini avviatissimo, Geom. Ranghino, P.lli Punti 12, Vercelli.

CEDO, oppure gerenza, case dell'olio con licenza drogheria. Telefonare 553-085.

CERCASI socio con capitale per rilievo azienda accessori ricambi motociclette. Scrivere casella 9181 SPI, Torino.

CERCO 10 milioni massime garanzie ipotecarie immobiliari doppiamente garantite. Scrivere casella 1219, SPI, Torino.

CERCO latteria con piccolo alloggio, preferibile gerenza. Offerte a casella 5134, SPI, Torino. 62795

CINEMA modernissimo massimo reddito bellissima urge cedere. Scrivere casella 5082, SPI, Torino. 44976

CINEMATOGRAFI per acquisti, vendite, cessioni. Rivolgersi alla primaria e specializzata Agenzia Brezza, piazza San Carlo 182, Torino. 6512

CINEMATOGRAFO estivo riviera ligure cedesi per gravissime Brezza, piazza San Carlo 182, Torino. 6516

CRAMU, Francesco Assisi 23. Abbiamo in qualunque zona panetterie, rivendite pane, latterie, macellerie, salumerie, commestibili, drogherie, bottiglierie, esposizioni, bar, mercerie in genere ed affini, pettinatrici, profumerie, lavanderie, ferramenta, casalinghi, garage.

CRAMU, Francesco Assisi 21. Cediamo negozio ampio centralissimo elegante via di grande passeggio, grandi vetrine, adatto pelletteria, oreficeria, cromeria, antiquario, articoli regalo. 6689

CRAVENZOLA, Cernaia 27, cede avviatissime Latterie-drogherie centrali periferiche, con senza alloggio, minimo 3.500.000.

CRAVENZOLA, Cernaia 27, cede drogheria zona Crocetta, incasso [illegible] giornaliere. Richiesti 2.500.000.

GERENZA unica lavanderia, esigue mole. Telefonare 555-663. 6816

ISTITUTO svilatore autorizzato retro lauto apporti grado capitale collaborazione. Telefonare dopo 17: 64-885.

IMPORTANTE avviatissimo ufficio investigativo cedesi. Telefonare 86-975.

ITALGASE 8 Teresa 3. Cedo avviato negozio pelliccieria centrale eventualmente anche vitalizi. 8766

LABORATORIO farmaceutico accreditatissimo serio apporto capitali. Scrivere casella 7016, SPI, Torino.

LATTERIA 150 lt., luminoso negozio, grande alloggio nuovo, cedo urgentissimo 3.200.000. Telef. 553.860.

LAVANDERIA meccanica nuovo impianto cede privato. Telef. 20-579, Torino.

LAVANDERIA americana avviatissima redditizia cedesi. Richiedere 2.500.000 trattabili. Telefonare 524-074.

MACELLERIA bovina cedo. Telefonare 551-472 oppure scrivere casella 9145 SPI, Torino. 81104

MERCERIA avviatissima zona forte passaggio Porta Palazzo con alloggio cedesi. Telefonare 20-632. 44245

MERCERIE cedo avviatissimo anche vasto alloggio tre camere, affitto unitissimo. Telef. 27.711. 92598

NEGOZIO vetro, libero con alloggio, due camere occupate, vendo 2.500.000. Degiu, Casalborgone 92. 6819

OCCASIONE cedesi salumeria artigiana prodotto altissimo grande consumo. Telefonare 50-935. 8017

RIVENDITA sale, chiacgrammi 170, forte chiosco altri generi, alloggetto, cedesi necessariissima 4.000.000. Frana, Mercanti 3. 6310

OFFICINA con ufficio, alloggio mq. 150 cedesi 2.500.000. Telefonare 78-143.

PARRUCCHIERE signora centralissimo, profumeria, cedesi con alloggio. Serga, Magenta 5. 6404

PETTINATRICE centralissimo signorile, nuovo alloggio vasto affarone. Re Umberto 15. 6332

SALUMERIA centralissima, negozio, laboratorio attrezzatissimi, alloggio, cedesi. Serga, Magenta 5. 6434

10.000 mensili cedesi negozio calzolaio. Roma, corso Vittorio 57. 6382

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi zone diverse. Telef. 320-646.

ABBIAMO alloggi liberi shloeon 2-3-4 camere zone: Parella, Boringhieri, San Salvario, Valdocco, corso Regina, Lingotto. Vendo: Caser, corso Vittorio 52.

ABBIAMO Cirimea villa signorile, vendonsi alloggi liberi nuovi 4-5-6 camere, locali panoramici pitturi fotografi artisti tutti comforts. Trattasi direttamente. Telefonare 61-335. 6796

ABBIAMO ussole dintorni Torino, riviera collina, montagna, Serga, Magenta 5.

ABITABILE maggio vendiamo zona Cravcia, Madonna Campagna, S. Rita, alloggetti camera, cucina, cucinino. Facilitazioni pagamento. Donna, [illegible] 32

ABITABILE subito alloggi 2-3 camere dintorni via Loyni 66, visibili 17-18.

ACQUISTEREI casetta cancellata periferia vicinanze Torino. Desnestri, Nizza 9, telefono 493-108. 6586

ACQUISTIAMO da privati terreni, case, alloggi, cortinge. Serga, Magenta 5.

AFFITTERE Boringhieri, via Di Nanni 42, centro San Paolo, vendiamo alloggi liberi shloeon, diritto sopraelevazione due piani. Accidardi, Settembre 58.

AFFARI 1.200.000 vendo 2 camere belissime libere 1 piano corso S. Maurizio; 1.700.000 tre camere entrata libere II piano negozio reten occupato Barriera Milano, Casalegno, telefono 520-226.

ALASSIO, terreno mq. 2700, possibilità sei palazzine, 10.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

ALLOGGETTI liberi signorilissimi 1-4 camere tutti comforts, completamente finiti e negozi vendonsi via Domenicovia, angolo Rosolino Pilo. Rivolgersi Cantiere, esclusivamente 15-17,30. Telefono 46-524. 6585

ALLOGGETTI due camere cucina dispense, occupati, via Foligno 63 bis. Visite 15-18. Vendonsi.

ALLOGGI 2-3 [illegible], uno dieci mensili, terreno particolare, adatto pensione, vendonsi liberi shloeon, via Maria Vittoria 26 Archivardi, Settembre 58.

ALLOGGI signorili facciata artistica terzo centrale 2 camere entrata terrazza, quarto piano 5 camere palchettate cucina entrata, primo piano, vendo liberi shloeon via Clemente 4 (zona Francia). Visibili mercoledì, venerdì, pomeriggio 15-17. Geometra Borasi, telefono 88-035.

ALLOGGI 1-2-3-4 camere servizi Crocetta, pronti subito, vendonsi. Telef. 820-618

ALLOGGI liberi media 650.000 per camera, comprasi entrata 1-2-3 camere esenti tasse, occasione via Valgioie 18. Portieria ore 18-19, vendo Geometra Borasi, Telefono 88-035. 6677

ALLOGGI due tre camere, magazzini, garage liberi shloeon, visite 17-18 via Pinerolo 23, [illegible] Caster, corso Vittorio 32. 6825

ALLOGGI negozi liberi, due camere cucina, terme bagni vendonsi. Ore 10, ore 15-17 Telefonare 51-420. 32687

ALLOGGIO libero centralissimo 7 camere, tripli servizi, 240 mq. vendesi. Subalpina, Stati Uniti 1. 6231

ALLOGGIO angolo via Garibaldi IV piano 3 camere, libero, rinolinato, 2.700.000. Telefonare 320-226. 6582

APPARTAMENTO 4 camere, bagno, 4° piano, occupato, bella casa! 1.650.000. Giulia 30. 6316

ATTERZIONE. Val San Martino km. 1 tranvai, posizione bellissima vendo piccoli grandi lotti, vista Torino. Telefonare 80-807 dalle 13-15, dopo le 19.

CASA semicentrale civile 32 camere negozio, redditizia, vendo 6.500.000. Casalegno, Tasso 3, telefono 320-226.

CASALBORGONE 32, piano terreno, 6 camere, cucina di cui 2 libere, per negozi, vendo 2.300.000.

CASCINA collina torinese, 22 giornate, civile, libera S. Martino, 4.500.000 vende Demaria, Matteoli 2. 32463

CASETTA libera tre stanze servizi 500 mq. terreno vendesi. Telefonare 75-923.

CASETTE cascinette vicinanze Torino, località diverse vendo. Desnestri, Nizza 9

CASCINA Pio Verzellese giornate 150, fabbricato mq. 13.000,000 (giornate 40, 7.500.000) giornate 165, redditizia 36 milioni. Umberto 12, Verona, telef. 41-454.

CASTER corso Vittorio 32, definizione frazionamento vendo ultimi alloggi 3-4 camere confortis moderni visite: 15-17. Fratelli Bandiera 12. 6577

CENTRALISSIMI alloggi uffici garages vendonsi Palazzo via Alfieri, angolo San Quintino 4 bis. 6480

CERUTTI, Andrea Doria 15, vende terreni su corso piccoli grandi lotti.

CITTADINA km. 10 da Torino vicinissima stazione collegamento tramvia e autoservizio con Torino, case nuova costruzione, recente impianto, tinello, cucinino, gabinetto bagno completo, due camere da letto, impianto termo particolare, garage a richiesta, cantina, prezzi modici. Scrivere casella 7004, SPI, Torino.

CITTADINA km. 10 da Torino, vicinissimo stazione collegamento tramviario e autoservizio con Torino, alloggio nuova costruzione esente imposte, tinello, cucinino, gabinetto completo bagno, tre camere da letto, due leggeri, impianto termo particolare, garage a richiesta, cantina, adatto professionista, prezzi modici. Scrivere casella 7004, SPI, Torino.

COMPRO alloggio occupato 6 camere servizi centrale, semicentrale. Telef. 51-410.

COMPRO urgentissimo muro negozio con retro non Porta Nuova, vuoto, occupato contanti Telefono 553.860.

COMUNITA' cerca casa 15-20 milioni, possibilmente signorile. Scrivere casella 1215, SPI, Torino. 6726

CONIUGI acquistano casa 10-25 camere, possibilmente centrale, bloccata, escludendo intermediari. Dettagliare. Scrivere casella 1249, SPI, Torino. 8587

CORSO [illegible], appartamenti signorili panorama collinare nuova costruzione, si prenotano. Scrivere: Ing. Paparella, via Pietro Micca 9. 8656

CRAVENZOLA Cernaia 27, vende alloggetto due camere cucina occupato Porta Nuova 850.000; altre zona Francia camera tinello [illegible] bagno, libere in dodici mesi. 6514

CROCETTA (v. Rosselli) vendo alloggio libero aprile 3 grandi camere palchettate, cucina spaziosa, quarto piano terzo parlicolare, 3.000.000. Geometra Bernasi Telefono 86-055. 6952

DESPESSA 40.000.000 impiegabili in affare, reddito Mercurio, possibilmente con negozi. Scriv. casella 1236, SPI, Torino.

GENOVA figli, posizione panoramica vendesi 40 cam. mq. 8500 terreno. Scrivere casella 2264, SPI, Torino.

INDUSTRIALE acquista casa bloccata 80-100 camere per impiego capitale trattando direttamente proprietario. Telefonare 84-171 6587

ITALDASE 8, Teresa 3: definizione frazionamento vende ultime 2 camere 2° piano, via [illegible] Busco 85, ore 16-18.

ITALGASE 8, Teresa 3: Alloggi nuovi liberi via Savoia 18 (zona Francia) 1-2-3 camere, cucinini, autoriscesse, vendonsi prezzi eccezionali. 6681

ITALCASE 8, Teresa 3: Disponc di alloggi altamente convenienti, posizioni incantevoli, qualsiasi esigenza, popolari e signorili, zone Berardi, Urbassano, Francia, Mercati Nuovi, S. Paolo: Porta Susa ecc. Prezzi eccezionali.

e LA FIDENTE via M. Vittoria 35, frazione permuta vende acquisto alloggi; case ville terreni assicurando massimo realizzo. Anche cauzionando.

LOCALI ampi centrali uso negozio, uffici, magazzino, vendo prezzo conveniantissimo. Geom. Ignarico, Rattazzi 11.

LOTTI terreno Mirafiori vecchia Città Giardino mq. 700-900 L. 1300; mq. 400-600 L. 1400-1500. Telefonare 521-906.

NEGOZI commestibili e mercerie posizione commercialissima casa abbadene, vendo muri lunghissimo, grande, liberi shloeon, occasione. Rivolgersi sig. Modanese via Bazzarde 14, angolo via Chiesa della Salute ore 17,30-18,30. Vende geometra Borasi, telefono 88.055.

NEGOZIO occupato 176.000 litri, due vetrine due retri vendesi 2.100.000, via San Massimo 6. Rivolgersi verniciatore.

NICOLA Fabrizi; 975.000 alloggetto occupato, secondo piano, vendesi. Campana, Santa Teresa 18. 8695

NIZZA 44, vendiamo convenienti magazzini, all'ingr. liberi shloeon. Telef. 47-383.

PADRONALE alloggio Tesauro 3, cinque camere servizi, bloccato, vendo. Tel 42-685

PRIVATO acquista appartamento verramente signorile, luminoso, semicentrale, preferibile libero shloeon, 7-8 camere 3 tre camere, doppi servizi. Zone preferibili: Valentino, Duca Aosta, Crimea o Corso Massimo riservatezza. Scrivere casella 4104, SPI, Torino.

PRIVATO vende villa 10 ambienti servizi garage quattro linee tram. Telef. 50-789.

PRIVATO acquista casa vecchia centrale fuganmente subito, massimo 35.000.000. Telefonare 56-951.

PROPRIETARIO vende negozi alloggi nuovi per salutiferie commestibili macellerie drogherie. Telefonare 51-510.

QUATTRO autorimesse private 3. [illegible] reddito 20.000 mensili, vendonsi 1.900.000. Telefonare 51-410.

RIVENDO a non due villette Sanremo sette vani, mq. 10.000 terreno, permuto con alloggio 4 camere Torino, telef. 522-092. Scrivere casella 1217, SPI, Torino.

STADIO Comunale, vendesi villa 10 camere cintata 1300 mq. eventuali costruzioni. Telefonare 47-383.

STRADALE Francia 16 km. piazza Castello vendo liberi villino con annessi locali industriali. Telefono 78-096.

SUMA corso Vittorio 57, vende alloggi con massimo facilitazioni pagamento.

TERRENI centrali periferici, civili, industriali, vende: Cerutti, Andrea Doria 15.

TERRENI fabbricabile villetta mq. 1700 corso Kossuth via Boccaccio anche trazionalmente 750 metro vendo. Berruti casetta [illegible] SPI, Torino. 44181

TERRENO fabbricabile Lingotto mq. [illegible] fronte strada anche lottizzabile vendo: Siboria, corso Stati Uniti 1.

TESTONA vendesi civile 14 vani, giardino, libero subito. Doglio. Telef. 56-791.

VENDESI casetta 5 camere giardino garage industriale, occasione, vicinanze Torino, Altezio, 8 Agostino 1.

VENDESI terreno Barriera Milano parte fabbricato progetto approvato. Tel. 22-581.

VENDO convenientemente due alloggetti nuovi, bellissimi, panoramici, due camere, cucina, cucinino, bagno completo, riscaldamento termo nafta. C.so Lecce 113.

VENDO 2 vani ammezzati. Tel. 553-653.

VENDONSI alloggetti signorili con bagno corso Palermo 60. Visite pomeriggio.

VENDONSI 5. Mia casetta nuova 4 camere, giardino, dintorni Torino, via Cernaia 31, telefono 48-311.

VIE Orbetello, Lolli, Masari, vendo terreno piccoli grandi lotti. Telef. 34-658, ore pasti. 31002

VILLA Cavoretto signorilissima tutte comodità vasto giardino, garage, vendo. Telefonare 43-921. 6679

VILLE Cavoretto terreni annessi alloggi ammobiliati mq. 16.000, 18.500.000; ville Crimea, piccolissimi 10, 18, 28 camere libere, vendo, Giletta, Barbaroux 4.

250.000-3000.000 vasto reparto alloggi ammobiliati via Brescini 45. Rivolgersi portieria giovedì, sabato 15-17.

6 APP. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI locale laboratorio magazzino mq. 50 S. Paolo, Tel. 380-514, pomeriggio.

CERCO in affitto locali 300 mq. con portile per piccola industria. Scrivere casetta 7148, SPI, Torino.

LOCALE libero, luminoso, adatto industria artigianato. Corso Lecce 118.

LOCALE mq. 140, ufficio, affittasi oppure vendesi, annessa casetta 4 camere, terreno fabbricabile mq. 1000, richiesta 4.500.000. Frana, Mercanti 3.

LOCALI ampi centralissimi, zona, signorile, uso ufficio, rappresentanza, club, affittansi. Scrir. casetta 4072, SPI, Torino.

SAN Paolo affitto locale moderno mq. 160 adatto deposito laboratorio non [illegible]. Telefonare 43-921. 8518

UFFICI centralissimi lussuosi mq. 450 affittansi importante [illegible]. Telefono 46-981.

6 APP. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggi località, grandezze diverse. Massima serietà. Serga, Magenta 5.

ABBISOGNIAMO alloggio ovunque anche prenotandolo. Offro massimo, referenze. Telefonare 26.510. 6434

AFFITTASI alloggio 3 camere centrale 18.000 mensili 250.000 rilieva mobili. Rita, Garibaldi 46.

AFFITTO camera piano rialzato per ufficio o laboratorio. Telefonare 31-495.

AFFITTO alloggi 1-2-3 servizi zone diverse. « La Fidente » via M. Vittoria 35.

ALTA Crimea affittansi tre alloggi signorili panoramici 2, 4, 5 camere, doppi servizi, giardino, pronti luglio. Scrivere casella 7050, SPI, Torino.

CASCINA 15 giornate, collina torinese affittasi subito. Telefonare 590-020.

CEDESI in affitto alloggio signorile nuovo quasi piazza Rivoli primo piano 4 camere grande cucina doppi servizi garage abitabile subito. Scrivere casetta 7105, SPI, Torino. 62734

CERCHIAMO alloggetti qualsiasi zona e prezzo, ultime referenze. Telef. 59-437.

CERCO affittare vasti camera cucina bagno, esclusi mediatori. Scrivere casetta 2177, SPI, Torino.

CERCO affittare 1-2-3 camere, cucina, semicentrale. Telefonare 48.693.

PIAZZA Rivoli affittasi tre camere cucina, servizi 15.000 mensili. Rilieva 200.000. Telefonare 44-876.

RINUNCIANDO mediazione cerco in affitto alloggi. Telefonare 520-489.

SORELLE piemontesi cercano 2 camere cucina massimo 15.000. Via Salita-Cringos, Viola, via delle Orfane 20.

SUSA corso Vittorio 37, affitta alloggi piccoli, grandi, centrali, semicentrali.

ZONA Francia 3 camere servizi 20.000 [illegible] subito. Cravenzola, Cernaia 27.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

ALASSIO. Vendo appartamento nuovo, buona posizione, quattro vani e bagno, 2.500.000. Vera, Alassio.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

ALASSIO Hôtel Londra, sulla spiaggia, distinto, confortevole, rimarchi. Prezzi modici. 6707

BECCES, Principessa La Pineta, sul mare, vicino Alassio, confort moderni, trattamento ottimo, aprile maggio giugno 1100. Peronaci, Mac Mahon 107, Milano.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » 7-8 aprile iniziansi nuovi corsi accelerati diurni, serali. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono 50-854. 6078

BYRRANE l'inglese a Londra alla « The London School of English », 310 Oxford Street, London, W. 1, aperta tutto l'anno. Iscrizioni accettate portamentoria.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinto serio stabile affitto camera mobiliata vicinanze Valentino non affittacamere. Telefonare 63-275.

AFFITTASI camera due letti, Burdino, via Belfiore 9, III piano. 62720

AFFITTASI, impiegato serio, stabile, unico in famiglia, ammobiliata, sogno corrente, Porta Nuova. Rivolgersi Vinicola, Sas Quintino 6. 32945

AFFITTASI vetrinetta bella camera ammobiliata soleggiata. Telefono 521-904.

AFFITTO camere ammobiliate con pensione. Rivolgersi Tintoria, via Berthollet 30. 45018

A persona distinta affittasi stupenda piccola camera. Telefonare 31-852.

CENTRALE bella matrimoniale anche tre letti amici, altra [illegible] sola. Tel. 40-166.

CENDRINA cerca camera ammobiliata zona Crocetta massimo 8000. Scrivere casetta 7129, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ABILE ragioniere-ca cerca. Scrivere casetta 1252, SPI, Torino. 6697

ABILI operai specializzati diversi possibilità impiego frequentando scuola saldatura, Issoan 58 (S. Paolo).

ASSUMONSI elementi diplomati massimo trentanni residenti Torino avviare carriera ispettori assicurazione. Scrivere casetta 1233, SPI, Torino. 6382

AZIENDA commerciale cerca abile stenodattilografa. Monoscrivere preferendo titoli studio, referenze, pretese, casetta 2288, SPI, Torino. 32053

CERCASI macchinista motore proprio Sotse. Scrir. casetta 7116, SPI, Torino.

CERCASI pensionato fabbro. Galima, via Petrarca 18, Torino. 45058

CERCASI bambinaia massimo trentanni; esigonsi ottime referenze controllabili. Telefonare 522-282, ore 14-16.

CERCASI domestica fissa ed abile cucina referenze. Telefonare 32-949.

CERCO cameriera tuttofare 35-40 anni con referenze. Sirna, corso Vittorio 57.

CIARDINIERE provata capacità lunga esperienza cercasi per villa sign.-elle Lombardia: preferisce pochi occupati, referenze. Amministrazione Stabili, Serbelloni 5, Milano. 6621

MAGLIERISTE cucitrici lingerie camicie lusso biancheria pluricentenarie macchine Mosse S.A.F.T.E. via Trecate 9. 6791

MANDYALI, bracciantì, quattordicenni operai solidatori. Corsi autorizzati, saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fori, via Lamarmora 4.

RETTIFICATORE alberi a gomito preferito cercasi urgentemente. Indicare posti occupati. Scriv. casetta 7139, SPI, Torino.

RIPARATORE pianoforti capace falegnameria cerca serio ditta Milano. Indispensabili referenze. Scrivere casetta 900 C. SPI, Milano. 6620

STIRATRICI finite a mano e 4 macchine assieme tinti-ria Presto e Bene, via XX Settembre 36.

UFFICIO Commerciale cerca collaboratore preferibilmente pratico mano mediatore. Si assicurano buone percentuali e minimo mensile. Brezza, piazza San Carlo 182, Torino. 6516

13 DOMANDE IMPIEGO L. 35 per me 10 parole L. 50 successive

AIUTO ufficio, altre lavori decoroso, diplomata, ragioneria-stenografia, libera pomeriggio, impiegherebbesi. Ferrero, Abegg 14.

ASSISTENTE esperta cerca lavoro domiciliare, abilitato commerciante, vasta competenza costruzioni edilizie, comprendo varie lingue, offresi anche estero, volonte. Scrivere casetta 7105, SPI, Torino. 62737

AUTISTA meccanico anziano con tutte le patenti cerca impiego qualunque, [illegible]. Scrivere casetta 2290, SPI, Torino.

AUTISTA meccanico 3° benzina nafta, passaporto, offresi. Scrivere casetta 2280, SPI, Torino. 32934

CAMERIERA tutto fare offresi a cercasi, Susa, corso Vittorio 57. 6526

COMMESSA pratica articoli abbigliamento femminile massima serietà offresi miti pretese. Scrivere [illegible] 6268 SPI Torino

COMMESSA praticissima drogheria commestibili offresi. Referenze. Sampò, Francesco Paola 21. 44961

COMPUTISTA, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. Scrivere casetta 2282, SPI, Torino. 32937

CRONOMETRISTA, abile anaiisi tempi, libero subito, offresi. Scrivere casetta 2284, SPI, Torino. 32942

DISTINTA, assisterebbe inferno, massimi Ribicia, tutelare. Scrivere casetta 2286, SPI, Torino. 32945

DISTINTO 30enne, pensionato statale, perfetto tedesco, ottimo francese, addentrato alle sfere viennesi, passaporto tutta Europa, offresi per missioni fiducia. Massime referenze. Scrivere casetta 4290, SPI, Torino. 44954

DOMESTICA intelligente media età massime referenze occuperebbesi presso famiglia industriali oppure commercianti. Scrivere casetta 9212, SPI, Torino.

DONNA 27enne bella presenza cerca occupazione giornaliera. Telefonare 72-949, mattinata. 32998

GIOVANE 23 anni, frenatore, pratica litoriere, cerca occupazione. Scrivere casetta 2215, SPI, Torino.

IMPIEGATA praticissima ufficio miti pretese offresi. Scrivere casetta 4297, SPI, Torino. 44963

PASTICCHERE pratico ricentrificio panettoni e pasticceria fresca cerca impiego. Scrivere casetta 2360, SPI, Torino.

PASTICCIERE giovane volenteroso, anche stagione mare montagna, miti pretese, offresi. Scrivere Nicelli, via Nizza 65.

PERITO, segretario tecnico ufficina, costruzioni, disegnatore, accertamenti fedeltà. Massima segretezza. Telefonare 48.690

RAGIONIERE pratico contabilità generale organizzazione industriale, corrispondenza, vendite, acquisti, stenodattilografo, conoscenza lingua capacità direttiva offresi. Scrivere casetta 7130, SPI, Torino.

SARTO uomo mezzo lavorante l'Enna offresi. Pasquino Giovanni, Francia 109.

SEDICENNE, pratica ufficio, licenza commerciale, stenodattilografia, offresi. Telefonare 694.312. 44778

VENTOTTENNE premunza conto dinamico serissimo impiegherebbesi subito. Scrivere casetta 9158, SPI, Torino.

[illegible] distinto offresi qualunque lavoro purchè serio. Scrivere casetta 9163, SPI, Torino. 91846

VENTUNENNE diplomata magistrale dattilografia, offresi importante ditta. Telefonare pomeriggio [illegible]. 44783

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

A viaggiatori rivolgo gli suo progetto [illegible] clientela alimentaristica simpole province Piemonte offro articolo redditizio. Scrivere rag. Petrella, via Thouaars 6, telefono 82-401 44518

BARAMELLE cioccolato Casa centenaria cerca piazzisti intraducibilissimi piazza Torino. Scrivere dettagliando precedenti e referenze. Scrir. casetta 4231, SPI, Torino.

CARBONI importante ditta assumerebbe a buone condizioni piazzista preferibilmente già introdotto ramo zona Torino. Indicare età, referenze. Scrivere casetta 4298, SPI, Torino. 44964

CERCASI rappresentante magliera [illegible] zona Torino, Garizio, via S. Filippo 4, Biella. 8360

CERCASI abile piazzista introduttore bar pasticceria per vendita articolo forte consumo. Telefonare 663-092.

CONCESSIONARIA vernici smalti edilizia industriali americani attissima qualità affiderebbe rappresentanze province Piemonte introduttio ramo affini. Stipendio, provvigioni. Referenze: Vital, Masaena [illegible] telefono 48-896, Torino.

PAEMA macchine crema